Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 5 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 82

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	39 —
Coll'edizione dei lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	85,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo lo straniero - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Abissinia

La scomparsa del Sovrano etiopico, in un'Abissinia ancora feudale nelle istituzioni e dove i capi delle diverse regioni godono di un'autonomia che rasenta l'indipendenza dal potere centrale, è sempre un avvenimento importante e non scevro di pericoli, anche quando, come nel caso attuale, l'erede al trono ha già di fatto e da tempo assunto il potere. Tuttavia a qualunque siano per essere gli sviluppi della situazione interna, qualunque siano anche gli intrighi e le speranze che in talune Cancellerie possono tramarsi ed accarezzarsi, due cose sono ben certe: la politica estera del Regno d'Etiopia è comandata dalla situazione geografica e dai trattati esistenti; la posizione e la linea di condotta dell'Italia nei rapporti con esso sono limpidi e leali. Di ciò è ben convinto il Negus Tafari, che, col fatti e ripetutamente, ha dimostrato quanto apprezzi la linea di condotta dell'Italia.

Il che non esclude che non si debba attentamente vigilare, perchè gli appetiti sono grandi, e coloro che li hanno, sono scaltri e potenti. Vediamo quindi brevemente come si presenta la situazione dell'Abissinia nei riguardi dell'estero.

Quando uno Stato non ha sbocchi sul mare, o se li procura colla forza delle armi, e si accorda con gli Stati che quegli sbocchi possiedono. Tale è la situazione dell'Abissinia; gli Stati possessori delle coste sono l'Inghilterra, l'Italia e la Francia; l'Inghilterra per lunghissimo tratto di coste del Mediterraneo, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano; l'Italia per le coste dell'Eritrea e della Somalia; la Francia per brevissimo tratto del territorio di Gibuti sul Mar Rosso. Per contro, mentre l'Inghilterra tende a far affluire il commercio dell'Etiopia settentrionale attraverso il Sudan a Port Sudan, modernamente attrezzato a questo scopo, mentre l'Italia, a malgrado delle brevi distanze, non ha ancora comodi allacciamenti tra l'Eritrea e l'Abissinia, la Francia possiede una ferrovia, che unisce Gibuti alla capitale etiopica, penetrando così nel cuore dell'Abissinia. La situazione di quest'ultima, non ancora del tutto aperta alla civiltà europea e le posizioni delle Potenze coloniali contermini dovevano necessariamente dar luogo a lotte d'influenza. Per eliminare nei limiti del possibile i pericoli di queste, nacque all'indomani di Fascioda l'accordo anglo-franco-italiano del 13 dicembre 1906, col quale in sostanza si tendeva a stabilire come zone delle rispettive influenze i retroterra dei singoli possedimenti. L'accordo è rimasto la carta fondamentale fino a quando, assegnate le posizioni dall'Inghilterra e dalla Francia del tutto divergenti e rimanendo inerte l'Italia, possibilità di gravi contrasti non esistevano; per quanto concerne l'accaparramento dei mercati interni abissini, si trattava essenzialmente di concorrenza commerciale.

La Francia s'affrettava a tradurre in atto la concessione avuta per la costruzione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, riuscendo ad attrarre al piccolo porto del Mar Rosso buona parte del commercio dell'Abissinia centrale e meridionale. L'Inghilterra attivò la ferrovia sino a Cartum, attraendo così verso Port Sudan il commercio dell'Etiopia settentrionale; nello stesso tempo iniziava col Governo etiopico le laboriose trattative per la concessione a costruire lo sbarramento del lago Tsana allo scopo di regolare il deflusso del Nilo Azzurro e l'irrigazione del Sudan. Si giunse così al 1925. A capo dell'Italia era da tre anni il Governo Fascista, che al primo piano della propria politica aveva messo il problema coloniale. Con questo Governo forte e stabile fu facile all'Inghilterra di mettersi d'accordo per la definizione di taluni problemi interessanti l'Abissinia. Nacque così l'accordo italo-inglese del dicembre 1925 che — come tutti ricordano — suscitò enorme malumore in Francia e delle luogo anche a preoccupazioni ad Addis Abeba, le quali furono completamente dissipate dalle chiare spiegazioni date dall'Inghilterra e dall'Italia alla Società delle Nazioni, a cui Ras Tafari aveva ricorso. Con l'accordo del 1925 l'Inghilterra otteneva la promessa dell'appoggio italiano nelle trattative col Governo Etiopico per la concessione dello sbarramento del lago Tsana e di una camionabile da questo a Cartum; l'Italia otteneva la promessa inglese d'appoggio per la concessione di costruire una ferrovia fra Eritrea e Somalia passando pel territorio etiopico ed il riconoscimento della predominanza degli interessi italiani nell'Etiopia occidentale.

Non è qui il caso di soffermarsi su quanto la diplomazia francese tentò per ostacolare i progetti italiani e metterci in cattiva luce presso il Governo d'Etiopia. Il risultato fu completamente negativo, perchè il 2 agosto 1928 potè esser firmato un trattato d'amicizia e d'arbitrato tra Italia ed Abissinia, il primo che quest'ultima abbia stipulato, completato da un accordo che prevede la costruzione d'una strada camionabile tra Assab e l'Abissinia settentrionale, e la concessione d'una zona franca per le merci abissine nel porto di Assab. E' la realizzazione del progetto, per cui intorno al 1870 il piemontese Giuseppe Sapeto acquistava con 6000 talleri, per conto della Società Rubattino, lo scalo di Assab, per cui il conte Antonelli faceva accettare dal Negus Menelik il progetto d'una rotabile, per cui furono trucidate le missioni Giulietti e Bianchi.

E' facile capire che simili progetti hanno fatto ben poco piacere ai Francesi. Gibuti con la sua ferrovia di 800 chilometri di sviluppo (dei quali 710 in territorio etiopico) ha finora monopolizzato il commercio dell'Abissinia settentrionale ed è minacciata nel modo più serio. Si sa d'altra parte per esperienza che, col Governo di Mussolini, dal progetto all'esecuzione non corre tempo in mezzo, tant'è vero che è da tempo sul posto la Commissione pel tracciamento della camionabile. Ed allora s'è cercato di correre ai ripari, che naturalmente, quando si decide il concetto della franca concorrenza ed anche quello della fratellanza abbandierata soltanto a parole, non possono essere che assai antipatici. Si è così incominciata una campagna di denigrazione e d'intimidazione ad Addis-Abeba e s'è offerta al Negus Tafari quella concessione d'una zona franca nel porto di Gibuti, che lo stesso Tafari aveva chiesto nel 1924 e che allora gli è stata rifiutata. Mezzucci altrettanto antipatici quanto inefficaci, ma che costituiscono una prova preziosa della mentalità d'oltr'Alpe fatta di concetti monopolistici, d'immutabilità, di cristallizzazione, mentre nel mondo tutto è movimento e sotto il sole v'è e vi dev'essere posto per tutti.

Il quadro, anche semplicemente così abbozzato, non sarebbe però completo, se non si facesse un breve cenno della evoluzione spirituale, che viene svolgendosi in Etiopia nel senso nazionalistico. Due tendenze essenziali si stanno sviluppando: in un senso la volontà d'assimilare rapidamente le idee europee così nel campo culturale come nel campo delle applicazioni scientifiche industriali; nell'altro senso, di isolarsi per poter emanciparsi dal concorso degli Europei. Acquistare le cognizioni europee per riuscire ad essere indipendenti dall'Europa, è il nuovo vangelo etiopico. « Lasciate fare Negus Tafari — si legge in un opuscolo di propaganda — farà dell'Etiopia un nuovo Giappone ». Esiste, insomma, un nazionalismo etiopico, il quale non è però isolato, bensì collegato con un altro potente nazionalismo, quello egiziano, che, com'è noto, tende ad assumere la direzione del vasto movimento d'emancipazione anticuropeo di tutti i popoli islamici dell'Africa e dell'Asia, dall'Atlantico all'India, e che accoglie come alleati anche i nazionalisti copti dell'Abissinia.

GIOVANNI MARIETTI.

La tragedia imperiale di Etiopia

L'Imperatrice Zaudità morta alla notizia che il suo ex-marito Ras Gugsa Olie era stato ucciso dalle truppe del Negus Tafari -- Le forze del ribelle sconfitte da un esercito di 20 mila uomini al comando del Ministro della guerra -- Calma ad Addis Abeba

Addis-Abeba, 4 notte.

Il 21 marzo le forze del Negus Tafari hanno sconfitto in un combattimento decisivo a Zebit le forze del ribelle Ras Gugsa Olié, ex-marito della testè defunta Imperatrice Zauditù. Il Ras mentre faceva al Negus proposte di sottomissione, si preparava invece ad assalire di sorpresa le truppe imperiali comandate dal Ministro della Guerra degiac Mulughieta ed ammontanti a oltre 20.000 fucili con 5 cannoni e circa 30 mitragliatrici. Le forze del Ras Gugsa Olié ascendevano invece a circa 10.000 fucili con 2 cannoni e 10 mitragliatrici.

Evitato con una rapida marcia di fianco un tentativo di accerchiamento della sua forza da parte di quelle del Ras, il Ministro della Guerra assaliva gli avversari ed in un combattimento molto accanito, iniziatosi nelle prime ore del mattino e durato fino a quasi mezzogiorno, infliggeva loro rilevantissime perdite. Lo stesso Ras Gugsa Olié fu raggiunto da un nucleo avanzato, ferito con fendente di scimitarra alla fronte e finito con colpi di arma da taglio e da fuoco dalla soldatesca inferocita.

Le perdite delle truppe governative ammontano a pochissimi morti ed a circa 300 feriti, mentre le perdite dei ribelli sono state rilevantissime.

La notizia, giunta in Addis Abeba è stata accolta da imponenti manifestazioni di giubilo. Corre voce che l'emozione provata nell'apprendere la morte violenta del suo ex-marito, dato anche lo stato già cagionevole della sua salute, abbia contribuito all'improvvisa morte dell'Imperatrice Zauditù. (Stefani).

Le vicende dell'Impero

Londra, 4, notte.

Poche sono le notizie giunte sulla improvvisa morte dell'Imperatrice di Etiopia. Si apprende che appena conosciuta la notizia della morte improvvisa, il Negus Tafari si è recato al Palazzo Imperiale del Guebi, che è ora occupato dalle truppe. La città di Addis Abeba è completamente calma. La notizia della morte dell'Imperatrice Zauditù ha prodotto una grande impressione nella popolazione, la quale, quando le trombe hanno annunziato la morte, si è inginocchiata lungo le strade per invocare pace all'anima della defunta. Con Nizeri Zauditù, figlia di Menelik, imperatrice d'Abissinia, non è una grande figura che scompare; la donna che cinque effettivamente la pesante corona dei Salomonidi, benchè rivestisse la suprema autorità etiopica non rappresentava nel suo paese che un compromesso fra la tradizione menelichiana e la situazione venutasi a creare dopo la sconfitta e l'imprigionamento di Iiasu, l'erede legittimo di Menelik, e l'avvento di Tafari Maconnen ad « algerà » vale a dire a guardiano del trono o Reggente. Questi, vittorioso a Sagalè, nel 1916, sulle forze del padre di Iiasu che era sceso in campo a sostenerne i diritti e riuscito nel 1921 a catturare Iiasu in persona, non ebbe l'animo di sostituirsi senz'altro al rivale. Gli parve di andar contro alla volontà del grande imperatore salvatore e consolidatore dell'Etiopia, cioè di Menelik e contentandosi di esser divenuto il vero arbitro delle fortune d'Abissinia, volle che il trono fosse occupato dall'unica superstite della famiglia di Menelik, che era per l'appunto Uizerò Zauditù, moglie allora di Ras Gugsa. La fece divorziare e l'insediò nel ghebi di Addis Abeba, cioè sulla collina dalle tre cinture di muraglie che domina sull'altopiano di 2600 metri d'altezza l'eterocilia capitale.

L'ultimo rampollo di Menelik

Zauditù dal resto non poteva fare ombra a Tafari Maconnen. Era il rovescio della medaglia di quello che fu sua madre, la leggendaria Taitù, non custodiva nella disgraziata persona (Zauditù era letteralmente nana sorpassando appena il metro d'altezza) nessuna ambizione di potere. Era sua passione, la fede copta cristiana, nella quale Zauditù fu fervente sino alla bigotteria. Ma l'animo aveva mite e gentile e ne dette prova anche in occasione della recente esplorazione del Duca degli Abruzzi lungo le bramaie dell'alto Scebeli quando essendo il Principe caduto ammalato, si preoccupò di spedirgli da Addis Abeba messi numerosi interessandosi delle sue condizioni in guisa assolutamente materna.

Comunque dal 1918 ad oggi, onde a dire per qualcordici anni, Zauditù è stata l'effettiva imperatrice d'Etiopia. Il popolo dalle dieci razze che convivono incessante alla capitale da tutti i punti dell'impero, la vide raramente poichè essa non amava il fasto, ma sapeva che lassù nella palazzina dove il vecchio Menelik aveva fatto la sua dolorosa ed eterna agonia, personificazione della sua volontà, del suo testamento politico e sull'anima dell'impero, stava l'ultimo rampollo del Negus Neghesti e se era soddisfatta. Coteche Tafari riuscì in questo lungo periodo a governare con sufficiente sicurezza e tranquillità il suo grande e turbolento stato feudale, dove le cause di lotte intestine se non di disgregazione stanno permanentemente all'agguato.

Infatti Tafari Maconnen, appena spirata l'imperatrice si è affrettato ad occupare con le sue truppe il ghebi cioè a porsi nella condizione imperiale definitiva, ma non bisogna dimenticare che il suo maggiore rivale, l'imperatore deposto è tuttora vivo e vegeta benchè prigioniero all'Amba Seliabed, località a nord-ovest di Addis Abeba, non lungi dal Nilo Azzurro, cinta da un triplice giro di reticolati. Ed Iiasu, malgrado che si conclami il contrario, ha ancora in Etiopia seguaci numerosi e soprattutto possiede l'immiserabile prestigio di essere colui che Menelik prescelse a suo erede chiamandolo « suo figlio » (era effettivamente suo nipote, cioè figlio di Uizerò Sciaregash figlia di Menelik e moglie di Ras Michael)

Gli fa da guardiano implacabile Ras Cassa, acerrimo nemico personale dell'imperatore deposto, capo dell'Uag. Iiasu ha con sè la sua sposa, figlia del musulmano sultano di Tagura. I grandi etiopi in prigionia non sono mai privati dei conforti inerenti alla loro condizione di ricchi. In decrepita Etiopia è così rispettosa dell'autorità e del prestigio conferiti dalla nascita, da ritenere iniquo un trattamento di prigionia eguale per il diseredato e per colui che fu potente.

Iiasu dunque è privo della libertà, ma purchè non esca dai reticolati, gli è concesso ogni consolazione materiale. I suoi carcerieri anzi cercano di demolirlo propinandogli belle fanciulle e bevande alcooliche a profusione. Ma il maggior sovvertitore della venerabile Etiopia dopo Re Teodoro (come tutti sanno, Iiasu durante la grande guerra, sobillato dai tedeschi, cercò di islamizzare l'impero, sognando di impadronirsi di Gibuti sbarcando al mare, per modo che la Marina germanica avrebbe potuto stabilire in quel punto una base di sottomarini) è ancor giovane, ha 35 anni appena e mostra di saper resistere.

L'opera di Tafari

Tafari Maconnen diventa dunque oggi Negus Neghesti dell'Etiopia, ammessa nella Società delle Nazioni. Ciò starebbe a significare che il millenario Impero non è più una società cuotica, uno Stato primitivo nelle forme sociali. In condizioni tumultuarie, senza organicità e fondamento giuridico, ma sibbene un tutto politicamente retto con le comuni norme del diritto delle genti, avente un capo supremo, con un Governo responsabile nelle sue interne e soprattutto nei rapporti internazionali. Infatti, Tafari Maconnen, che ha lasciato in Italia e negli altri paesi d'Europa da lui visitati qualche tempo fa, una simpatica impressione, ha lavorato e consolidato e a migliorare il suo paese. Chi va oggi ad Addis Abeba per la più rapida via di Gibuti, vi trova una ferrovia ridotta, che da Gibuti sale alla capitale con un percorso di quasi 800 Km., un servizio postale e telegrafico bene organizzato, e al Nuovo Fiore (traduzione di Addis Abeba) dei negozi indiani presso a poco forniti di tutto e qualche albergo per europei discreto. Trova pure un Governo composto di sette ministri, qualche strada rotabile, che però non si allontana molto dalla città, e si accorge subito che la totalità dell'azione statale è opera personale di Tafari Maconnen.

Egli ben conosce le imperfezioni psicologiche e morali del suo popolo, è compreso della sua difformità etnica, che va dal signore feudale discendente da antichissima nobiltà, al selvaggio che vive nella Savana in perfetta nudità. Punto principale e fondamento di diffidenza del mondo civile sulla trasformazione moderna dell'Etiopia è il perdurare della schiavitù, questione d'immensa importanza etica, economica, sociale. Occorrerà molto tempo prima di poterla, non dico abolire, ma attenuare, senza scosse eccessive che turbino la campagne dell'Impero e provochino scompigli.

La situazione

Negus Tafari ha già promulgato parecchi bandi che vietano la compera e la vendita degli schiavi. Ma la loro efficacia è rimasta limitata alle vicinanze di Addis Abeba, poichè nella quasi totalità del territorio obissino la schiavitù è in fiore. I bandi contro la schiavitù furono la prova del fuoco dell'autorità effettiva del nuovo Negus, autorità che dal 1923, quando Tafari andò a Dessè per la consegna di Iiasu, chiamando a raccolta i capi principali con le loro forze (oltre cento mila uomini convennero all'adunata e fu il più grosso concentramento di truppe avvenuto nel cuore dell'Etiopia, e parve il trionfo di Tafari e la dimostrazione manifesta della sua potenza), è gradatamente diminuita che aumentata.

Infatti, in questi ultimi anni, altri tentativi di grandi adunate in Addis Abeba fallirono. I maggiori capi provinciali, senza disobbedire palesemente al Reggente, hanno rifiutato di dargli una nuova prova d'indiscusso potere, significandogli che intendevano essere considerati padroni assoluti nei loro territori. L'Abissinia insomma, alla morte di Zauditù, dimostra di possedere un sentimento unitario assai meno forte che all'epoca di Menelik, cioè di venti anni or sono. L'impero, ampio quasi un milione di chilometri quadrati, costituito da un immenso acrocoro di cui qualche monte mostra, durante un mese o due dell'anno, la cima coperta di neve, ricco di fertili altipiani, è abitato da una popolazione di forse sedici milioni di uomini

G. P.

Vintila Bratiano

proclama la disobbedienza civile

Bucarest, 4 notte.

Vintila Bratiano, capo del partito liberale, ha pubblicato un appello contro il Governo nazional-zaranista incitando il Paese a rifiutare di riconoscere l'ultima legge contro l'allarmismo. Fra l'altro il messaggio dice:

« Convinto che noi intraprendiamo una lotta di vera difesa nazionale, assumo l'intera responsabilità di iniziare alla resistenza contro l'applicazione di un regime illegale che, se venisse a rinforzarsi, porterebbe alla distruzione del materiale morale della Romania unificata ».

Seguono una quarantina di firme di altre personalità del Partito liberale, che dichiarano di non rispettare la legge e di fare propaganda perchè non sia rispettata. Dato il grande numero di firme ed i nomi di personalità, Manio è impossibilitato a procedere contro i firmatari. La lotta fra il Governo e l'opposizione sembra entrata in una fase critica. (Stefani).

La nave più veloce del mondo

nella Marina da guerra italiana

Ancona, 4 notte.

Hanno avuto luogo oggi le prove a tutta forza dell'esploratore « Nicoloso Da Riccio». Durante le sei ore di prammatica, la velocità è stata notevolmente superiore a quella massima contrattuale di 38 miglia orarie.

E' stata fatta una prova supplementare di velocità che ha dato risultati magnifici, raggiungendo la fantastica velocità di miglia 41,504. Con questa velocità, mai raggiunta da altre navi, la «Nicoloso Da Riccio» ha raggiunto il record che era detenuto dalla Francia con il suo cacciatorpediniere « Verdun », che aveva raggiunto miglia 40 8/10, superata di poco recentemente da navi americane.

Quanto prima il « Da Riccio », la nave più veloce del mondo, sarà consegnata alla Marina: essa sarà la nave ammiraglia degli esploratori tipo « Navigatore », e dovrà rimanere ancora nel nostro porto, per completare la sistemazione, un paio di mesi circa.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 23 corrente

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 23 corr., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

(Stefani).

Il discorso del Ministro Ciano alla Camera

I risultati della gestione ferroviaria -- L'amministrazione postale -- La Marina mercantile: « La libertà e la sicurezza delle vie marittime significano la libertà e la sicurezza del nostro Paese »

Roma, 4 notte.

Alle ore 16 il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati. Le tribune sono molto affollate.

BACCIC, rilevando che la Camera ha approvato ieri il decreto concernente l'istituzione della zona franca del Carnaro, ne pone in evidenza la grande importanza. Sente pertanto il bisogno di riaffermare a nome della città di Fiume la sua riconoscenza verso il Capo del Governo. Il provvedimento non mira se non a riportare alla normalità una situazione artificiosamente deformata (*approvazioni*). Esso ha una ragione difensiva, ma che potrebbe divenire offensiva ove i vicini non considerassero l'opportunità di tornare ad uno spirito conciliativo. Non è infatti possibile che l'Italia soffochi il depauperamento e la morte di Fiume (*applausi*). L'istituzione della zona franca del Carnaro non è dunque una sfida, ma un richiamo alla realtà, fatto nella piena consapevolezza della nostra forza (*applausi*).

Le ferrovie

Si passa quindi alla discussione del bilancio delle Comunicazioni. Dopo alcune osservazioni dei relatori Bianchini, Perna e Suppiej, prende la parola il Ministro CIANO, salutato da un lungo applauso della Camera. Egli richiama anzitutto le cifre che riassumono i risultati generali del preventivo ferroviario 1930-31 per la parte ordinaria. Entrate: milioni 5074,6; spese: milioni 5014,2; avanzo di gestione: milioni 60,4. Per rendersi conto dell'attendibilità di tale previsione, conviene ricordare che per l'esercizio in corso per il quale era preventivato un avanzo di 57 milioni i risultati dei primi otto mesi hanno consentito di poter iscrivere nella spesa gli 88 milioni circa occorrenti per la prima applicazione della legge 26 giugno 1929 relativa alla retribuzione del personale senza alterare la previsione di avanzo che fin d'ora si può affermare sarà notevolmente superata.

Venendo alla parte straordinaria del bilancio, poichè la Giunta ha accennato alla opportunità che il bilancio delle Ferrovie sia integrato all'attivo ed al passivo da importi corrispondenti ai servizi che esse rendono ad altre amministrazioni e rispettivamente ne ricevono e che presentemente non danno luogo a liquidazione reciproca di compensi, dichiara che questo tema forma oggetto di studi poichè è evidente l'interesse di avere un quadro completo del reddito e del costo dei servizi della azienda. Il risultato dell'integrazione si concretizzerebbe annualmente in un cospicuo saldo attivo da aggiungersi all'avanzo di gestione. Si dichiara pienamente d'accordo col relatore nel riconoscere la necessità che l'importo dei prodotti del traffico sia in quanto possibile difeso ed accresciuto ed assicura Scorri che l'Istituto nazionale dei trasporti va svolgendo la sua attività con quella prudenza che la delicata materia consiglia tenendo presenti le difficoltà che determinano incertezze in questo campo, in quasi tutte le più grandi aziende ferroviarie. Le nostre tariffe per le merci di esportazione già comprendono notevolissime agevolazioni che riducono spesso il prezzo di trasporto a limiti bassissimi, qualche volta il disotto del costo. D'altra parte in determinati casi speciali in legge permette ulteriori riduzioni per favorire l'esportazione. Assicura il relatore che a questo riguardo tutto quanto è possibile si continuerà a fare.

Circa la notevole sproporzione delle linee a scarso traffico, ricorda che si tratta come furono costruite in passato senza che assolutamente vi fossero gravi ragioni di interesse generale o fondate previsioni di vantaggi economici. Questo malcostume di lavori elettorali per fortuna mio di lavori elettorali per fortuna mio d'Italia è ormai finito. Non più nuove ferrovie, non più nuove opere su ferrovie esistenti se non corrispondono a bisogni concreti. Quando non esista la sicura convenienza economica, si impone l'accertamento scrupoloso di reali vantaggi di indole generale prima di assidere importanti lavori. Può assicurare la Camera che seguendo le direttive del Duce questi accertamenti scrupolosi vengono fatti di volta in volta senza preoccupazioni di sorta. S'intende però che in questi accertamenti occorre essere rigidi, ma anche sereni, tenendo conto di tutti gli elementi di fatto che debbono influire caso per caso. L'Amministrazione ferroviaria se opponne una costante resistenza alle domande di favori unicamente basati su istruzione del materiale morale della Romania unificata ».

Seguono una quarantina di firme di altre personalità del Partito liberale, che dichiarano di non rispettare la legge e di fare propaganda perchè non sia rispettata. Dato il grande numero di firme ed i nomi di personalità, Manio è impossibilitato a procedere contro i firmatari. La lotta fra il Governo e l'opposizione sembra entrata in una fase critica. (Stefani).

Le poste

Venendo all'Amministrazione postale, il Ministro richiama anzitutto i risultati finanziari complessivi dei bilanci, ricordando che nel quinquennio dello scorso anno si ebbero 145 milioni di avanzo e che nell'esercizio in corso si potrà raggiungere un risultato ugualmente lavorevole (*Approvazioni*). Quanto alla diminuzione del personale, vi ha concorso la coordinazione di varii servizi dell'Azienda con quelli dell'Amministrazione ferroviaria ed un più intenso impiego di mezzi meccanici di lavoro.

Dopo avere accennato ai conti correnti ed al servizio postale di risparmio, che è in continuo aumento, rileva per il servizio telegrafico che lo sforzo dell'Amministrazione è stato particolarmente indirizzato alla estensione ed al riordinamento della rete e degli impianti interni. Per le comunicazioni tra i più importanti centri e con alcuni Stati esteri si è inoltre il maggior possibile sfruttamento dei conduttori della rete telefonica nazionale con cavi sotterranei. L'utilizzazione di tali reti offre mezzi più sicuri delle linee aeree per il servizio telegrafico, e potrà permettere di snellire parzialmente le linee aeree, la cui manutenzione è assai onerosa. Uno dei sistemi di sfruttamento dei circuiti telefonici a scopo telegrafico consiste nello stabilire sulle bicoppie telefoniche varie comunicazioni telegrafiche contemporanee. Su questo punto il Ministro dà notizia di importanti risultati ottenuti: su di una sola bicoppia del cavo telefonico Milano-Chiasso-Zurigo-Francoforte si sono realizzate 12 comunicazioni telegrafiche contemporanee, le quali uniscono Milano a Berna, Basilea a Zurigo, Berlino a Francoforte, Roma a Ginevra e Berlino, Genova a Zurigo ed Amburgo, Torino a Basilea.

Anche il cavo telefonico Torino-Milano-Genova, già totalmente impegnato per il traffico telefonico, sarà stato realizzate comunicazioni integrariche con gli stessi conduttori adoperati per le telefoniche, mediante la utilizzazione dei cosidetti circuiti supercontinuati.

In materia di radiocomunicazioni sono a buon punto le trattative con la Società concessionaria dei servizi radiomarittimi e con le Ditte armatrici, perchè tutte le navi, per le quali è obbligatorio, abbiano presto l'impianto radiogoniometrico. Questo è già installato su oltre 134 navi.

Il Ministro accenna poi ai nuovi importanti esperimenti di Marconi, al quale la Camera tributa un'entusiastica ovazione.

Quando alla radiodiffusione osserva che la configurazione del nostro Paese e particolarmente la dorsale appenninica limitano la efficacia delle stazioni esistenti, anche della nuova di Roma. Occorre quindi aumentarne il numero per assicurare a tutte le regioni un soddisfacente servizio attraverso anche i collegamenti telefonici dei paesi lontani dai centri dove i principali programmi nazionali vengono eseguiti.

Si occupa quindi del programma telefonico nazionale, che si svolge con la regolarità prevista. Quanto allo sviluppo del telefono urbano constata che esso procede pure in modo soddisfacente. L'automatizzazione si va sempre più generalizzando, come ne fa fede l'alta percentuale di telefoni automatici, che rappresenta sul totale degli abbonati, che sono al 1.o marzo 153.329, circa il 64,5 per cento. Alla telefonia rurale è ora rivolta tutta la attenzione del Ministero, persuaso che per rendere di uso pratico e comune il telefono — oggi quasi sconosciuto dalla maggior parte dei centri che non siano capoluoghi di Provincia — occorrono particolari iniziative e arditi riforme (*approvazioni*).

La marina mercantile

« *Nei riguardi della Marina mercantile* — dice, continuando, il Ministro Ciano — *si ha ancora nel mondo chi ignora o vuole ignorare la posizione e i bisogni dell'Italia sul mare; ma la Camera ben sa che la libertà e la sicurezza delle vie marittime significano la libertà e la sicurezza del nostro Paese* (vivissimi applausi).

« Nei secoli scorsi, quando l'agricoltura e l'artigianato erano le fonti della vita dei popoli, l'Italia bastava a se stessa. Oggi il febbrile sviluppo della civiltà industriale ha rimpicciolito il nostro Mediterraneo, e, chiuso in esso, il nostro popolo soffocherebbe se non lo soccorresse la via oceanica. E' da questa via che ci giungono in gran massa combustibili, viveri, materie prime, è su di essa che si incanalano le correnti maggiori della nostra esportazione. Nel Mediterraneo non partecipa che il 14 per cento al movimento del nostro commercio marittimo: l'86 per cento è traffico extramediterraneo. *Nessun grande popolo, nè in Europa nè fuori, fatta eccezione dell'inglese e del giapponese, deve, come l'italiano, richiedere alle comunicazioni oceaniche l'alimento alla propria vita* (vive approvazioni).

« *In tali condizioni, incanto, avrà sommamente colpevole sarebbe quel Governo che non ispirasse la propria azione al rafforzamento della Marina mercantile ed alla sicurezza delle vie marittime. Non sarà incauto se col popolo il Governo fascista* » (applausi).

Fatte queste premesse, il Ministro accenna alle convenzioni marittime, richiamando quanto a questo riguardo avviene negli altri Paesi, non esclusa la Jugoslavia, che con un tonnellaggio inferiore al decimo del nostro consacra alle sovvenzioni, in aggiunta alla protezione indiretta, 60 milioni di dinari. Circa la necessità di concentrazione dei cantieri, assicura che il Governo non manca di seguire attentamente la questione, ma osserva che gli interventi diretti dello Stato non potrebbero essere in questo campo che sommamente onerosi ed anche pericolosi. Molto bisogna lasciare al gioco della concorrenza, nè bisogna perdere di vista l'interesse nazionale di mantenere in efficienza l'industria navale italiana, la quale, a prescindere da eventuali necessità belliche, rappresenta tale un impiego di capitali e di lavoro con le industrie sussidiarie cui dà alimento, che molto contribuisce alla vita economica della Nazione (*approvazioni*). Ci sono pertanto prospettive di ripresa e vi sono anche presenti ordinazioni da parte di Marine estere ai nostri cantieri.

Riferendosi a taluni rilievi, dichiara che la diminuzione nel tonnellaggio durante il 1929 è effettiva, ma non è indizio di indebolimento della nostra forza marittima. Innanzi tutto il regresso si è già arrestato e fin dal gennaio si nota una fase di ascesa della consistenza del naviglio italiano; in secondo luogo, mentre diminuiva il suo tonnellaggio, la nostra Marina mercantile aumentava nel 1929 in confronto al 1928 di oltre un milione di tonnellate, cioè di circa il 10 per cento, il quantitativo delle merci trasportate da e per i nostri porti nel commercio internazionale, e ciò a discapito della bandiera estera che segnava invece, nello stesso periodo e negli stessi traffici, una diminuzione di 240.000 tonnellate. Alla diminuzione del tonnellaggio ha quindi corrisposto un aumento di traffico, unita una maggiore utilizzazione della capacità della stiva. Con ciò si spiega perchè durante il 1929 la nostra Marina si è liberata di molte delle sue scorie ed è proseguito quel processo di miglioramento tecnico che il Governo ha stimolato con i nuovi ordinamenti e nel quale deliberatamente persiste. Non può quindi dolersi il Paese di una diminuzione che coincide con un ringiovanimento e con una rinnovata efficienza del naviglio del nostro armamento verso una Marina di qualità (« *Bene!* »).

Il miglioramento qualitativo della nostra Marina è così evidente, che è stato recentemente documentato da uno osservatore studioso ed imparziale, il tedesco Svenlander. Dai suoi studi risulta che l'Italia segue immediatamente l'Inghilterra in quanto riguarda le navi veloci di maggior mole. Lo sforzo costante e graduale per raggiungere siffatti risultati si è manifestato nel periodo nel quale il Governo nazionale è al potere (*approvazioni*). E lo sforzo non cessa: due colossi transatlantici di grande velocità stanno ora per essere impostati (« *Benissimo!* »).

Da ultimo il Ministro si sofferma sul movimento portuale, rilevando che l'aumento avvenuto nel 1929 è tanto più notevole in quanto, grazie ai risultati della battaglia del grano, le importazioni di cereali sono diminuite nello scorso anno di quasi un milione di tonnellate.

Il Ministro così conclude:

« Accompagnano ed appoggiano il rifiorire della iniziativa italiana sui mari l'ordine e la disciplina più perfetti, sulle calate e a bordo. I porti maggiori vengono agevolati nella loro funzione regionale ed industriale, da un arredamento in continuo progresso, al cui aumento più non si oppongono le mestranze che, all'antico individualismo settario e cieco, hanno sostituito la cura dell'interesse collettivo. (*Benissimo*). I marittimi nel loro duro quotidiano lavoro sui mari del mondo portano una più alta dignità, una fierezza più grande, consci della missione di prestigio e di civiltà propagandata della civiltà latina, delle virtù romane che il Fascismo ha loro affidato, sicuri dell'appoggio di un Governo che, alla ferrea imposizione di obblighi, nell'interesse precipuo della Nazione, ha saputo far corrispondere la più amorevole cura per il loro benessere fisico e morale. Anche in ciò si rivelano i benefici effetti dell'ordinamento corporativo, per il quale la gente di mare vive e si evolve come entità organica ed attiva nel quadro economico della Nazione. La Marina italiana, la quale, rinnovata nel suo materiale, equipaggiato da gente esperitissima intelligente e devota, gestita da un armamento che nella calma sociale ad esso consentita ha visto affiorare e riaffermarsi le virtù tradizionali dei padri, la perspicacia e l'abilità commerciale dell'epoca in cui tutti gli scogli del Mediterraneo insidiavano l'italiano, riprende la rotta verso un luminoso avvenire di pace e di prosperità. (*Vive approvazioni*). Sul ponte di comando, innanzi a me modesto timoniere, è il Duce ».

Il Ministro delle Comunicazioni ha parlato per oltre un'ora, fra la più intensa attenzione della Camera. Quando egli termina il suo discorso, scoppia un vivissimo generale applauso, al quale si associano anche il Capo del Governo e tutti i Ministri. L'applauso si rinnova quando il Ministro torna al suo posto. Con S. E. Ciano si congratulano il Duce, i Ministri e quasi tutti i deputati che si affollano intorno al banco del Governo.

Il bilancio dell'Agricoltura e Foreste

Approvati i capitoli del bilancio delle Comunicazioni, si inizia subito la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Primo oratore è MICHELINI, il quale dice che nel dopoguerra il reddito dell'agricoltura è diminuito in tutte le regioni alpine, e ciò perchè la montagna è caratterizzata da una sua speciale economia chiusa, in piena ed impari lotta con la concorrenza della produzione delle zone a carattere industriale. Di contro, tutte o quasi tutte le spese occorrenti alla vita si sono notevolmente accresciute. Perciò si verifica l'esodo dalla montagna dei membri della famiglia atti al lavoro, e nei paesi non rimangono che le donne, i vecchi e i bambini.

Molta benefica influenza potrebbe esercitare sul problema demografico un provvedimento per una migliore edilizia nelle zone montane. L'assistan-

za sanitaria dei Comuni di montagna è quanto mai difficile: il medico risiede per lo più nel Comune di fondo valle. Altrettanto si dica per l'assistenza ostetrica e per le farmacie. Intere vallate sono interamente sprovviste di strade carrozzabili: come differenziare l'uso di concimi minerali, che tanto incremento potrebbero dare alla locale produzione foraggera, quando il costo dei trasporti ne rende spesso l'uso antieconomico? Nè si deve dimenticare che il montanaro è costretto per mesi e mesi a vivere in località nelle quali per incontrare persona viva si è obbligati spesso a molte ore di cammino e che il lavoro è sempre particolarmente duro e faticoso.

« Ricordo — continua l'oratore — il caso di un montanaro di uno sperduto paesino dell'Alta Valle d'Aosta, S. Nicolas, che si arrabatta per acquistare da compaesani piccoli appezzamenti di terreno per mettere in pratica quella riunione particolare dei fondi frammentati da tanto tempo auspicata: e questo con sacrifici enormi.

Il dott. Coivert ricorda che nella sola Valle di Susa vi sono oltre 300 case abbandonate, 200 nell'Alto Pinerolese, 100 nelle Valli di Lanzo. Nei circondari montani del Piemonte in venti anni la popolazione è diminuita di 200 mila abitanti, cioè del 14 %.

Dal 1831 al 1921 la popolazione di Champorcher è diminuita del 20 per cento; quella di Ercoubles del 32 per cento; di Fenil del 32 per cento; di Pré-St.-Didier del 45,5 per cento; quella di Rhêmes del 54 per cento; quella di Argentera del 22,41 per cento, quella di Groscavallo del 38,1 per cento, di Bersezio del 30 per cento, di Crocefieschi genovese del 20 per cento.

« Da dati raccolti risulta che mentre la natalità (numero dei matrimoni per mille abitanti) è nel Regno del 7,8 per mille, in molti Comuni di montagna essa è invece scesa notevolmente. Così a Robbio Pellice, a Valgrisanche, a S. Rhemy, a Cesana, negli anni 1925-1926-27 la natalità si è mantenuta sul 6 per mille, a Novalesa, a Salbertrand sul 5 per mille e a Vico sul 4 per mille.

Venendo a parlare dell'opera di miglioramento delle zone montane, l'oratore dice che al riguardo si è avuto un particolare incremento per l'attiva opera di studio e di assistenza esercitata dal Comitato nazionale Forestale diretto con somma di apostolo da Arnaldo Mussolini.

L'oratore tratta quindi della necessità d'una migliore sistemazione della zona di pascolo montano; della lavorazione dei prodotti caseari, della sistemazione dei bacini montani e conclude affermando che risolvendo questo tormentoso problema della montagna, il Fascismo porrà a fianco alla bonifica integrale un'altra poderosa opera, destinata a garantire l'avvenire dell'Italia forte, modellata dal genio che ci governa. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Il PRESIDENTE riceve il seguito della discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste ed indice la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle Comunicazioni e degli altri disegni di legge approvati nella seduta di ieri e di oggi. Il bilancio delle Comunicazioni è approvato con 267 voti favorevoli e due contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

La seduta è tolta alle 19.45.

Il disegno di legge per le migliorie alla locazioni dei fondi rustici

Roma, 4 notte.

Questa mattina è stato distribuito alla Camera uno dei più importanti disegni di legge deliberati in questi ultimi tempi dal Governo. Si tratta del disegno di legge sulle migliorie nelle locazioni di fondi rustici. Il disegno di legge è accompagnato da una elaborata relazione del Guardasigilli Rocco, il quale illustra l'ampia portata sociale ed economica del disegno di legge.

Il disegno di legge consta di ventisei articoli e stabilisce che affinchè le migliorie diano luogo alla indennità: 1) debbono essere contemplate negli elenchi di cui al successivo articolo 17; 2) debbono essere preventivamente rese note al locatore con avviso scritto che contenga la descrizione precisa dei lavori progettati, l'indicazione del termine d'esecuzione e il preventivo della spesa; 3) debbono essere compiute entro la prima metà di durata della locazione e nei contratti ultra novennali prima che si inizi l'ultimo quinquennio.

Dentro i novanta giorni dall'avviso di cui al n. 2 dell'articolo precedente, il locatore può fare opposizione per iscritto all'iniziativa dell'affittuario, se le migliorie progettate non siano comprese negli elenchi o se, per ragioni obbiettive e da dichiararsi nell'opposizione, le dimostri inopportune o non convenienti. Il Consiglio Provinciale dell'Economia del luogo, in cui sono situati i fondi, decide con funzioni peritali sul merito dell'opposizione e la sua pronunzia non è suscettibile di gravame giudiziario o amministrativo.

Il locatore può dichiarare all'affittuario, nel termine e nelle forme di cui al primo comma dell'art. 3, di voler egli sostituirsi nell'esecuzione delle migliorie.

Seguono le modalità per la rivalsa dell'affittuario che non sia stato liquidato del credito spettantegli per miglioria.

La misura dell'indennità dovuta all'affittuario, a norma di questo capo, rappresenta un minimo inderogabile della volontà delle parti.

Gli elenchi delle migliorie ammissibili dall'affittuario e nell'ipotesi prevista dall'art. 15 dal locatore, sono compilati per ciascuna provincia dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

Gli elenchi contempleranno:

a) nuovi impianti di colture arboree a sistemazione di quelle esistenti;

b) opere di irrigazione;

c) fabbricati rurali ed altre costruzioni, come strade, pozzi, condutture d'acqua, abbeveratoi, concimaie, chiusure di fondi;

d) opere di sistemazione del suolo e di governo delle acque, quali affossature, fognatura e drenaggio, sistemazione di terreni acclivi, consolidamento di terreni franosi, spietramenti, disodamenti;

e) impianti e derivazioni elettriche per uso agricolo.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, redatti gli elenchi, li comunica entro dieci giorni alla Federazione provinciale fascista degli agricoltori per le eventuali osservazioni. Dove altresì procedere alla revisione quadriennale degli elenchi. Gli elenchi saranno il avranno efficacia finchè non saranno modificati.

Nella locazione dei fondi rustici, i contraenti debbono accertare per iscritto le spese comuni all'inizio e alla fine del contratto, lo stato di fertilità del suolo. In mancanza dei due stati di accertamenti, resta escluso, rispetto ad entrambi i contraenti, ogni diritto a indennità per lo stato di fertilità del suolo. Ma in difetto dell'accertamento iniziale si può supplire con contratto e con scritti provenienti dall'altra parte se contengono dati precisi. L'accertamento dello stato iniziale del fondo potrà richiedersi anche novanta giorni dall'inizio dell'esecuzione del contratto.

Nel caso di rifiuto di uno delle parti a procedere in contraddittorio agli accertamenti o in caso di disaccordo negli accertamenti medesimi, la parte diligente può chiedere al Consiglio Provinciale dell'Economia la nomina di un perito.

Il perito sarà nominato dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

Le perizie debbono essere depositate presso l'ufficio del Consiglio Provinciale dell'Economia e diventano definitive, trascorsi senza impugnativa, i trenta giorni dall'avviso di deposito dato dalle parti.

I solenni funerali del Console Aldo Tarabella

Brescia, 4 notte.

Solenne ed austero tributo di onoranze hanno reso stamane alla salma del valoroso Console generale Aldo Tarabella e del sergente aviatore Eros Rossi le Forze armate d'Italia, la Camicia Nera e le organizzazioni giovanili fasciste, alle quali si è associata con slancio fraterno l'intera cittadinanza, raccolta intorno ai suoi maggiori esponenti ed alle gerarchie del Partito e della Milizia. Dietro lo schieramento formato da reparti armati dell'Esercito, della Milizia, degli Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, dalle scolaresche, dalle associazioni combattenti, patriottiche, assistenziali, si accalcava la folla e alti sullo schieramento si lavavano gagliardetti, labari e bandiere.

Il corteo è partito alle 11 dall'Ospedale militare, preceduto da un cuscino di corone. Due avieri portano quella del Capo del Governo, formata con garofani rossi e gigli bianchi con la dedica sul nastro: « Il Duce al generale Tarabella ». Poi vengono quelle di Turati, di Balbo, della Regia Aeronautica, del generale Ternuzzi, del Comando generale della Milizia, del Luogotenente generale Carini, della Legione dei finali Carabinieri, della Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale di Brescia, del podestà con nastro bianco e celeste, colori della città, dei camerati della III Legione forestale, della Legione di Alessandria, del 1.o, 3.o e 4.o Raggruppamento Camicie Nere, del comando del 7.o gruppo della Federazione provinciale fascista, del Presidio, della Federazione provinciale di Milano, delle Camicie Nere di Alessandria, Monza, Vallellina, dei Sindacati di Foggia, dell'Aero Club di Brescia. Segue la fanfara del 7.o Bersaglieri, una compagnia di RR. CC. in alta uniforme, una compagnia di avieri, un'altra di Camicie Nere, ciclisti con gagliardetto della 15.a Legione, i labari della Leonessa, della 26.a Legione, quindi il clero col quattro cappellani militari del Presidio ed i padri Francescani di San Gaetano.

Seguono le salme. Quella del sergente Rossi è coperta dal tricolore, scortata da avieri armati e deposta su carro di prima classe, coperto dalle corone del Duce, di Balbo, degli ufficiali della 1.a Zona aerea, del Prefetto di Brescia, della finanziaria e dell'Aeroporto di Ghedi. Reggono i cordoni il maggiore Lombardi ed il capitano Rolando del campo di Ghedi, i delegati degli Aero Club di Brescia e Desenzano. Seguono il padre, due fratelli ed una sorella e la fidanzata del defunto.

Sopra un carro trainato da quattro cavalli, si avanza la salma del Console generale Tarabella. La scorta è formata dai generali della Milizia Carini, Preti e Tarabini, da ufficiali e sottufficiali della Milizia e del campo di aviazione di Ghedi e dai delegati accompagnatori della Provincia. La salma è coperta di fiori. Tengono i cordoni il generale di aviazione Manno, per il Ministro Balbo, il gen. Capanna, il colonnello Spernazzati, i consoli Sala, Galli e Romerziani, l'avv. Bozzi ed il comm. Guerrieri, presidente dell'Aero Club di Brescia. L'aiutante maggiore del defunto porta, sopra un cuscino, le insegne al valore, quelle delle campagne fasciste e il berretto col distintivo del comando. Seguono la vedova in lacrime, le figliuole in gramaglie ed altri congiunti; le loro corone sono portate a mano.

S. E. Ternuzzi è circondato dall'on. Maltini, anche in rappresentanza dell'on. Turati e del Partito, dal generale Dho, rappresentante il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Milano, dal Prefetto gr. uff. Solmi, dal Podestà comm. Caizoni col gonfalone della città scortato da vigili del fuoco. Sono nel gruppo delle autorità il Segretario federale Dugnani, il generale Pino, il console Bastianon, il colonnello Foresti, direttore dell'Ospedale Militare, magistrati, funzionari. Il sen. Bonardi, il colonnello dei Carabinieri Calcaterra, il Questore ed una rituale di Consoli generali, di consoli e di ufficiali della Milizia; i comandanti di Corpo del presidio ed ufficiali di tutte le armi. Ancora una selva di gagliardetti, quindi i segretari politici della Provincia e poi, infine, un drappello di vigili ed una squadra della Milizia.

Il lungo corteo sfila lungo le vie cittadine, dove ogni casa reca segni di lutto, tra il commosso e reverente omaggio del popolo che saluta romanamente.

Verso mezzogiorno il corteo giunge sul piazzale della stazione ferroviaria. Qui sono schierati da un lato le truppe e le Camicie Nere e dall'altro le scolaresche. I reparti armati si ammassano ai cancelli della Grande Velocità, davanti alla Salma, e presentano le armi. Il cappellano militare impartisce la benedizione. Cessate le preci, S. E. Ternuzzi chiama i camerati Aldo Tarabella ed Eros Rossi, a cui risponde il grido della folla: « Presente! ».

Il corteo si scioglie e le salme, ricevuto l'addio dei congiunti, sono portate a braccia dai commilitoni sul carro adorno di gramaglie fermo sul primo binario. S. E. Ternuzzi, reso l'estremo tributo, passa negli uffici della Milizia Ferroviaria a presentare le condoglianze alla vedova del Console generale Tarabella a nome del Capo del Governo e della Milizia e di tutte le Camicie Nere. Le salme sono subito avviate alla loro ultima destinazione: Monza e Sermide.

La commossa accoglienza di Monza

Monza, 4 notte.

Nel pomeriggio alle ore 16 è giunta nella nostra città proveniente da Brescia la salma del compianto Console generale Aldo Tarabella, accompagnata dalla vedova, da ufficiali e da militi. Alla stazione si trovavano a ricevere il luogotenente generale Carini, il Console generale Preti, il Senatore Grignani, il Segretario federale di Milano, avv. Cottino, il Segretario politico Ettore Bischi, rappresentanze delle Associazioni patriottiche e sindacali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Prestavano servizio d'onore un plotone di Camicie nere del battaglione di assalto della 25.a Zona e valletti municipali con gonfalone della città. Appena la bara è stata tolta dal carro ferroviario è stata presa a braccia da ufficiali della 25.a legione e trasportata fuori dalla stazione dove era preparato un carro funebre. Fatto l'appello fascista si è formato il corteo che ha raggiunto la caserma della Milizia, ove il feretro è stato deposto nella camera ardente.

Il gagliardetto dei commercianti di Susa

Susa, 4, notte.

Ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto della Federazione dei commercianti della zona Valle di Susa: madrina la signora Merlo-Pich e padrino il cav. avv. Alfredo Campagna. Intervennero da Torino il comm. Montiglio, segretario amministrativo della Federazione provinciale, l'avv. Gino Poletti, segretario, il sig. Stradella, rag. presidente, in rappresentanza del presidente on. Vianino, ecc. Erano presenti il segretario politico del Fascio avv. Ettore Micca, le autorità cittadine, i fiduciari dei centri vicini ed una larga rappresentanza dei commercianti.

Alle ore 16 ha avuto luogo la riunione nel palazzo comunale e quindi il corteo, preceduto dalla banda militare degli alpini, si recò nella chiesa duomo di San Giusto, dove il gagliardetto fu benedetto dal vescovo Rossi, che pronunciò elevate parole. Ricomposteci, il corteo rifà ritorno al municipio al Caduti, dove fu deposto un mazzo di fiori. Al Municipio, dopo un ringraziamento del sig. Origina, presidente della Federazione di Susa, a tutte le autorità ed agli intervenuti, pronunzia il discorso ufficiale il commissario prefettizio, generale degli alpini Ferretti.

La relazione del Capo del Governo sul Trattato italo-austriaco

Roma, 4 notte.

Alla Camera dei Deputati è stato distribuito stamane il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario italo-austriaco, firmato a Roma il 6 febbraio 1930. Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

« Fedele alla sua politica restauratrice, mirante ad assicurare la pace in una atmosfera di lealtà e di chiarezza, il Governo ha salutato con soddisfazione sincera il miglioramento avvenuto in questi ultimi tempi, dai rapporti italo-austriaci, in seguito alla intenzione dichiarata dal nuovo Governo austriaco di voler seguire, riguardo all'Italia, una condotta ispirata a franca e fiduciosa amicizia. Dato il profilarsi di questa favorevole situazione è stata seguita dalle due parti la necessità di stringere, coi vincoli più saldi, le relazioni fra i due Paesi. E il R. Governo ha aderito ben volentieri all'idea manifestata dal Governo di Vienna, di stipulare un Trattato di amicizia, conciliazione e di regolamento giudiziario tra i due Paesi.

« La firma di tale Trattato ha avuto luogo in Roma il 6 febbraio 1930 ed ha suscitato una non di simpatia non soltanto nella stampa e nella opinione pubblica italiana ed austriaca, ma in generale in tutti i Paesi. Il Consiglio Nazionale austriaco ha testè approvato alla unanimità. Il Trattato consta di un preambolo e di 16 articoli.

« Nel preambolo S. M. il Re e il Presidente della Repubblica d'Austria si dichiarano animati dal desiderio di consolidare gli amichevoli rapporti fra i rispettivi Paesi e di unire i loro sforzi per il mantenimento della pace. Negli articoli che seguono sono precisate le norme con le quali i due Paesi si impegnano a comporre, in via amichevole, le controversie che tra essi potessero sorgere. Delle norme, senza togliere vigore alle altre procedure speciali che possono essere state concordate dalle parti con accordi già esistenti, vengono ad introdurre un doppio grado di composizione della vertenze, e cioè: 1) da conciliazione; 2) l'arbitrato o la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja.

« Se in base alle leggi della parte convenuta la controversia è di competenza di una autorità giudiziaria o di una giurisdizione amministrativa di detta parte, questa può chiedere che le procedure sopra indicate siano esperite soltanto quando una decisione definitiva sia intervenuta sui provvedimento giudiziario o amministrativo. E' pure riconosciuto un principio che si va ormai affermando nella giurisprudenza internazionale, cioè che, tanto per dirimere la controversia trovi opposizione nel diritto costituzionale di una delle parti, giusta soddisfazione potrà essere accordata alla parte lesa con compensi di altra natura.

« Più particolarmente il Trattato regola in modo chiaro la costituzione, la competenza e la procedura della Commissione mista di conciliazione, la quale è permanente e deve entrare in funzione non appena una delle parti contraenti ciò richiegga. Se il disaccordo risulti sopra una questione di diritto e le due parti non accettino la proposta della Commissione di conciliazione, la controversia sarà sottoposta mediante apposito compromesso ad un Tribunale arbitrale oppure alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Si formuleranno allora d'accordo i termini della questione, sulla quale si chiederà la decisione, fermo restando peraltro che ove neppure si raggiunga l'intesa su tale formulazione ciascuna delle parti sarà autorizzata a portare la controversia direttamente dinanzi alla Corte Permanente a mezzo di ricorso dopo averne dato avviso all'altra due mesi prima. Sono fatti salvi gli obblighi e i diritti delle parti come membri della Società delle Nazioni, rimanendo nondimeno inteso che qualsiasi controversia che possa sorgere fra i due Stati dovrà essere sottoposta alla procedura prevista dal Trattato, prima di essere deferita al Consiglio della Società delle Nazioni, a norma dell'articolo 15 del Patto relativo.

« Tutte queste norme non si differenziano sostanzialmente da quelle da noi stipulate con altri Stati e che corrispondono ormai allo spirito informatore della nostra prassi giuridica in materia. Notevole è soltanto il fatto della estensione di tali norme anche alla vicina Repubblica, con la quale sarà pertanto possibile di eliminare, in via amichevole, per l'avvenire, ogni eventuale difficoltà ».

I PROCESSI

Il fallimento della Mobiliare

Continuano gli interrogatori

Roma, 4 notte.

Nell'udienza di oggi il secondo imputato del processo per il fallimento della Banca Mobiliare, prof. Luigi Migliorino, ha continuato il suo interrogatorio. Egli ripete che nulla mai seppe del prelevamento dei undici milioni, poichè il Consorzio delle Banche regionali non aveva avuto occasione di fare alcuna operazione di cessa. Approfondito poi l'esame del conto relativo ai tredici milioni, egli dovette constatare che si erano inserite diverse partite che riflettevano invece altre operazioni. Si trattava di azioni del Mercantile per un milione e 900 mila lire, inserite da circa un anno e mezzo nell'attivo della Banca Mobiliare, che non erano quindi di nuovo utilizzabili.

L'imputato passa quindi a parlare della Società Anonima Immobiliare di Bologna. Essa fu dovuta creare per il fatto che la Banca Emiliana Romagnola possedeva in via Rizzoli un vasto immobile valutato per quattro milioni e mezzo. Poichè il capitale della Banca era di 20 milioni, non si poteva consentire che un quarto del capitale fosse così immobilizzato. Vi furono trattative di vendita che però furono troncate quando si seppe che l'acquirente sarebbe stato un Banco milanese che avrebbe potuto essere un serio concorrente dell'Emiliana Romagnola. Fu così costituita la Società Anonima Immobiliare, per smobilizzare il capitale investito dalla Banca Emiliana Romagnola nel suo immobile. Nella Società la Banca apportò l'immobile ed ebbe in corrispettivo cambiali ipotecarie garantite dall'immobile stesso.

Per quello che riguarda la truffa dei tredici milioni alla Banca d'Italia, il Migliorino afferma che egli non può rispondere per lire 750 mila, le quali sono rappresentate da altrettante cambiali ipotecarie a sua firma, nella sua qualità di presidente della Società Immobiliare di Bologna.

« Ora — continua il Migliorino — il ricavo di delte cambiali ipotecarie fu assorbito dalla stessa Banca d'Italia in seguito all'attuazione di una convenzione del 28 marzo 1928 ».

L'imputato si diffonde sulle varie operazioni, tenendo sempre a distinguere e a separare la sua responsabilità da quella del Marinelli.

Quindi l'udienza, dopo alcune contestazioni, è tolta e rinviata a domani.

Funzionario e agente di P. S. al Tribunale di Novara

Novara, 4 notte.

Sono comparsi al nostro Tribunale sul banco degli accusati il vice-commissario di P. S. dott. Adolfo Talamo e l'agente scelto Salvatore Fava, appartenenti alla nostra Questura, sotto l'imputazione di corruzione. Nei primi dell'anno 1927 essi si recavano a Milano per compiere indagini per la scoperta di ladri e di ricettatori, in seguito ad un grave furto perpetrato a Novara in danno dell'orefice Ernesto Albini. Infatti la refurtiva veniva rinvenuta in parte nel negozio dell'orefice Ercole Montalbetti di Milano, e venivano pure scoperti ed arrestati i ladri. In seguito il Montalbetti era condannato per ricettazione alla pena di mesi 4 e giorni 5 di reclusione dal nostro Tribunale; egli ricorreva in appello, ma con esito sfavorevole.

Fu nel tempo intercorso fra sentenza ed appello, che il Montalbetti presentava querela contro il dott. Talamo e l'agente Fava, incolpandoli di estorsione, dal 6 al 9 dicembre 1927, indotto il derubato Ernesto Albini a far loro regalo, in seguito ai risultati da essi ottenuti, della somma di L. 4000 e di oggetti d'oro, ed inoltre di avere, nel compimento del loro ufficio, indotto la signora Montalbetti e la moglie suo, Rosa Lucini, a consegnare in dono al Talamo un orologio d'oro del valore di 750 lire e L. 300 al Fava.

I due accusati hanno sempre negato, e negano ancora in udienza di avere accettato donazioni qualsiasi. I fatti sono sostenuti dal Montalbetti e dalla moglie, la quale sostiene di essere venuta espressamente a Novara per la consegna dei doni, invitata a far ciò dallo stesso Albini. Questi però esclude e nega assolutamente tali fatti prospettati come mezzo di difesa propria dal Montalbetti.

Il dibattimento è lungo e vivacissimo. Al banco dei difensori siedono gli avvocati on. Caron, Andreoletti, Gray e Ottino. Il Montalbetti è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Fucini di Milano. Per istanza del P. M. conte Verduri il processo viene rinviato a martedì a corrente per l'escussione di due testi.

Gli ammutinati di Fossano

La causa al 14 aprile

Cuneo, 4 notte.

Il processo a carico dei quattordici detenuti, rinviati al giudizio del nostro Tribunale, rei di aver compiuto il 16 aprile 1928 ammutinamento e rivolta contro l'amministrazione carceraria del reclusorio di Fossano, è stato definitivamente fissato pel 14 aprile prossimo. Tutti gli imputati sono del Mezzogiorno d'Italia e debbono scontare ciascuno condanne varianti dai 20 ai 30 anni di reclusione. Per l'occasione funzionerà, dopo parecchi anni d'interruzione, la prima Sezione Penale del nostro Tribunale, che verrà presieduta dal cav. uff. Giacinto Lastrucci. Il giudizio seguirà anzichè nell'aula solita del Tribunale, in quella della Corte d'Assise, ove la spaziosa gabbia potrà contenere il non piccolo numero di imputati. Inutile dire che il dibattimento è atteso con grande curiosità. Difensore degl'imputati sarà l'avv. Dino Andreis di Cuneo.

Il rag. Santaniello condannato per la tragica morte del padre

(Tribunale Penale di Torino)

Della avventurine giudiziarie toccate in questi ultimi tempi al rag. Achille Santaniello, da Alba, di 40 anni, abitante nella nostra città in via Consolata, 5, la più penosa è quella che si collega con la morte del di lui padre, avvenuta quattro anni or sono in conseguenza di un tragico episodio.

Il 13 maggio 1926, il Santaniello era partito in automobile da Torino diretto oltre Chivasso. Sulla macchina che egli stesso guidava, avevano preso posto la sua signora, Maria Angela Boggio, ed il padre, Alfredo, settantenne. Quest'ultimo sedeva sul sedile posteriore mentre la moglie del Santaniello aveva preso posto accanto al marito.

Il viaggio si iniziò subito sotto disgraziati auspici. Poco oltre Torino, in prossimità di S. Mauro, il rag. Santaniello, che portava la macchina ad una velocità eccessiva, veniva fermato da un maresciallo dei carabinieri il quale lo contravveniva appunto per eccesso di velocità. Il Santaniello non potè contestare di avere impresso alla macchina una velocità troppo forte in considerazione del fatto che egli stava attraversando una zona abitata, ed accettò la contravvenzione; per evitare di essere denunciato al pretore e di essere poi chiamato all'udienza, egli addivenne subito alla oblazione della quale, come è noto, la contravvenzione viene a considerarsi tramutata e l'azione penale estinta. Ma rimessa in moto la macchina, a poche centinaia di metri il Santaniello doveva dar luogo ad un tragico episodio.

Attraversando l'abitato di San Mauro anzichè tenere la destra, come è obbligo per i veicoli, il Santaniello portò la macchina sul lato sinistro della strada. E questo fu la ragione prima dell'incidente: ad una svolta, il Santaniello si trovò la strada sbarrata da un grosso autocarro carico di botti, che procedeva in senso inverso occupando il centro della strada. Per incrociare, il Santaniello cercò bensì di riportarsi a destra, ciò dal lato regolamentare, ma la sua manovra fu tardiva e disgraziata. Per effetto della velocità a cui era condotta, la macchina sbandò e la parte posteriore di essa veniva urtata violentemente dall'autocarro. Il padre del Santaniello, in conseguenza dell'urto, veniva sbalzato fuori, proiettato, quasi, contro il muro della casa fronteggiante la strada. E anche la signora, nell'urto riportava alcune lesioni.

Fatali furono quelle riportate dal povero vecchio: trasportato sollecitamente a Torino, egli decedeva tre giorni dopo. La ricostruzione del tragico incidente fatta attraverso le indagini dei carabinieri e dell'autorità portò a questa conseguenza: il rag. Santaniello venne mandato a giudizio sotto la accusa di omicidio colposo, per la tragica sorte toccata al proprio padre, e di lesioni colpose in danno della moglie. Il processo, dopo vari rinvii, è stato portato ieri all'udienza. Accoratamente, con la voce velata dal pianto, il Santaniello si è difeso, sostenendo che le responsabilità per il luttuoso evento dovevano attribuirsi non già a lui ma al conduttore dell'autoveicolo. Senonchè una causa civile intentata dal conduttore dell'autocarro, Gaudenzio Strobbia, abitante in via Valsalice n. 93, aveva già escluso questa versione. Il Santaniello, dai giudici civili era stato condannato a rifondere allo Strobbia i danni causati dall'urto delle due macchine. E la responsabilità del Santaniello apparve provata da altri elementi: la velocità eccessiva a cui aveva spinto la macchina, la mano non regolamentare che egli teneva, la errata manovra, ecc. Alcuni testi affermarono infine che l'urto non sarebbe avvenuto se il Santaniello fosse rimasto a sinistra: pur procedendo al centro della strada, l'autocarro gli conseguiva di incrociare. Trattando la causa da un lato umano, e mettendone in rilievo il carattere penoso e doloroso, il difensore avv. Giulio cercò di confutare tutta la folla di elementi che gravavano contro il suo difeso. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. uff. Sommella) affermò la responsabilità del rag. Santaniello, per condannandolo ad una pena mite: 3 mesi di detenzione, coperti dal beneficio del condono.

Un selvaggio e cinica innamorata

Cremona, 4 notte.

Il 22 di gennaio dell'anno scorso, in Longardore, frazione di Sospiro, il ventiduenne Mario Moruzzi uccideva con una rivoltellata certa Nerina Mezzadri, diciannovenne. Il Moruzzi si era follemente invaghito della Mezzadri, tanto da farla non corte spietata. Sulle prime la Mezzadri non volle saperne; poi parve accettare le profferte del giovane. Il Moruzzi tanto un giorno, nei locali della scuola di Longardore, dove la madre della ragazza era bidella, una tristissima impresa, minacciando la poveretta con un coltello. Allora i famigliari fecero capire al giovane che non approvavano la relazione. Ciò inasprì il Moruzzi, che cominciò a minacciare e, munito di una rivoltella ch'era venuto ad acquistare a Cremona, la sera del 22 prese d'assalto la casa dove abitavano i Mezzadri, sparando colpi in aria e tentando di penetrare nell'interno da una finestra. La Nerina, difesa in casa con uno zio, impaurita volle fuggire ed uscì infatti con lo zio; ma non appena nel cortile, il giovanotto le fu sopra e le sparò contro due colpi, uno dei quali la ferì mortalmente alla tempia destra. Uccisa la giovane, il Moruzzi si allontanò cantando.

Alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio il processo. L'imputato, interrogato, ha negato di aver voluto uccidere la Nerina Mezzadri, dicendo che il colpo fuggì dall'arma contrariamente alla sua volontà.

La sfortunata acrobazia di un ladro

(Tribunale Penale di Torino)

Un insuccesso maggiore, una sconfitta più nera e più decisiva non poteva toccare al pregiudicato Guido Aprà di Cuneano, trentenne, abitante in via Barrili 32, quando, la notte del 26 novembre scorso, tentò di introdursi nell'alloggio del dott. Pollio, in via Robilant 3. E si che l'Aprà, scaltrito da tanta esperienza passata, non mancava neppure d'audacia. Ma l'audacia non valse: fu anzi quella che lo perdette. All'una di notte egli si era arrampicato su pel muro della casa, giovandosi della grondaia, sino all'altezza del primo piano in guisa da raggiungere il balcone dell'alloggio del dott. Pollio. Le persiane erano aperte e l'Aprà pensò che non sarebbero occorsi eccessivi sforzi per spalancare la porta a vetri. Egli si accinse così ad aprirsi un varco, ma in quella la camera, che appariva al buio, si illuminò. Si trattava della camera da letto della signora del dott. Pollio, Giovanna Maresca, la quale, avendo inteso i rumori, si era affrettata a dare l'allarme.

Guido Aprà intuì la situazione, il pericolo che andava correndo e pensò a porsi in salvo. Ma, appollaiato così come era sulla balaustrata del balcone, le possibilità consentitegli per la fuga erano poche... Il mariuolo non si impressionò tuttavia: non stette a misurare l'altezza dalla quale doveva buttarsi per raggiungere la via, e spiccò il salto. Il dott. Pollio e la signora intesero, dopo i rumori dal quali erano stati svegliati, il tonfo. Affacciatisi al balcone, essi scorgevano in istrada l'individuo che giaceva immoto e gemebondo.

L'audacia non aveva avuto quella volta per compagna la fortuna e Guido Aprà era stato inchiodato sul selciato, con le gambe spezzate. E suo arresto fu l'impresa più facile a cui il pregiudicato abbia dato luogo per la polizia. Trasportato al S. Giovanni, dove rimase degente per qualche settimana, e tradotto poi alle carceri, l'Aprà è comparso ieri dinanzi ai giudici.

— Non ero salito lassù per rubare — ha detto — ma bensì per rimuovere un grosso chiodo che era infisso nel muro. Poichè quella sera avevo litigato con degli amici, temevo di essere aggredito e volevo procurarmi un'arma qualunque per difendermi. Quel chiodo, che scorsi mentre transitavo per via Robilant, faceva proprio per il caso mio. Poteva servirmi egregiamente...

— Non raccontateci delle bubbole — lo ha interrotto il presidente.

Della tesi difensiva dell'imputato ha riso anche l'avv. Gillio, cui il Presidente aveva affidato l'incarico di assistere il giudicabile. Per tentato furto, aggravato da tre qualifiche, il Tribunale (Pres. cav. Baffie; P. M. cav. Bonsignino, canc. dott. Vivo) ha inflitto all'Aprà un anno e due mesi di reclusione.

Un portalettere infedele

esita una duplice imputazione

Cuneo, 4, notte.

Si è svolto il processo a carico di un portalettere infedele, tale Bonaiti Vincenzo, imputato di peculati per avere sottratto lettere che doveva distribuire ai destinatari. Il 25 agosto 1928, l'ex Bonaiti non consegnava alla destinataria signorina Ghio Paolina, una lettera raccomandata; ciononostante, nel registro delle firme che viene vidimato dalla direzione delle poste, compariva regolarmente la firma della Ghio. Costei, dopo circa un mese, avvisata dai parenti dell'invio della lettera e non vedendola giungere, si recava presso gli uffici competenti per informazioni. Si veniva così a conoscenza del fatto, ed era iniziato procedimento giudiziario a carico del Bonaiti.

Costui compariva stamane, difeso dagli avv. Andreis e Galimberti, dinanzi ai nostri giudici, e si è difeso dicendo di non ricordare il fatto ed affermando inoltre di non sapere chi avesse apposto la firma, poichè accanto la signorina Ghio lasciava incarico ad altre persone di ritirare la corrispondenza. Durante il dibattito l'imputato ha però candidamente confessato di avere apposto lui stesso la firma ad un'altra raccomandata indirizzata alla famiglia Biandi. Questo fatto metteva in allarme il P. M. che, seduta stante, faceva istanza perchè il Bonaiti fosse imputato, oltre che di peculato per sottrazione di raccomandate, anche di falso. L'istanza del P. M. è stata subito accolta, nonostante l'opposizione della difesa, ed il portalettere, che si era presentato per rispondere di un reato, si è visto cadere tra capo e collo una nuova imputazione. In seguito a questo fatto gli atti sono stati rinviati al Procuratore del Re, per il regolare supplemento d'istruttoria.

Una donna collerica

Cuneo, 4 notte.

Si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una rissa avvenuta la sera del 23 marzo scorso, in un'osteria del rione di Torrebonada, gestita da tale Astegiano. A tarda ora della sera si trovavano nell'osteria molti avventori, fra i quali certi Salta Bernardo fu Pietro, e Boggio Luigia fu Luigi, di anni 27, da Margilla. Tra i due, che erano ubriachi, nacque una tumultuosa disputa. Ad un dato punto la donna, afferrato un paio di forbici, che non si sa come le furono venute a mano, si lanciava contro il Salta, gridando: « Voglio sangue, voglio sangue! ». Carlo Marotto Ferruccio cercò di intervenire fra i due contendenti per separarli, ma la donna gli si rivoltava furiosamente, invocando ed ingiuriandolo. Venivano chiamati gli agenti di P. S., che trovavano in arresto la donna, ed il Marotto sporgeva denuncia contro di lei.

Questa veniva perciò rinviata a giudizio sotto l'imputazione di gravi minaccie a mano armata. I nostri giudici l'hanno ritenuta colpevole soltanto di minaccie, mentre l'hanno assolta dall'imputazione di porto abusivo di arma non consentita dalla legge, e l'hanno condannata alla pena di 15 giorni di reclusione, danni e spese.

"Non sciupate la vostra carnagione.....

Fate uso giornalmente del sapone PALMOLIVE"

dice J. Tejero di Barcellona famoso specialista di bellezza

« Usate il Palmolive due volte al giorno e vedrete come sia semplice il proteggere la bellezza del vostro viso. Se il sapone si irrita ciò significa che avete sbagliato nella scelta della qualità. Dovete usare il Palmolive, il sapone fatto di oli vegetali puro ed inoffensivo anche per le pelli delicate »

Tejero sa, come i grandi specialisti in tutto il mondo, quanto la pelle abbisogni di acqua e sapone. Vi sono delle accumulazioni di sostanze estranee nei pori che possono essere rimosse soltanto da una schiuma attiva e penetrante come quella prodotta dal Palmolive. Se le impurità che vi sono accumulate non vengono tolte, esse danno luogo a macchie cutanee e a punti neri che sono un ben grave pregiudizio alla bellezza. Seguite dunque il consiglio di Tejero: massaggiate la schiuma del Palmolive sulla pelle, risciacquando con acqua prima calda e poi fredda. Conserverete una carnagione fresca e giovanile.

2 litre

Il sapone Palmolive è prodotto interamente in Italia

12'...

Continuamente, ogni dodici minuti esce "Olivetti" nuovo esce dalle officine di Ivrea, finito, revisionato, controllato, imballato.

Ogni 12 minuti, in Italia o all'estero la vendita di una Olivetti viene conclusa.

Riflettete, e pensate al grado di organizzazione tecnica e commerciale capace di alimentare, controllare ed infine incrementare tale ritmo incessante.

Olivetti

LA MACCHINA ITALIANA DI CLASSE SUPERIORE

POSATER

La questione del latino

PARIGI, aprile.

Anche per il bimillenario di Virgilio, Parigi ha celebrata la sua brava settimana franco-italiana. Quale ironia, queste solennità fratellevoli e latinolatre, in mezzo alla lotta a coltello inferente tra le due nazioni per strapparsi di mano i titoli ai superstiti ruderi dell'eredità di Roma! Ma l'ironia non sarebbe completa se la rivalità non si annidasse tra coloro stessi che si pigliano l'incarico di celebrare, sotto l'uno o l'altro pretesto, i fasti della comune cultura, i numi della latinità. Virgilio dovrebbe servire a spinger Roma e Parigi nelle reciproche braccia! Ecco che i francesi del Comitato si fanno sotto a dimostrarti, col dito in aria e un sorrisetto ch'è un amore, l'origine francese di Virgilio. Tu credevi, italo babbeo, che il poeta dell'*Eneide* fosse mantovano! Oibò, ti insegna Camillo Jullian, discepolo del Fustel de Coulanges e membro dell'Accademia di Francia: era gallo, celta, se preferisci, ma più precisamente angioino, originario delle regioni della Loira. E R. Pichon aggiunge: « Potova esser altro, con quella intima tenerezza, quella tendenza alla fantasticheria vaga e melanconica, quella simpatia per ogni cosa animata, quel confuso senso della vita universale, quella inquieta curiosità del misterioso avvenire? ».

Virgilio francese, Dante Alighieri tedesco, Cristoforo Colombo spagnuolo, avanti, signori, continuate! Una volta il genio latino univa: oggi anch'esso ha incominciato a dividere. Se Paul Adam fosse ancora di questo mondo, si coprirebbe il capo di cenere al sentire il testè nominato Jullian, mentre rivendica alla Gallia Virgilio, respingere la latinità delle medesime affermando il carattere esclusivamente nazionale, celtico, della loro cultura. Ma le contraddizioni non son più tali quando servono una causa. La causa è, nella specie, quella del primato francese. E a stabilire tale primato il ripudio della formazione romana nella storia della cultura locale non può forse giovare quanto, sarbiganin, la pretesa che solo la Francia abbia conservato il segreto della parlata latina autentica? Tutto serve. Ed ecco quindi Camillo Jullian, coerente nell'incoerenza, negare la latinità della Francia, ma aderire *toto corde* alla Lega degli « Amici della pronuncia francese del latino » costituitasi per lottare contro la lettera papale del 1922 a favore dell'adozione della pronuncia romana, o, come dice l'articolo primo del relativo statuto, « preservare dai possibili pericoli l'uso secolare di una pronuncia che forma una dei tratti della fisonomia della Francia e uno strumento di difesa delle sue tradizioni e della sua cultura come della sua lingua ».

I giornali hanno già fatto parola di questa agitazione. Scoppiata ai primi sintomi che l'episcopato francese ostava alle raccomandazioni vaticane e domandava al clero di ottemperarvi, essa non tardò a straripare dall'ovile ecclesiastico nel canile universitario e, di qui, sulla pubblica piazza. Fra gli « Amici della pronuncia francese del latino » troviamo, oltre il Jullian, oltre il Doumich, segretario perpetuo dell'Accademia, ed oltre Pierre de Nolhac — *tu quoque!* leggi però *tiè koké* — gente d'ogni pelo: un consigliere di Corte dei Conti, un segretario dell'Ufficio Interfederale dei Giovani Esploratori, molti generali e colonnelli e perfino un capo-divisione della Prefettura di Polizia, prova evidente dell'interesse suscitato da una crociata che fa appello, se non proprio all'amore del latino, almeno certo all'amor di patria. Il focolare dell'incendio è tuttavia rimasto prevalentemente accademico. Essendo difficile al clero insorgere in massa e a viso aperto contro una disposizione, sia pur non tassativa, dell'autorità romana, provvidero i centri accademici a prendere sopra di sè la responsabilità della rivolta.

In prima linea l'Accademia di Scienze e Lettere di Digione, per iniziativa di monsignor R. Moissonet, membro della medesima e maestro di cappella nella cattedrale della vecchia città borgognona, nonchè autore di un opuscolo su *La prononciation du Latin* che fa ormai testo in materia e cui l'anno scorso l'Accademia di Francia assegnò il premio Saintour. In un ordine del giorno votato, sotto la presidenza del romanziere Estaunié, il 20 novembre del 1929, la nobile Compagnia sentenziava che:

Considerata l'esistenza di due questioni distinte circa il problema della pronuncia del latino:

L'una relativa ai tentativi fatti per restaurare scientificamente la o le pronuncie antiche;

L'altra relativa alla pronuncia che conviene adottare nei paesi dove il latino è, per questa o quella ragione, in uso;

Considerato che la prima di tali questioni resta aperta a tutti i romanisti e che, quand'anche venisse risolta, non potrebbe fornire se non una soluzione utilizzabile a titolo eccezionale e solo dagli eruditi;

Considerato che al contrario la seconda questione interessa la totalità di ogni pubblico nazionale, trattisi di nomenclatura scientifica, d'insegnamento classico, di esecuzione di musica religiosa, ecc., e che di conseguenza soltanto questa può giustificare l'attenzione dell'Accademia, essendo l'unica atta ad approdare a conclusioni immediate;

Considerato che, nell'impossibilità pratica di ricostituire non una certa esattezza una pronuncia che si avvicini ad una delle pronuncie antiche, vi è interesse a non accrescere le deformazioni risultanti dal meccanismo vocale con deformazioni supplementari risultanti dall'impiego di suoni stranieri;

Considerato, ecc....

Per tali ragioni emette unanimemente il parere che in Francia conviene, sia negli usi scientifici, sia nell'insegnamento, sia negli uffici religiosi, mantenere o ristabilire la pronuncia tradizionale del latino detta « alla francese ».

Ed la campagna contro la pronuncia del latino si fosse si contentata di restare entro questi limiti, non vi sarebbe, al riguardo, gran che da dire. Vero è che le raccomandazioni di Pio X concernono esclusivamente gli usi liturgici e che in questo campo la Chiesa Romana dovrebbe pure aver facoltà di legiferare indipendentemente dal parere del clero dell'uno o dell'altro paese allo stesso modo che legifera in ogni altra materia di culto; ma è giusto riconoscere che anche nel ristretto ambito della liturgia il correggere una pronuncia deformata da secoli incontrerebbe difficoltà gravi e farebbe probabilmente capo a risultati peggiori di quelli che si deplorano. I francesi pronunciano il latino come possono cioè applicandogli le regole della pronuncia francese: lasciamoli fare, e che non se ne parli più.

Quello, viceversa, che non si può ammettere, è che i loro professori trasformino per i bisogni della causa uno stato di fatto in uno stato di diritto, rivendicando per la pronuncia francese del latino un coefficiente di legittimità pari, se non addirittura superiore, a quello rivendicabile dalla pronuncia italiana.

Siamo qui in cospetto di un tentativo di accaparramento imperialistico analogo, ancorchè di ben altro calibro, a quello che pretenderebbe privarci di Virgilio. La questione della pronuncia del latino, per quanto scientificamente fondata, abbonda di aspetti cavillosi e sofistici. Esse mette in linea, accanto a taluni dubbi rispettabili, un certo numero di tesi artificiosamente elaborate da quanti hanno interesse a distruggere la tradizione romanistica italiana per togliere a noi, latini di primo grado, il diritto di affermarci soli diretti eredi di Roma.

E' impossibile — ci si dice ad esempio — stabilire filologicamente quale fosse in realtà la pronuncia latina; la pronuncia latina mutò da un'epoca all'altra e non ha senso, quindi, adottarne una quando conviene osservarne parecchie; il latino era la lingua di una piccola provincia italiana e sarebbe follia pretenderlo diventato lingua mondiale senza subire trasformazioni più o meno grandi in ciascuno dei paesi che l'adottarono. Proposizioni di grande effetto, ma che hanno un po' tutte il torto di mettere il carro avanti ai buoi cosa di prendere come già dimostrato il carattere arbitrario della pronuncia romana del latino, che si tratterebbe invece appunto di dimostrare. Possono valer titolo; e perchè l'Italia, culla e stampo della Chiesa Romana, non dovrebbe esso valere nei riguardi del latino dei diritti inerenti alla condizione privilegiata dei *beati possidentes*? Non spetta a lei provare che i Romani pronunciavano il latino come lo pronuncia, per uso liturgico quotidiano ininterrotto da quasi due mila anni, una Chiesa ultra conservatrice: spetta agli altri provare che lo pronunciavano in modo diverso. Ora, per studio che questi altri abbiano posto, sulla scorta di Quintiliano e di grammatici di minor conto, nel ricercare la prova desiderata, non sono finora riusciti se non a creare della confusione, perdendosi in disquisizioni mai più finite senza per questo giungere a mettere in piedi alcun sistema vitale.

O che suo o'è a istituire una questione di cronologia nel confronto della parlata dei romani? Forse che le differenze di secolo ci hanno mai impedito di stabilire per la loro lingua scritta un quadro di regole grammaticali applicabili all'intero processo evolutivo della medesima?

Che suo o'è ad accampare che il latino parlato a Roma nella tale epoca non poteva essere quello stesso che nella stessa epoca parlavano la Dacia, la Pannonia o le Gallie? Forse che non accade altrettanto per le lingue moderne, parlate bene nel rispettivo centro culturale e anche bene o male addirittura in provincia o all'estero, e forse che questo ci vieta di dire quando sono parlate bene o quando no? Al contrario, la tesi dell'Havet, professore al Collège de France, fornirebbe, se mai, un argomento di più in favore della pronuncia romana, come quella la quale ammette che il latino fosse parlato male fuori d'Italia sin dall'epoca in cui era lingua viva. Era parlato male, cosa naturalissima, perchè era parlato da barbari, da genti che lo parlavano quale lingua d'importazione, pressapoco come i cechi e i polacchi parlavano il tedesco nell'Austria degli Absburgo, laddove a Roma era parlato bene perchè lo parlavano i Romani, coloro medesimi che lo avevano creato in conformità dei propri organi vocali, del proprio carattere e del proprio genio.

Tutto quanto è lecito escogitare contro il logico e naturale privilegio dei Romani è che i Romani non rimasero sempre soli a Roma e che quando la capitale cominciò ad essere infestata dai provinciali e dagli stranieri è altrettanto logico e naturale che la lingua vi subisse le contaminazioni subitevi da tutto il resto. Ma l'ammettere gli effetti dell'imbarbarimento dell'Italia e di Roma, effetti difficilmente negabili, non implica che tu debba di necessità ammettere la totale scomparsa della cultura e del genio locali. Se la corruzione barbarica determinò la formazione di quell'idioma volgare che doveva poi diventare l'italiano, questo non vuol dire che nella capitale del caduto impero, dove già un nuovo impero si preparava a raccogliere l'eredità del primo appropriandosene, per trapiantarli in sede spirituale, forme, criteri, latinità e lingua, la continuità della viva tradizione latina sia mai stata totalmente interrotta. I barbari ci invasero, non ci sommersero. Abbiamo forse dimenticato quanti visitatori stranieri della Roma romantica, la Roma di ieri, trasalivano di commozione ad ogni più sospinto credendo imbattersi nei viventi ritratti degli Ottaviani, dei Tiberii, dei Caracalla, dello Agrippine ammirati poco prima nel marmo dei musei? Un popolo che conserva intatti i proprii caratteri somatici non v'ha ragione che abbia da aver rotta del tutto la placenta che lo lega ai proprii precedenti culturali. I barbari fecero sentire l'aria di Roma di parole latine mal pronunciate: ma nulla autorizza a credere che nessun romano colto se ne accorgesse: quando il sabino Vespasiano diceva *plostra* invece di *plaustra*, Metrio Floro gli dava sulla voce, come avrebbe dato sulla voce ai francesi che dicono esattamente allo stesso modo e pretendono dir bene. Quando i provinciali del II o del III secolo sostituivano un *o* al dittongo *au*, il retore Festo si faceva beffe di loro: « *Aurum rustici orum dicebant, ut auricylas oricylas* ». Erano le prime avvisaglie della metamorfosi del latino negli idiomi volgari. Ma se l'italiano, obbedendo alla tendenza generale, adottava per l'uso corrente la contrazione come l'adottava il francese, a Roma parlando latino si sarebbe nondimeno seguitato a pronunciare *aurum* ed *auricylas*, mentre a Parigi si doveva dire d'ora innanzi *orum* e *oricules* anche leggendo latino. I francesi, cioè, fecero la confusione tra volgare e latino, gli italiani non la fecero e la fecero in misura insignificante. La questione è tutta qui.

« *Et sol crescentes decedens multiplicat umbras* », leggevamo, cantati, facendo cantare di sulla pagina la musica divinamente personificata dell'esametro virgiliano: oggi i filologi tedeschi e francesi, a rimorchio dei quali trovi sempre questo o quel loro collega italiano, chè pei nostri universitarii nessun ideale supera in dignità il mostrarsi edotti di quanto si stampa oltr'Alpe, vorrebbero farci credere che abbiamo sempre letto da zotici, da orecchianti mentre loro soli sanno come s'ha a leggere.

Ci tocca, così, sentire il tal luminare della scienza nostrana giurare *in verba magistri*, su riviste cui manca persino la scusa d'esser tecniche, che invece di *igitur* s'ha da dire *ighitur* perchè è la palatale che diventa labiale e non il contrario e, più semplicemente, perchè il duro palato alemanno comanda così e invece di *Caesar* col dittongo s'ha da compitare *kaesar* con tre vocali perchè i tedeschi ne hanno fatto *kaiser* e invece di *Cicero* va letto *Kikero* perchè Plutarco, scrivendo in una lingua orba del *c*, adoperava il cappa o il chi, e via di questo passo. Son tutti annunci che proveranno sottigliezza erudita monetabilissima in concorsi ma che a nessuno ammireranno in un tedesco, in un francese, interessati ad accattar titoli, legali alla distorta pronuncia nazionale, non in un italiano, il cui supremo vanto dovrebbe consistere nel mantenere inviolata la pronuncia tradizionale quale gliel'ha trasmessa la Chiesa, vivente e inoppugnabile fortezza di romanità. Che si facciano innanzi i francesi a sbandierare che s'ha da leggere, secondo leggono loro, *maghnificat* e non *magnificat* e che la pronuncia italiana è « ridicola », cosa scrive J. Hengel, « arbitraria », come scrive R. Moissonet, « assurda », come scrive il Terracher rettore dell'Accademia di Digione, « inammissibile », come scrive l'abate Rousselot, è cosa che si capisce. Continuino pure a Parigi a leggere le parole latine collocando l'accento tonico sull'ultima sillaba e a dire così *fortitèr* per *fòrtiter* e a recitare Virgilio con quella bell'armonia che appiamo:

Instar montis equum divina Palladis [*arte*,

dove naturalmente per coronare l'opera *instar* diventa *enstàr*: gli sforzi per raddrizzare il mal vezzo risalgono per lo meno a Carlo Magno e sarebbe quindi vano illudersi che un Papa possa riuscire nel XX secolo là dove il più grande degli Imperatori falliva nell'VIII, tanto più dato che la cosa non ha impedito ai francesi di produrre ottimi latinisti, e questo è forse l'essenziale. Ma che non vengano almeno i filologi italiani a portar vasi a Samo e a farsi complici, sotto pretesto di rigorismo scientifico, della demolizione in casa loro di quella tradizione che i filologi stranieri sudano a mantenere in casa propria!

DONCETTO PETTINATO.

Dalle miniere della Ruhr alle officine Krupp

(Dal nostro inviato)

Bacino della Ruhr, aprile.

Nel lasciare Essen, riandava con il pensiero al valore della Ruhr, organismo d'una complessità ultra superiore, paese che comprende, si può dire, ogni specie di produzione, dall'acciaio ai merletti, e che conta su di una popolazione di quattro milioni d'abitanti, mezzo milione e più di minatori i quali estraggono ogni anno 150 milioni di tonnellate di carbone, da miniere che dopo quelle aurifere del Sud Africa sono le più profonde della terra, e seicentomila metallurgici. E la Ruhr, come regione, non ha che cento chilometri di lunghezza per 45 di larghezza.

La camera delle lampade

Sui 550 mila minatori, un quinto quasi sono polacchi, 30 mila slavi e sloveni, 3000 italiani ed il resto tedeschi, prussiani in maggioranza. Una idea della potenza industriale della Ruhr è data dal suo sviluppo ferroviario che impiega quasi 100 mila ferrovieri e che rappresenta un quinto della totalità della rete ferroviaria francese e un sesto di quella tedesca, ed un'altra nozione della complessità dell'organismo economico che ha le sue fondamenta nella regione, è fornita dalle due specie di grandinate attività che nella Ruhr si generano e cioè l'industria cosiddetta orizzontale che fa capo al Sindacato dei Carboni e che non si occupa che dell'estrazione del litantrace e della produzione dei suoi derivati immediati, e l'industria verticale, la quale attraverso la produzione del coke, del ferro, della ghisa, dell'acciaio, del manufatto, continua all'infinito sino alla flotta commerciale e al grande quotidiano, che sta al vertice dell'organizzazione industriale tedesca.

Dopo aver visitato gli impianti esterni della miniera di Herne, una delle più perfezionate, le macchine poderose che precipitano ed elevano vertiginosamente uomini e carbone nei pozzi, i condensatori ad aria compressa, le mostruose caldaie che alimentano automaticamente le sale di sventramento e da bagno dei minatori, gli sterminati dispositivi per la divisione dei minerali, si scende nella miniera. Passiamo prima dalla camera delle lampade che è forse il luogo più delicato della miniera. Ivi tremila lampade a benzina dei minatori che lavorano alle stratificazioni vengono ogni giorno ripulite e controllate da un personale apposito. Da quelle piccole sorgenti di luce derivano le tragedie del «grisou», del gas esplodente che si sprigiona dal carbon fossile. Occorre provare ogni giorno l'assoluta sicurezza della lampada, il suo perfetto funzionamento. Ma il pericolo maggiore nelle miniere della Ruhr è costituito dai franamenti.

Eccoci nella gabbia, così ampia da contenere cinquanta uomini. Siamo lanciati giù nella nera bocca a dieci metri di velocità per secondo. A 700 metri ci arrestiamo. Ampie gallerie intensamente illuminate e cementate si aprono da tutte le parti, piene del frastuono dei piccoli treni ad aria compressa che fischiano, suonano campane e che si evitano con un salto da una parte. La miniera ha parecchi chilometri di gallerie, amplissime, perfettamente aerate malgrado la grande profondità. Ne imbocchiamo una per giungere dove la cementatura finisce e incomincia la armature. Qui l'aria di circolazione diventa violenta, ogni trenta metri delle pesanti porte di legno si aprono e si chiudono al nostro passaggio.

Il carbone

L'illuminazione elettrica è finita; procediamo alla luce delle nostre lampade sino ad una ripida salita sotto armature basse, contro la stratificazione nera, lucente, scintillante del carbone, sul quale s'avventano i colpi dei picconi dei minatori. La miniera può vantare i progressi e i perfezionamenti più meravigliosi, ma, in ultima analisi, all'origine di tutto, si trova sempre il piccone maneggiato dalle braccia dell'uomo o la perforatrice a mano... Un acre odore di gas è nell'aria, diventa caldo, quasi asfissiante. Precipitano dalla parete sul suolo i blocchi di carbone. Quando il mucchio è alto i vagoncini cigolanti scivolano da uomini invisibili s'avvicinano, i minatori seminudi dal volto lì vicino cessano di battere con il piccone, un getto d'acqua è lanciato contro il carbone per far posare la polvere sollevata dal franamento dei blocchi.

Contro decine di altre pareti si lavora così, in piena stratificazione. E il carbone sale da tutte le miniere e s'ammucchia all'aria aperta nelle vicinanze dei pozzi in « stocks » che non devono superare i quattro metri d'altezza poichè altrimenti la pressione rischierebbe di generare la combustione spontanea dei cumuli. Le paghe dei minatori della Ruhr vanno da un massimo di dieci marchi al giorno ad un minimo di sette, la giornata di lavoro in miniera è di sette ore.

Il giorno dopo, visita alle officine Krupp ad Essen. Niente raggia di sole, mattinata invernale nordica quant'altra mai, piena del senso della « fallosa vita ». Essa vi offerta così profondamente che vi par di trovarvi nella condizione di un condannato ai lavori forzati. Ciò vi sono dei condannati senza trial e dei lavori forzati meno pesanti del popolo di questa paese e del genere di occupazione che lo assorbono. Conosco certe colonie penali sulle rive mediterranee dove i galeotti si devono destare alla luce del giorno in una condizione d'animo forse meno disperata di quella dei metallurgici e dei minatori della Ruhr.

Sono le sette. Essen fumerga in una semioscurità grassa e fumosa è completamente desta. Le sue strade brulicano di gente silenziosa, dalle facciè pallide, le cui case sono tutte illuminate, il suo cielo... O, il cielo di Essen non esiste, non vi è che del fumo che incombe su questo assembramento di case che la notte accolgono il sonno di seicentomila persone.

Dalle strade coperte di fanghiglia, buio lo spirito degli uomini. Si comprende come sia difficile qui astenersi dal lavoro, rimanere disoccupati senza abbandonarsi all'eccesso. L'ozio in questo ambiente è inconcepibile, o lavorare, o sentirsi precipitare in un collasso di disperazione o fare la rivoluzione. Il lavoro in Germania, almeno d'inverno è veramente la sola consolazione effettiva dell'uomo.

Una città nella città

Pensieri questi che accompagnano il mio cammino verso le celeberrime Officine Krupp di Essen, che sono ancora fra le massime del mondo e dalle quali, come tutti sanno, è uscito per cinquant'anni, sotto forma di cannoni, di corazze, di strumenti bellici d'ogni genere, l'armatura della Germania imperiale. Oggi gli stabilimenti Krupp non producono che materiale di pace, ma in una proporzione non meno grandiosa di quelli che la guerra ha domandato loro. Le Officine Krupp sono una città nella città. Impiegarono durante la guerra sino 115 mila uomini e 30 mila donne, colonie cifre sono attualmente assai diminuite. Visitandoli non si raccoglie nessuna impressione del passato « militare » dell'organizzazione. Il solo particolare bellico rimasto è una vecchia corazza da esperienza di balipedio collocata all'entrata di una delle innumerevoli fonderie.

La visita alle Officine Krupp comincia dal museo, ma è preceduta dalla storia della grande Casa metallurgica fatta nell'atrio del palazzo centrale da uno dei direttori della Casa stessa. Il tecnico parla lungamente dinanzi ad un piano delle Officine e racconta la vicenda della Casa nel secolo della sua vita. L'atrio è decorato da mastodontici bassorilievi che rappresentano la fatica muscolare ed intellettuale nella lotta con i metalli, in massiccie sagome di operai che hanno nell'atteggiamento qualche cosa di elefantesco e di doloroso. Il futurismo è partito evidentemente di qui. Su di una parete spiccano i bassorilievi in bronzo di Federico Krupp, il fondatore e di Berta Krupp, madrina ideale di mastodontici cannoni...

Dall'atrio si passa nell'immenso sala del museo sovrastante un enorme deposito di rottami di ferro. Nel museo si conservano tutti i campioni dei prodotti delle Officine ma neppure un proiettile o un modello di cannone. Il museo è di una varietà prodigiosa comprendendo manufatti che vanno dalle locomotive alle dentiere artificiali d'acciaio, dalle draghe cavabbolle nel fondo dei porti e dei fiumi alle posate da tavola, alle macchine agricole ai pennini da scrivere.

Le officine Krupp si visitano in automobile: la loro immensità richiederebbe giornate d'osservazione. I capannoni dove s'allineano i forni di fusione dell'acciaio, del ferro e della ghisa, hanno aspetti veramente infernali. Le colate dei metalli fusi in marmitte che ne accolgono in una volta sola sino a quaranta tonnellate sono cascate di fuoco che sembra impossibile possano essere regolate da uomini. Si vedono volteggiare in aria colossali enormi recipienti sollevati, trasportati, da un'estremità all'altra dei vastissimi ambienti, da gru-ferrovie elettriche che passano rombando sul vostro capo a quaranta metri d'altezza, sino ad arrivare a piombo sul seicielo degli stampi. Allora, i recipienti si abbassano e il metallo cola fra turbini di scintille a fontane di fuochi artificiali.

I capannoni hanno le dimensioni di una stazione ferroviaria di metropoli, aperti al vento e alla bruma, la cascata di metallo fuso proveniente dai marmittoni che vagano per aria, sono continue, gli uomini che li agitano contro il fuoco si contano a centinaia, la scena ha proporzioni e aspetti fantastici. Ed è così tanto nei capannoni di fusione come in quelli dove avviene il raffinamento dei pezzi con la bulinatura elettrica che produce un così assordante frastuono da rendere gli operai sordi in qualche anno, come pure in altri reparti dove si trasformano enormi blocchi d'acciaio in rotaie, in lunghissimi lastroni, in piastre che arrotolate, saldate, bollonate, diventeranno tubi per grandi condutture o caldaie.

Duemila gradi di temperatura

Quivi, contro una grande parete si aprono forni bassi che sembrano tunnels ferroviari, chiusi da una porta interna d'acciaio. La porta si solleva ed un carro, un vero carro piatto ferroviario esce dai tunnel carico di materiale refrattario, incandescente. Cala dall'alto una gru, ne afferra uno, e lo scaglia sotto i laminatoi, mentre il carro si ritira nella sua caverna dal duemila gradi di temperatura...

Si esce all'aperto. Bisogna fare una lunga corsa per le vie, per le piazze della città di Krupp, passare dinanzi al « Kolen Syndicat » sede del cervello della Ruhr, palazzo che ha la particolarità di avere la scalone centrale di carbone tirato a lucido, come un marmo nero, percorrere un interminabile fronte di abitazioni operaie e la grande casa per gli operai scapoli, dove d'altra parte questi non vogliono abitare, sfiorare un cimitero, costornare una miniera di carbone dalle attrezzature armature che si sprofonda a mille metri sotto la terra, per arrivare in una regione completamente nuova nel dominio Krupp, in faccia ad grandiosa edificio dove si costruiscono le locomotive. Non le cose che si fanno qui vi colpiscono, ma la proporzione delle cose, tanto nella fabbrica delle locomotive di grande mole, che durante la guerra fornivo cannoni di marina, come in quella delle macchine agricole.

Colori

In quest'ultima sono i colori che dominano: il rosso, il verde e il blu, spazi coperti di immense vasche di vernice rossa o verde o azzurra dove le macchine vengono tuffate perchè gli agricoltori di tutto il mondo vogliono le macchine dei campi colorate vivacemente... Le Officine Krupp sono un mondo, che come quello di Leverkusen dovrebbe convincerci che lo spirito della vecchia Germania è introvabile proprio dove si era manifestato nelle sue forme più sgomentevoli. Partendo dalla cupola del capostipite dei Krupp, conservata come un cimelio, là dove, or è un secolo, Federico Krupp accendeva il suo primo fornello ed ultimava i suoi rudimentali crogioli, partendo dal cuore di questa sterminata fabbrica sino ai suoi edifici estremi che sorgono alla foce della Ruhr nel Reno tutto sembra purificato nell'opera e nel pensiero degli uomini...

La realtà viceversa è ben differente! La Germania privata della possibilità di fargiare i suoi mezzi di dominio mondiale, costretta a rappresentare la parte di pacifica e perfetta produttrice non regge. Il mondo è troppo angusto per la sua potenza di lavoro. Grazie alla sua genialità, costanza, organizzazione, sistemi, grazie alle simpatie e alla fiducia grandissime di cui usufruiva in tutto l'orbe e che la guerra aveva pochissimo affievolito, specie nell'Europa orientale, nelle due Americhe, in Asia, in Australia e in buona parte dell'Africa, essa può rapidamente ripristinare poco a poco quasi tutti i suoi sbocchi commerciali. Ma questo non è bastato. La disoccupazione, fantasima di profonda demoralizzazione, una paurosa verso la quale tende irresistibile la folla mascolla, sorge e ingigantendo rapidamente si assise sul suo gagliardissimo corpo soffocandolo. Questo non è un Paese che può vivere di opere di pace soltanto.

ARNALDO CIPOLLA.

La Regina di Svezia
è morta a Roma

Roma, 4 notte.

Nella sua villa romana, oltre la cinta dei giardini borghesiani, questa sera, alle 19,5, si è spenta serenamente a 69 anni, la Regina Vittoria di Svezia. Principessa di Baden, sorella di Federico II, Granduca di Baden, la Regina, che da lunghissimo tempo abitava a Roma che amava, era da vari anni sofferente e aveva trascorso questo ultimo biennio in un'alternativa continua di paurose ricadute e di effimeri miglioramenti. In questa malattia l'avevano confortata e assistita i famigliari i quali, visto l'aggravarsi del male, avevano finito col non muoversi più dal suo capezzale. Il Re Oscar Gustavo V, anch'egli innamorato di Roma, dopo aver fatto continuamente la spola fra la sua e la nostra capitale, non si era più mosso dall'Italia, dove lo avevano raggiunto il secondogenito S. A. R. Guglielmo, la Principessa Ingrid, figlia del Principe ereditario Gustavo Adolfo.

La Regina spirava serenamente fra i suoi famigliari. Mentre la salma restava pietosamente composta sul letto di morte, la notizia era subito comunicata alla Legazione di Svezia che a sua volta faceva le comunicazioni di rito al Ministero degli Esteri, alla Real Casa, al Governo italiano, alle Ambasciate e Legazioni estere.

Dalla Svezia sono cominciati ad arrivare telegrammi e messaggi a centinaia. Sulla facciata di villa Svezia intanto veniva issata la bandiera svedese a mezz'asta, mentre i carabinieri italiani, comandati da un tenente, disponevano un servizio d'ordine pubblico nelle adiacenze.

Fra i primi ad arrivare per visitare la salma è stato S. A. il Principe Filippo d'Assia, che era tra i familiari della Regina. Alle 20,5 prendeva un'automobile di Corte ha portato alla villa il Re e la Regina d'Italia. La Regina Elena ha portato un bellissimo mazzo di fiori che ha deposto sul letto della Estinta. Ha poi baciato e abbracciato affettuosamente la Principessa Ingrid. I Sovrani, che avevano seguito con vivo interessamento le fasi del male, hanno lasciato villa Svezia alle 20,40. Alle 21 è arrivato il Sottosegretario agli Esteri on. Fani, latore delle condoglianze del Governo e del Duce.

Anche il Pontefice, informato mestissima della triste notizia, ha incaricato mons. Borgongini Duca di esprimere alla Famiglia Reale di Svezia le sue condoglianze.

Stasera, nel suo villino chiuso fra i grandi pini stormenti dei Parioli e i platani secolari e i lecci di Villa Borghese è morta Sua Maestà Maria Sofia di Baden, regina di Svezia. E' morta serenamente e tranquillamente come giunta al limite di quel suo viaggio terreno, che non fu per lei gioconda. Regina di un popolo settentrionale, di un paese che attinge le sconsolate solitudini boreali, aveva dovuto abbandonare i suoi sudditi e le sue terre per un clima più mite, per un cielo più azzurro. Intelletto nutrito di studi e anima appassionata d'arte, aveva dovuto rinunciare a una troppo grande applicazione e abbandonare quell'esercizio dell'arte pittorica, di cui era appassionata cultrice e della quale aveva data non dubbie testimonianze. La sua salute incerta e un'insidiosa malattia delle vie respiratorie l'avevano condannata a questo doppio esilio, costringendola a cercare nell'Italia un po' di sollievo al suo male. E nei primi anni, quando ancora la speranza di una guarigione la sosteneva pur sempre, questo soggiorno in Italia era una consolazione. Roma le si offriva con tutte le sue meravigliose d'arte e con tutti i suoi grandi ricordi di storia. Qui aveva trovato a rappresentare il suo paese quel barone De Blidt, che era un gran signore e uno storico illustre: e nella dimestichezza del diplomatico artista aveva imparato a conoscere la « città dell'anima », nei suoi più stretti legami che l'univano alla patria lontana: quelli della veggente Brigida, la mistica santa delle Rivelazioni; quelli del vescovo Olao Magnus, che apparisce nei tempi oscuri della Scandinavia come un precursore dell'umanesimo, e, meglio e più di tutti, quelli della grande Cristina che abbandonata volontariamente la terra che aveva regnato, era venuta a vivere e a morire nel bel palazzo che fu il suo, alle falde del Gianicolo, tra un verdeggiare di selve e vivo scrosciare di fontane, circondata da una Corte di poeti e di artisti, grande amica di Gian Lorenzo Bernini e prima ispiratrice dell'Arcadia.

Ma pur troppo Maria Sofia di Svezia non potè fare altrettanto. Di anno in anno il suo male si andò aggravando.

Quest'anno, come al solito, Sua Maestà la Regina era giunta fra noi al principio dell'inverno, e subito si era chiusa nel suo villino dei Parioli. La singolare mitezza dell'inverno — un inverno che è stato come una primavera in anticipo — aveva fatto sperare se non in un miglioramento definitivo, almeno in una più lunga tregua del male. Ma pur troppo, la speranza non si doveva avverare: la tosse divenne invece più insistente, il respiro più affannoso, le espettorazioni più abbondanti e più fastidiose.

Così ella è morta nel silenzio e nella calma, in terra straniera, fra i belli alberi e i bei fiori di questa terra romana, che l'aveva ospitata per tanti anni con una così discreta ospitalità. Resa diafana dal male, si è spenta come si spenge un cero, lievemente, senza scosse e forse senza una troppo grave sofferenza. Quale diversità fra questa sua morte e quella dell'altra Regina di Svezia, la cirile Cristina, che già malata, alla vigilia del suo viaggio supremo volle ancora procurarsi l'abito col quale doveva essere sepolta, un abito di broccato bianco, tutto ricamato a fiorami e tutto adorno d'agremento, e de boutons à cannetilles d'or, constatando che le stava bene e che aramai il Signore poteva chiamarla a sè. Ma anche quale diversità fra la vita tumultuosa e passionale, avventurosa e irrequieta, ma non sempre bella della Mascula, il cui arrivo a Roma era stato celebrato come un trionfo e la cui morte doveva essere salutata come una liberazione, e quella della buona, della mite, della dolce Maria, che era vissuta nel silenzio e si era spenta nella contemplazione, come una di quelle pure immagini della grande Santa Brigida, la cui vita era stata quasi il profumo di un fiore e la cui dipartita poteva paragonarsi a una fiamma alta e chiara che si spenge assottigliandosi a poco a poco, senza pur perdere il chiarore interno che la anima.

D. A.

LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE
PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
DA GENOVA 25 Aprile
» NAPOLI 26 Aprile

CONTE GRANDE
DA GENOVA 2 Maggio
» NAPOLI 10 Maggio

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
DA GENOVA 18 Aprile
» VILLAFRANCA 19 Aprile

CONTE VERDE
DA GENOVA 2 Maggio
» VILLAFRANCA 3 Maggio

Biglietti di passaggio semplici e Circolari per i tratti Mediterraneo GENOVA - NAPOLI - GIBILTERRA e ritorno
GENOVA - BARCELLONA
CADICE - BARCELLONA
VILLAFRANCA - GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero.
AGENZIE DI TORINO:
Passeggeri: Via XX Settembre 2. Tel. 47-01
Merci: Via S. Tommaso, 49. Tel. 51-111

« HUNYADI JANOS »,
l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

VERO
LINOLEUM
di Sughero
il pavimento più economico
LIRE 9,50 al mq
Stampato a disegni
preventivi grafici a richiesta
LEOPOLDO HAAS
TORINO - VIA GARIBALDI 20 BIS
TELEFONO N° 31116

Clinica Piana Finito — C. Vinaccia, 10 — U.I. Torino - Tram 6 e 10 — aperto anche festivi
RAGGI X
Malattie STOMACO-INTESTINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

Gli incontri dei calciatori azzurri

La grande battaglia di Amsterdam

I «cadetti» impegnati a Genova contro il Lussemburgo

Gli incontri in cui si misura la nostra Squadra Nazionale sono delle grandi parentesi inserite nell'attività del campionato. Parentesi, che paiono fatte appositamente per portar calma nell'agitato e dinamico ambiente della grande manifestazione nazionale.

Chè, il campionato è un motore che scalda. Quando è un po' che è in marcia o se ne vuol forzare l'andatura, allora la macchina senza irregolarità di battiti, si scalda e s'arroventa fino a costringere colui che la guida a fermarsi per metter mano acqua nel radiatore o per dar tempo a che i congegni ritornino alla temperatura normale.

Queste fermate, quest'acqua che si versa sull'ardente incandescente sono le prove in cui entrano in lizza i calciatori che rappresentano i colori della Nazione. Quando gli Azzurri compaiono alla ribalta dopo una movimentata e burrascosa serie di incontri di campionato, il pubblico guarda dapprima corrucciato, come il guardo ad intrusi, a gente che venga ad interrompere una conversazione necessaria come al guardo ai pacieri. Poi il gran tumulto si trasforma in mormorio, a tutto si tace. Gli sguardi prendono una direzione unica: si concentrano sull'attività di quel nucleo di uomini, che, da solo, si accinge a combattere nel nome del Paese. La pace è ritornata. Salvo ad allontanarsi nuovamente, salvo a dar luogo ad una nuova tempesta, sulla testa degli Azzurri e di chi li ha prescelti e guidati, questa volta, se le cose sono andate male.

Blocco solido e compatto

Ora, appunto mentre il gran tumulto suscitato da tutta la serie dei duri incontri di cinque consecutive domeniche sta sedandosi, gli Azzurri partono per la lontana Olanda, chè partono in parte ed in parte rimangono, chè il calendario internazionale ha ancora una volta fissato per i nostri rappresentanti due prove nello stesso giorno, una all'estero e l'altra in patria. Due unità hanno dovuto conseguentemente venir mobilitate ancora una volta: la prima, quella a cui spetta il compito più difficile, per allinearsi di fronte all'Olanda ad Amsterdam, la seconda, quella che è contraddistinta dalla lettera B, per far fronte al Lussemburgo a Genova. Due blocchi di quindici uomini ciascuno — quattro riserve per ogni squadra: — un complesso di trenta giocatori.

La squadra maggiore, la A, non muterà. In partenza, modificazione alcuna dalla composizione che così bravamente si portò contro la Germania a Francoforte sul Meno cinque settimane or sono. Il blocco degli uomini è unito, è saldo, è compatto. Tutto compatto che ha resistito all'assalto delle passioni ed all'opera disgregatrice degli urli domenicali del campionato, ed appena si è ritrovato assieme, dopo una prima prova incerta, ha ripreso a funzionare. Il campionato schiera gli uni contro gli altri gli Azzurri. Il lancia. Il alza gli uni contro gli altri: gli azzurri, da persone superiori, non si sarebbero rancore gli uni gli altri, e ritornano ad avere comunione di sentimenti e di intendimenti una volta che si trovano riuniti sotto la bandiera della Nazione.

Se d'altra parte, il momento consigliava di rompere l'unità sorta in quattro mesi di lavoro, per dare un nuovo aspetto alla compagine. Sono tali e tanti i coefficienti da tener presenti nella formazione di una squadra rappresentativa, che qualunque vantaggio che si fosse conseguito, con una modificazione, da una parte, sarebbe stato neutralizzato da uno svantaggio dall'altra.

Forza nuove per l'immissione nel Fumith, vennero tenute pronte, questo sì. Cesarini e Colombari, rispettivamente della Juventus e del Torino, sono qualche cosa di differente da quello che si è soliti definire come giocatore di riserva. Sono come Vincenzi e Sclavi, elementi affiatati col rimanente della compagine, e provati nell'inquadratura della medesima. Cesarini e Colombari non combattenti che, dalla posizione di rincalzo, possano venir chiamati a balzare in prima linea a seconda di come si presenterà il combattimento visto da vicino ed a distanza di poche ore dal suo svolgimento.

Rinforzi ai «cadetti»

In cambio dei due elementi aggiunti, la Nazionale A ha ceduto due uomini di valore alla sua consorella minore, Ferrari ed Avalle, dell'Alessandria. La squadra B aveva bisogno di rinforzi: la A li ha ceduti, permettendo così la formazione di un attacco per Genova. In cui certo la mutua conoscenza e l'affiatamento fra gli uomini non dovrebbero mancare. Attacco alessandrino, difesa salda e provata, quanto quella della A, linea mediana consolidata, e col solo nome di centro insolito agli incontri internazionali, la squadra dovrebbe camminare e funzionare.

Certo, nulla sarebbe più errato che il ritener per certi due successi degli azzurri. Il doppietto dei successi, ottenuto cinque settimane fa, può trovar posto nella speranza, non nella sicurezza degli sportivi nostri.

Il Lussemburgo è, fra tutti gli avversari che la nostra squadra B ha affrontato quest'anno, il più agguerrito, e quello che possiede una più salda esperienza ed una più lunga tradizione in campo internazionale. Non rappresenta proprio per nulla un avversario facile, ed i cadetti nostri dovranno impegnarsi a fondo per trionfare.

E gli olandesi, quelli sono un po' un *rebus*. Il calciatore olandese non ha mai avuto una fisionomia propria nettamente demarcata. E' una figura di atleta che resta nella memoria con le caratteristiche dell'entusiasmo, della velocità, dello slancio, ma manca una linea precisa che lo definisca. In casa propria e davanti al proprio pubblico è terribilmente forte.

La Germania è più tecnica, e contuttociò l'ostacolo rappresentato dall'Olanda si presenta come più difficile. La Germania aveva carattere, fisionomia e maniera. Qui invece, si ripete un po' la storia della Svizzera, con la differenza di un più saldo e più evoluto tono di gioco e di una maggior esperienza da parte dell'avversario.

Come tutti gli incontri internazionali all'estero, quello di Amsterdam, è un salto nel buio. Gli azzurri che giuocano con ordine, intelligenza e metodo, preferirebbero allinearsi contro avversari meno sbarazzini, anche se più tecnici. Allora si parlerebbe nell'incontro, il linguaggio che gli azzurri stessi desiderano, e le argomentazioni dei nostri avrebbero maggior possibilità di farsi valere.

Ma, vincitori o perdenti, gli azzurri difenderanno con onore le sorti dello sport italiano: se ne può esser certi.

VITTORIO POZZO.

Le contese precedenti

La partita che metterà di fronte sul terreno delle battaglie olimpioniche, quello stesso sul quale l'Italia conquistò il primato europeo, la nazionale azzurra e quella olandese, sarà la quarta della serie. Il bilancio complessivo degli incontri disputati con l'Olanda ci è favorevole, poichè su tre [illegible] — [illegible] disputatisi in Italia ed uno in Olanda — contiamo due risultati pari ed una vittoria di misura. Toccherà agli avversari nostri battere sempre essere vera e propria gara per [illegible] ed impegnare a fondo la nazionale d'Italia.

Il primo confronto si ebbe a Genova, il 12 maggio del 1920, e fu uno dei più belli del periodo pastelliano. Indosseranno in quell'occasione la maglia azzurra ottimi giocatori, che attualmente si sono [illegible] quasi tutti ritirati dallo sport attivo. Il solo Baloncieri, già allora assai consacrato, è ritornato a dieci anni di distanza ad anche domenica sarà in campo, validissimo alfiere della Nazionale nostra. Gli altri erano: Giacone, Bruna e De Vecchi e il fallo di Dio v. Aru, Meneghetti, Levati, Rondini, Baloncieri, il povero Brezzi, Sardi e Forlivesi. La squadra olandese si presentava assai forte ed il famoso Kessler, allora considerato come una delle più famose mezze ali d'Europa, segnava al 18' del primo tempo il primo goal. La squadra azzurra sfoderò a parecchie riprese a lungo la folla sotto l'incubo della sconfitta. Finalmente, ad otto minuti dal termine, Sardi riusciva a segnare, ristabilendo l'equilibrio del punteggio. La partita finiva senza vantaggi.

Una vittoria meritata

Non hanno combattuto fin la contesa di un anno dopo: l'8 maggio 1921 ad Amsterdam, contesa che pure si chiuse [illegible] pari: 2-2. La squadra italiana si presentò a questo incontro quasi del tutto mutata da quella della disputa precedente. Non restavano infatti che De Vecchi e Forlivesi, i quali ritornavano per nuovi compagni: Campelli, allora nella pienezza della sua forma, Rosetta, Schiaffino, Burlando, Barlaferi, L'attacco contava su Migliavacca, Cevenini, Ferrario, Santamaria, Forlivesi. Anche la squadra olandese, dal canto suo, aveva sostituito molti elementi. Contrariamente a quanto si era avuto nel precedente incontro, l'Italia riuscì ad avere nei due tempi una superiorità netta e segnò due goals: il primo con Forlivesi sul finire del primo tempo, ed il secondo all'inizio della ripresa con Cevenini. Pareva che la partita dovesse chiudersi con una chiamata vittoria italiana, e la difesa azzurra si prodigava per infrenare i disordinati attacchi degli olandesi, quando, a cinque minuti dal termine, l'Olanda trasciva a segnare ed all'ultimo minuto poi, in una mischia pericolosissima creatasi avanti la nostra porta, il pallone era mandato per la seconda volta in rete. Fu quindi per disdetta che l'Italia perdeste in quell'occasione il modo di affermarsi in terreno avversario contro una delle più forti rappresentative di Europa.

L'unico successo

Passarono [illegible] anni prima che Italia ed Olanda si trovassero nuovamente di fronte. La nuova partita si ebbe, come certo [illegible] sportivi ricordano, a Milano, e fra gli azzurri figurarono molti giocatori che anche domani saranno in campo. La nostra squadra, che era reduce dai trionfi ottenuti alle Olimpiadi e che doveva riconfermare la sua supremazia, allineò: Combi, Rosetta, Caligaris, il trio difensivo che ancora attualmente è fra i reperti più saldi della squadra azzurra; Colombari, Janni e Pitto, fra i [illegible], ed all'attacco: Conti, Baloncieri, Libonatti, allora in gran forma, il debuttante Vecchina ed il forte Levratto. L'Olanda allineò tutti uomini nuovi e pervenne per prima al successo, battendo al 18' di gioco. La pronta reazione dell'Italia portava subito al pareggio, ottenuto due minuti dopo da Libonatti. Prima della fine del primo tempo, l'Olanda segnava nuovamente, e la ripresa era affrontata dagli azzurri in svantaggio di un goal. A pochi minuti dall'inizio del secondo tempo, Libonatti ristabiliva ancora le squadre alla pari, ed al 28' Baloncieri dava all'Italia la vittoria con un goal bellissimo.

Questo riandare alle passate contese fra azzurri ed olandesi fa comprendere quanto sia difficile il compito della squadra nostra nella partita di domani. Ma i giocatori italiani ancora una volta si impegneranno con tutta energia per far fiorire vittorioso al vento il gagliardetto azzurro.

Gli avversari dei cadetti hanno giocato due sole volte con gli italiani, e precisamente con la squadra A a Parigi nel 1924, soccombendo per due a zero (autori [illegible] punti Baloncieri e Della Valle), e con la B ad Esch nel 1927, soccombendo per 5-1 (autori dei goals Pastore (2), Cevenini (2), Rivolta).

L'incontro
dei ferrovieri italiani e ungheresi

Roma, 4 notte.

Tutti i giocatori ferrovieri italiani scelti appositamente dall'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti per comporre la rappresentativa che disputerà domenica prossima alla Rondinella il secondo incontro con la Nazionale ferrovieri ungheresi, sono ormai giunti a Roma da qualche giorno ed alloggiati alla Villa delle Rose in via Gaeta.

Stasera la commissione appositamente formata dalla A.N.F.F. ha così composto definitivamente la nostra rappresentativa: Cavanna (Napoli), Ferrero (Juventus), Bonacchini (Lazio), Menghetti (Novara), Degni (Roma), Albertoni (Genova), Foni e Spivach (Lazio), Valentino (Cagliari), Gardini (Casale), Cevenini V (Lazio).

Stasera è giunta a Roma la comitiva dei giuocatori ungheresi accompagnata dall'ing. Fischer. La squadra è arrivata ieri a Bologna proveniente da Venezia. Stamane ha compiuto al Littoriale un leggero lavoro di allenamento e di cultura fisica. La sua composizione è quella già nota.

Gli indigeni attorno all'apparecchio degli aviatori Di Collobiano e Malinverni.

Un piccolo aeroplano nel cuore dell'Africa

Il racconto di Di Collobiano e Malinverni sull'avventuroso volo nella regione dei pantani — L'ospitalità degli indigeni — Banane e acqua salmastra — La lunga marcia a piedi — Il dottore che cura i lebbrosi — Perchè hanno dovuto abbandonare l'apparecchio

Sono giunti a Torino i due audaci e valorosi aviatori Di Collobiano e Malinverni, che dovettero interrompere, com'è noto, nei pressi del confine del Congo belga, l'ardito raid Roma-Città del Capo. I due aviatori, che sono in ottime condizioni fisiche, ci hanno fatto un particolareggiato racconto sull'ultima drammatica parte del loro viaggio. Il conte Di Collobiano che pilotava l'apparecchio, un «Fiat A.S.3» da turismo, così ha risposto alle nostre domande:

— Partimmo da Malakal alle [illegible] del 2 marzo. Avevamo una scorta di benzina che ci avrebbe permesso un'autonomia di volo di circa 7 ore, sufficiente per raggiungere Nimule. Avevamo deciso di scalare Mongalla, allo scopo di guadagnare il tempo perduto nelle tappe precedenti.

Il forte vento di N.N.E. ci permetteva di navigare alla media di circa 170 Km. all'ora, media che il nostro meraviglioso apparecchio ci aveva già permesso di ottenere in tappe precedenti. Iniziammo il volo regolarmente, seguendo come rotta il Nilo fino alla confluenza del fiume Sobat, che scende dall'acrocoro abissino. A questo punto abbandonammo il sacro fiume e, servendoci della bussola, ci dirigemmo verso il costone di Resat.

Nessun punto di riferimento

— La regione come si presentava?

— Il terreno che sorvolavamo era paludoso, cosparso di piccoli laghi e di immensi pantani. La stagione delle piogge era già incominciata, disgraziatamente per noi, da alcuni giorni. Dalla terra si alzava un denso strato di foschia che non permetteva alcuna visibilità. Generalmente si consiglia di seguire questa rotta, tenendo come punto di riferimento la linea telegrafica che costeggia la zona pantanosa. Questo è infatti l'unico punto di riferimento per correggere la forte deriva solita in quella regione.

— Come poteste proseguire?

— Malauguratamente, la foschia non ci permetteva di vedere il preciso punto di riferimento. Dovemmo proseguire alla cieca, accontentandoci di dare alla bussola una correzione di qualche grado. In queste condizioni, giudicammo impossibile tentare di attraversare la regione, sia per la scarsissima visibilità che rendeva difficile la navigazione, già così povera di punti di riferimento, sia in previsione di dover sorvolare la zona montagnosa alla cieca. Questa si presentava coperta da nuvole minacciose che promettevano uno di quei violenti temporali tropicali che avrebbe reso il nostro volo estremamente pericoloso.

— La prospettiva non era delle più allegre.

— Considerando l'abito non indifferente che poteva darci il vento, decidemmo di deviare l'itinerario spostandoci verso il Congo. Da quella parte le condizioni atmosferiche apparivano più favorevoli e non ci sarebbe stato difficile cercare un atterraggio a Niangara sul fiume Huele o, in caso disperato, fuoco una spiaggia di un affluente del Bahr el Gazal, dove avremmo almeno avuto il tempo di permetterci di continuare il nostro volo.

Navigammo per circa due ore su enormi boschi, solcati ogni tanto da corsi d'acqua. Dovemmo constatare ben presto però che la benzina cominciava ad esaurirsi senza che il grande fiume Huele apparisse ai nostri sguardi. Urgeva atterrare ad ogni costo. Ci abbassammo in più riprese a pochi metri dal suolo, cercando un terreno propizio, ma le spiagge dei fiumi erano coperte da liane e, dove sperammo di trovare una radura, ci apparve invece un [illegible] pantano.

Senza benzina!

— Dovettero essere momenti terribili.

— La benzina era quasi al termine. La ricerca si faceva affannosa. Qualunque indugio poteva esserci fatale. Appena intravedemmo uno spazio ove il bosco era meno folto, lanciammo alcune fumate per stabilire costantemente la direzione del vento. Sfiorando gli alberi per entrare nella radura, tentammo allora l'atterraggio con la minore velocità possibile. Ogni precauzione fu inutile però. La spazio era troppo ristretto e fu inevitabile il cozzo contro gli alberi.

L'apparecchio, che aveva urtato con l'ala destra contro un grosso albero, fece un mezzo giro su se stesso e si abbattè al suolo frantumandosi. Fortunatamente entrambi rimanemmo illesi. Malinverni era reduce con un piede impigliatosi nella fusoliera, ma dopo qualche sforzo riuscì a liberarsi. Scaricammo allora i bagagli ed i documenti di bordo. Strappando la tela dell'ala, preparammo degli involti dove, dopo averli smontati, ponemmo gli strumenti di precisione.

— Vi erano tracce di abitazioni nella regione?

— La regione ci era apparsa disabitata. Dopo qualche tempo però comparve a rispettosa distanza un indigeno. Lo chiamammo a gran voce, ma egli, terrorizzato, scomparve in un baleno. Decidemmo allora di fare una breve ricognizione nella regione. La presenza dell'indigeno indicava che nei dintorni doveva esserci un villaggio. Seguendo infatti un sentiero che partiva poco distante dal punto dove l'apparecchio era caduto, trovammo dopo circa un chilometro di cammino alcune capanne. Nessuna traccia però di indigeni. Le capanne era completamente deserte.

In marcia

— E gli indigeni?

— Ritornammo allora all'apparecchio, ma quale non fu il nostro stupore vedendo attorno ad esso tutti gli abitanti del villaggio, guerrieri con scudi e lancia, donne nude e marmocchi mocciosi e piagnucolanti, che ci guardavano con stupore e diffidenza. Al nostro apparire però buttarono a terra le lancie in segno di pace. Questo atto fece cambiare un po' la nostra opinione su quella gente, descrittaci come guerriera ed inospitale. Ci aiutarono a trasportare i nostri bagagli fino al villaggio e ci offrirono una capanna, alcune banane e dell'acqua salmastra. Pernottammo, avendo come letto la nuda terra e i resti della tela dell'apparecchio. Durante la notte si scatenò un violento temporale.

— Cosa faceste il giorno dopo?

— All'indomani, allo svegliarci, trovammo tutta la popolazione che ci guardava, seguendo con stupore ogni nostro gesto. Nella notte avevamo deciso di raggiungere Niangara, distante circa cento chilometri, a piedi. Avevamo deciso questo, sapendo approssimativamente che ci trovavamo sul confine e che quello da noi scelto era il centro abitato più vicino. A gesti ed a segni facemmo capire agli indigeni che volevamo dirigerci verso un possibile centro ove si sarebbe potuto trovare qualche bianco. Capirono e ci mettemmo in marcia, ma, contrariamente a quel che prevedevamo, gli indigeni che ci facevano da guida s'incamminarono verso Est. Li seguimmo pensando che così, per trovare qualche altro nostro simile volevamo raggiungere l'Uganda e non il Congo, come noi credevamo.

— Dove arrivaste in seguito?

— Camminammo tutto il giorno, senza ben sapere ove andavamo. Verso il tramonto giungemmo ad un villaggio simile a quello che ci aveva per primo accolti, ma più grande. Tutto il paese, con il vecchio capo alla testa, ci venne incontro con doni di frutta. Il capo ci fece un lungo discorso incomprensibile, poi ci condusse nella sua capanna. Riuscimmo a capire che egli dava degli ordini ad alcuni suoi guerrieri, inviandoli probabilmente ad avvertire del nostro arrivo qualche bianco residente nei dintorni. All'indomani mattina, però, non degli altri portatori dietro del capo e con suo figlio che ci faceva da guida, ci incamminammo ancora nella stessa direzione senza aver visto nessun bianco.

Finalmente si vede un bianco

— L'attesa era lunga.

— Verso mezzogiorno ci trovammo inaspettatamente su una strada rudimentale, a fondo naturale, tagliata nel bosco. Gl'indigeni ci fecero cenno di attendere, e contammo che probabilmente dopo circa un'ora saremmo incontrati col famoso residente bianco. Dopo due ore di lunga attesa, vedemmo finalmente spuntare con grande gioia un'automobile. A bordo vi erano due bianchi. Uno era Mr. Larken, District Commissioner della regione, e l'altro il dottore militare Cruickshank, che aveva portato con sè bende e medicinali, poichè probabilmente gli indigeni avevano fatto al buon dottore un quadro... disastroso delle nostre condizioni.

— Come proseguiste?

— Cortesemente Mr. Larken ci offrì la sua macchina per trasportarci alla Missione protestante di Lul, a circa 100 Km. di distanza. Ivi fummo accolti dal dott. Fraser, capo della Missione, ove egli dirige un lazzaretto di lebbrosi. Il dott. Fraser ci diede ampi ragguagli sulla regione che egli conosce da 20 anni (malattia del sonno, lebbra, cannibalismo). Il dottore ci noleggiò la sua vettura. Con questa raggiungemmo Juba ove apprendemmo che gli aviatori inglesi ci cercavano, da 3 giorni con i loro apparecchi, sulle palude del Nilo. Essi ci avevano già dati ormai come perduti.

Cercammo in seguito di fare qualche passo per il ricupero del motore del nostro apparecchio che era ancora in buone condizioni, ma incontrammo grandi difficoltà sia per il trasporto sia per la zona infestata per la malattie. Ci recammo ancora al Congo, per le stesse ragioni, ma ancora troviamo le stesse difficoltà. Dopo facemmo ritorno in patria.

Il G. Premio automobilistico
di Monaco

(Dal nostro inviato)

MONTECARLO, aprile.

Quando lo scorso anno l'Automobile Club di Monaco, con gesto di audacia indiscussa, sotto la denominazione di Grand Prix Internationale de Monaco, una cosa che su un breve circuito di Km. 3.180 si svolgeva completamente sulle strade dell'abitato, e principalmente nelle località più frequentate dell'affascinante Principato, trovò molti scettici sul risultato, parendo impossibile che la competizione potesse svolgersi regolarmente date le caratteristiche del circuito.

La gara invece si svolse con la maggiore delle regolarità e con la partecipazione di piloti pilotì ed alla presenza di una folla elegantissima e cosmopolita.

Fu appunto per il grande successo che coronò questa prima manifestazione, che l'Automobile Club di Monaco, venne nella determinazione di mantenerla in calendario e di farla disputare domenica prossima 6 aprile.

La folla monegasca ha accolto con il maggior favore l'annuncio della nuova edizione e ha seguito con il più vivo interesse tutto il lavoro di preparazione che con signorilità è stato svolto dal signor Rénoist De Bary presidente del Comitato organizzatore e principalmente dal commissario generale signor Antony Noghès. Oggi poi a poche ore di distanza dalla [illegible] effettuazione, pare che tutta questa stessa folla abbia dimenticato tutte le diatribe locali, le querele fra il conte di Polignac e la consorte Carlotta Principessa Ereditaria e tutte le altre questioni che giornalmente allietavano in questo piccolo lembo della Riviera tirrena, per dedicarsi esclusivamente all'avvenimento automobilistico.

Il percorso, come abbiamo detto, si snoda su una lunghezza di chilometri 3,180 e racchiude undici curve, di cui alcune strettissime, sì che la «ripresa» ed i freni hanno in questa gara un ruolo dei più importanti.

La partenza avverrà anche questo anno sul Boulevard Albert I, alla Condamine, che sarà suddiviso in tre sezioni: da una parte il rettilineo di partenza e d'arrivo, nel mezzo i box e nell'altra un viale per i passaggi prima d'imboccare il rettilineo d'arrivo. Appena data la partenza i concorrenti procederanno per la strada che in salita sbuca nella piazza del Casino, quindi dopo aver compiuto una curva [illegible] scenderanno verso la Stazione da dove, per altri difficili [illegible] percorreranno la strada litoranea che conduce al viadotto Luigi II sottostante lo *stand* del tiro a volo.

Il signor Noghès, anima della manifestazione, traendo buon frutto dalle constatazioni fatte, non ha creduto quest'anno di permettere le iscrizioni a chicchessia, ma ha voluto che il secondo Gran Premio segnasse la battaglia fra piloti scelti e macchine di eccezione, perciò ha modificato il regolamento, stabilendo che le iscrizioni fossero ad invito. La nuova formula si è dimostrata indovinata, perchè alla gara di domenica parteciperanno i rappresentanti di nove Nazioni, e fra i più noti di ognuna, che hanno segnato il loro nome nel libro d'oro delle più importanti competizioni internazionali. Eccone l'elenco:

Francia: Bourlat; Chiron; Dore; Dreyfus; Biancelin; Lehoux e Williams, tutti su «Bugatti».

Italia: Arcangeli e Borzacchini su «Maserati»; Biondetti e Boretier su «Talbot»; Ferrari su «Alfa Romeo» e Zehender su «Bugatti».

Germania: Conte Arco e Caracciola su «Mercedes» e Burggaller su «Bugatti».

Austria: Stuck Von Villiez su «Austro-Daimler» e Franki su «Steyer».

Inghilterra: Bowes su «Fraser-Nash».

Belgio: Bouriano su «Bugatti».

Svizzera: Stuber su «Bugatti».

Jugoslavia: Velichkovitch su «Bugatti».

Cile: Zanelli su «Bugatti».

Si avrà perciò non solo una lotta di uomini ma anche di industria. Infatti si troveranno a gareggiare due tedesche Mercedes, un'Austro-Daimler, una Steyer austriaca, una Fraser-Nash inglese; tredici Bugatti e due Talbot francesi, ed infine due Maserati ed una Alfa Romeo italiane.

In questa vigilia [illegible] italiani, formuliamo l'augurio che l'Italia questo anno si prenda una bella rivincita sull'edizione passata, e che la giovane e già gloriosa Casa bolognese aggiunga un altro alloro a quello conquistato recentemente in Libia, e sarà alloro preziosissimo perchè conquistato dopo una grossa battaglia, contro i prodotti delle più quotate industrie straniere.

L. S. NOTARI.

La crociera Torino-Venezia
La forzata tappa a Piacenza

Piacenza, 4 notte.

Molti ostacoli hanno oggi incontrato i gagliardi che compiono il raid fluviale Torino-Venezia. Cosicchè, in conseguenza di queste difficoltà, essi hanno dovuto rinunciare a raggiungere nella giornata, come in programma, la città di Cremona, facendo invece scalo a Piacenza. Il loro arrivo qui, avvenuto alle 18,30, ha costituito una vera sorpresa. Nessuno, perciò, tranne qualche socio della società Nino Bixio che si trovava casualmente sul posto, era a riceverli. Appena avuta la notizia dell'arrivo si è recato ad incontrare i «crociati» un gruppo di gagliardi piacentini, che ha fatto loro festose dimostrazioni. In un albergo della città venne offerta una cordiale bicchierata, durante la quale venne festeggiato il successo del raid. Avvicinato il capo della spedizione, Gennaccaro, abbiamo appreso che poco dopo la partenza da Arena Po, avvenuta alle ore 8 circa, le due imbarcazioni furono sorprese da una pioggia torrenziale, accompagnata da impetuose raffiche di vento, che hanno impedito il proseguimento della crociera. I gagliardi hanno dovuto così sostare al primo tempo in località Parpanese di Arena circa quattro ore, non riparendo che alle 13. Anche nel pomeriggio i crociati vennero disturbati da scrosci di pioggia e da raffiche di vento, che però non hanno loro impedito di proseguire il viaggio. Domani, tempo permettendo, riprenderanno alle 6 per proseguire con una sola tappa fino a Casalmaggiore.

La crociera Pavia-Ancona-Zara
di cinque universitari pavesi

Cremona, 4 notte.

Ieri sera alle ore 19,30 sono giunti per via d'acqua, provenienti da Piacenza, dinanzi allo chalet della locale Società Canottieri Baldesio, abbreando subito dopo, cinque studenti dell'Università di Pavia, appartenenti alla Coorte della Milizia: Giovanni Ferrari, Aldo Gandolfini, Remo Mariani, Franco Pozzi, Franco Vaiserchi. Essi sono stati ricevuti dai componenti il Direttorio del G.U.F. della nostra città. Il segretario politico Dante Margolari ha porto ai camerati pavesi il saluto degli universitari fascisti cremonesi e del Console Gaffurri, del Seniore Molossi dell'ufficio sportivo della 17.a Legione. I cinque universitari della vicina Pavia hanno intrapreso alcuni giorni or sono, dopo averla ben studiata, la crociera Pavia-Ancona-Zara.

La riunione schermistica parigina

Parigi, 4, notte.

Stasera alla Sala Wagram si è svolta la riunione schermistica franco-italiana. Ecco i risultati:

Gardère batte Veraldi per 14-8; Riccardi batte Labadini per 10-9; Rousseau batte Terlizzi per 10-9; Courpet batte Minoli per 10-9; Catillon batte Marzi per 10-9.

I reclami del «Torino»

Milano, 4 notte.

Nella sua ultima seduta il Comitato degli arbitri, esaminati i reclami sportivi del Torino avverso i risultati delle partite giuocate col Padova e col Genova, rispettivamente il 9 ed il 23 marzo, tenuto conto dei rapporti e dei supplementi di rapporto resi dagli arbitri Umberto Gama e Rinaldo Barlassina, ha respinto inaccettabili in linea tecnica i reclami in questione.

L'incontro Schmeling-Sharkey pel titolo mondiale

New York, 4 notte.

La Federazione di [illegible] dello Stato di New York ha riconosciuto ufficialmente che il combattimento fra il peso massimo tedesco Schmeling e il peso massimo [illegible] Sharkey, che avrà luogo il 22 giugno al Yankee Stadium comporterà l'attribuzione al vincitore del titolo di campione del mondo dei pesi massimi e di successore di Gene Tunney. Ognuno dei due avversari riceverà il trenta per cento dell'incasso netto.

ZEISS Contax

premiato con medaglia d'oro ai Concorsi Internazionali del Reale Automobile Club d'Italia (aprile 1929) è il segnalatore di direzione perfettamente conforme alle prescrizioni del nuovo Codice della Strada (art. 79).

Prezzo: da L. 185 in su.

CARL ZEISS JENA

Opuscoli e listini «Contax 237» gratis e franco bivio

«LA MECCANOPTICA» S. A. S.
Corso Italia, 8 - MILANO (105)

Rappresentanza Generale
CARL ZEISS - JENA

Concessionari per il Piemonte:
PENAZZO & C.
Corso Oporto, 5 - TORINO

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

I beneficati di Val Susa

Zanelli Alessandro
Avigliana

Bosco Giovanni
S. Antonino di Susa

esprimono, assieme, la propria pubblica soddisfazione salutare ottenuta con lo speciale APPARECCHIO ZECCHI, il quale viene provato alla Sede di Torino, via Roma, 21, piano primo, ogni giorno, dalle ore 8 alle 12, Domeniche e feste solo dalle 8 alle 12; oppure nelle seguenti località, date e alberghi.

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
DOMODOSSOLA: 5 aprile, Albergo Corona.
ALBA: 6 aprile, Albergo delle Langhe.
SOMMARIVA: 6 aprile, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: 7 aprile, Alb. Falcone.
CUNEO: 8 aprile, Albergo Sole.
PINEROLO: 9 aprile, Albergo Leon d'Oro.
CONDOVE: 9 aprile, Albergo Nazionale.
CASTAGNOLE LANZE: giovedì, 10 aprile, Albergo Nazionale.
VERCELLI: 11 aprile, Albergo Fiore d'Oro.
PINEROLO: 12 aprile, Alb. Stella d'Italia.
VIGEVANO: 12 aprile, Alb. Cannon d'Oro.
INTRA: 15 aprile, Albergo Intra.
CUNEO: 15 aprile, Albergo Cavallo Bianco.
CHIVASSO: 16 aprile, Albergo Stazione.
NEVI LIGURE: 17 aprile, Albergo Reale.
MONTANA: 18 aprile, Albergo Tre Re.
IVREA: 18 aprile, Alb. Universo Stazione.
BALERNA: 19 aprile, Alb. Corona Grena.

E. TREVES & FIGLI
MOBILI D'ARTE e decorazioni d'ambienti
UNICA SEDE
VIA MARIA VITTORIA N. 10

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

S. A. R. il Principe di Piemonte per la crociera gallardica — La convocazione dei fiduciari dei Gruppi Rionali — Per la celebrazione del pane — La adunata federali — I gallardi all'Aeroporto di Mirafiori.

Dopo il devoto saluto augurale, inviato all'inizio della loro Crociera reale da Torino a Venezia, i gallardi torinesi hanno avuto il seguente telegramma che, in risposta, S.A.R. il Principe di Piemonte si è compiaciuta di far pervenire al Segretario Federale:

«Mentre gli studenti torinesi iniziano la nuova crociera, forte della loro entusiastica e gagliarda giovinezza, S. A. R. il Principe di Piemonte invia il Suo fervido augurio ed il saluto cordiale. — F.to: Generale Clerici».

Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali sono convocati, per le ore 18 precise di oggi, nella Casa Littoria ed ognuno di essi dovrà personalmente intervenire.

Ad eccezione dei comunicati strettamente riguardanti le convocazioni dei camerati, nei rispettivi Gruppi Rionali, i Fiduciari non potranno più, da oggi, inviare ai giornali, comunicati relativi ad iniziative od attività di qualsiasi genere, proprie del Gruppo Rionale, se non per il tramite dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista cui dovranno, ogni volta, essere inoltrati i comunicati d'ogni genere per il necessario visto.

Domenica, 6 aprile p. v., sarà ospite della nostra città l'on. dott. Alberto Gareth, del Direttorio Nazionale del P.N.F., il quale alle ore 10,30 precise, nell'Aula Magna della R. Università, terrà una conferenza sulla «Celebrazione del pane».

I camerati del Fascio di Torino e quelli del G.U.F. sono invitati ad intervenire per sentire, dalla parola del Gerarca che personalmente ha constatato, all'estero, la benemerita attività della «Pro Oriente», i fini italianissimi ai quali si ispira la prossima Celebrazione del Pane.

Il Segretario Federale, con la collaborazione del vice-Segretario del Fascio di Torino, riceverà i camerati, da lunedì 7 aprile p. v., tutti i giorni dalle ore 21 alle ore 12,30 e dalle 18,30 alle ore 19,30.

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il camerata Giuseppe Massaglia, Segretario provinciale del Sindacato orchestrale e bandistico il quale ha oltre mille organizzati.

Erano intervenuti anche i membri del Direttorio Edoardo Lanza, Alfredo Muggia, Guido Caponaresi ed Emilio Saina, che con il predetto Segretario provinciale presentarono una relazione dimostrante l'attività fino ad oggi svolta e contenente anche le più sentite aspirazioni della categoria. Il Segretario Federale, preso atto della relazione, ha vagliato con i presenti le possibili realtà e quindi si è compiaciuto per il numero e per la disciplina degli iscritti al Sindacato.

Il Segretario del Comitato Torinese della «Pro Oriente» ha ieri portato al Segretario Federale le espressioni di gratitudine della nobile istituzione per la collaborazione offerta dalla Federazione Fascista nella imminenza della prossima festa del Pane.

Il camerata cav. avv. Prospero Gastù, Fiduciario Provinciale della Associazione Nazionale del Fante, ha presentato ieri al Segretario Federale il direttorio composto dei camerati Gervasi (seniore Cosimo, Juniorino avv. Carlo, Rossi avv. Ezio, Drovetti cav. Benedetto, Destefanis Giovanni, Anselmi cav. Giovanni, Bugnano Ermenegildo e del sig. prof. Camera, prof. Perotti ed Enrico Summa.

Il Segretario Federale, udita la relazione di quanto sino ad oggi è stato compiuto dalla Sezione che, recentemente costituitasi, raccoglie già oltre un migliaio di iscritti, ha espresso il proprio compiacimento ai presenti ed ha assicurato che martedì, 8 aprile p. v., ad ore 15,30, il Direttorio della Sezione Torinese del Fante verrà da lui accompagnato nel Palazzo del Governo per essere presentato a S. E. il Prefetto di Torino.

La Sezione Avieri del G.U.F. ha organizzato per il pomeriggio di lunedì prossimo 7 c. m., una visita all'Aeroporto di Mirafiori. Le iscrizioni, gratuite, sono libere per tutti indistintamente gli appartenenti al G.U.F. e si riceveranno fino alle ore 11,30 di lunedì mattina, presso la Segreteria politica del G.U.F. nella Casa Littoria e questa sera, fra le ore 21 e le 23, anche presso la sede della Sezione Avieri in via Po n. 18. Coloro che intendono di usufruire dello speciale servizio automobilistico, appositamente istituito per la visita dei Gotardi all'Aeroporto di Mirafiori, dovranno anticipare la quota di lire 3 che darà diritto al viaggio di andata e di ritorno, su auto-torpedoni i quali partiranno lunedì p. v. alle ore 13,30 precise dall'angolo di piazza Castello con via Pietro Micca, effettuandovi il ritorno per le ore 16,30.

Il nuovo Nunzio a Berlino
in visita a Superga

Negli scorsi giorni è stato di passaggio nella nostra città Monsignor Orsenigo, che, come è noto, ha lasciato il suo posto di Nunzio a Monaco per occupare quello assai più importante di Berlino, in sostituzione del Cardinale Pacelli.

Nella sua visita torinese, mons. Orsenigo non ha voluto dimenticare Superga, dove è stato ricevuto dal prefetto della Basilica mons. Rosio. Dopo essersi soffermato alquanto in raccoglimento e preghiera mons. Orsenigo ha voluto visitare minuziosamente il tempio, di cui ha constatato la grandiosità e la bellezza, interessandosi vivamente alle spiegazioni fornitegli sul tempio Juvara e sulle tombe dei Savoia che esso racchiude. Egli si è pure mostrato entusiasta del meraviglioso scenario offerto ai suoi occhi dall'alto del colle, e ripartendo ha tenuto ad attestare a mons. Rosio la sua ammirazione per la nostra città.

Una festa di beneficenza
al Circolo Porta Susa

Promosso dal Comitato dame patronesse e dal Consiglio direttivo del Patronato della Scuola C. Bonsompagni, nei locali del «Circolo Porta Susa e Borgo San Donato», gentilmente concessi dalla Presidenza, avrà luogo nel pomeriggio di domani un benefico trattenimento danzante. L'introito sarà interamente devoluto a favore della Colonia Marina C. Bonsompagni.

Istituto Fascista di Cultura

Università popolare. — Questa sera, sabato, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, il prof. dott. Mario Bertolotti, Direttore dell'Istituto del Radium, terrà una conferenza illustrata da proiezioni sul «La diagnosi radiologica delle malattie del tubo digerente». Ingresso libero.

Gli intellettuali alla celebrazione del Pane

L'Ispettorato regionale dei sindacati fascisti professionali ed artisti comunica:

«Presi accordi con l'avv. Bianchi-Mina, segretario federale del P. N. F., l'Ispettore regionale Pietro Gorgolini, fiduciario del centro di cultura corporativa, rinnova a tutti i segretari dei sindacati intellettuali, industriali, commerciali ed agricoli, l'invito di intervenire col loro Direttori e col maggior numero di iscritti ai rispettivi sindacati, alla «Celebrazione del pane» che sarà fatta domenica 6 corr., alle ore 10,30, nell'Aula Magna della R. Università, dall'on. dott. Gareth, capo ufficio stampa del P. N. F. ed alla conferenza che terrà, alle ore 11, nella stessa Aula, l'on. Luigi Razza, membro del Gran Consiglio Fascista e Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, sul tema: «Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni». E' una cerimonia questa eminentemente fascista voluta dal Governo ed alla quale non si può e non si deve mancare».

Conferenza dell'avv. Bertelé
all'Istituto di Cultura forense

Per iniziativa del Sindacato avvocati e procuratori di Torino e sotto gli auspici del Centro di Cultura e propaganda corporativa, il comm. avv. Aldo Bertelé, ispettore regionale dei Sindacati professionali e artisti e vice direttore della Scuola corporativa per dirigenti sindacali, terrà mercoledì sera 8 corr. alle ore 21, nella sala del Collegio Forense, in via Corte d'Appello 16, una conferenza su: «La Magistratura del lavoro in rapporto al problema sociale». Tutti i magistrati, gli avvocati e gli organizzatori sindacali sono invitati ad intervenire.

Principi e personalità in viaggio

Per Milano, alle ore 15,20, è partito S. A. R. il Duca di Bergamo.

Col treno delle ore 15,20, è partito per Roma il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare.

Ieri, con il treno delle 12,40, è giunto da Roma il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina.

Il Direttorio dell'Associazione del Fante

Nei locali della Galleria Nazionale si è riunito il Direttorio dell'Associazione Nazionale del Fante. Sezione provinciale di Torino. All'adunanza intervennero i nuovi membri del Direttorio: cav. avv. Cosimo Gervasi, avv. Carlo Maiorino ed avv. Ezio Rossi. Il fiduciario provinciale della Sezione, cav. avv. Prospero Battu, presentò al Direttorio i nuovi colleghi ed illustrò in seguito l'attività svolta dalla Sezione nel decorso anno, tracciando il programma che tutti i fanti dovranno seguire nell'anno ottavo.

Ecco la formazione del nuovo Direttorio: Fiduciario provinciale Battu cav. avv. Prospero; Ainelotti cav. Giovanni, vice-presidente, combattente; Bugnano Ermenegildo, decorato medaglia argento e mutilato di guerra; Camera prof. Virginio, combattente, P. N. F.; Destefanis Giovanni, segretario, combattente; Drovetti cav. Benedetto, mutilato di guerra, decorato medaglia di bronzo, P. N. F.; Gervasi cav. avv. Cosimo, combattente, decorato, P. N. F.; Maiorino avv. Carlo, ferito, decorato medaglia argento, medaglia bronzo, P. N. F.; Perotti prof. Giovanni, cassiere, classe anziana (1871); Rossi avv. Ezio, ferito, decorato medaglie argento e bronzo, P. N. F.; Sugna Enrico, volontario di guerra.

Il torneo quattrocentesco

Il Comitato del torneo quattrocentesco che avrà luogo il 25 e il 26 corrente al Teatro Vittorio comunica che la vendita dei biglietti, iniziatasi ieri negli uffici teatrali di via Carlo Alberto, continuerà nella giornata di oggi e in quella di lunedì, 7 corrente dalle 15 alle 18 per l'assegnazione dei posti alle famiglie dei gentiluomini e delle dame partecipanti al torneo e a quelle dei membri del Comitato. Da martedì, 8 corrente, sarà iniziata la vendita dei biglietti per il pubblico nel botteghino del Teatro Vittorio sotto i portici di piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze dalle ore 10 alle 19.

I ladri internazionali
Rapporti della banda marsigliese con i malfattori della nostra città

La Polizia torinese interessatasi immediatamente dell'arresto di quel Luigi Perino fermato a Marsiglia, di cui abbiamo data ampia notizia nel giornale di ieri, ha potuto completare con i dati inviati dalla Polizia francese, la complessa pratica riguardante il Perino ed i suoi soci. L'arrestato figura negli elenchi della nostra Questura come pericoloso borsaiolo, pregiudicato e vigilato speciale della P. S.

Un personaggio misterioso: Leo

Egli ha attualmente solo 23 anni, essendo nato a Torino nel 1906, ma ha già dato parecchio volle da fare all'autorità giudiziaria, avendo cominciato assai presto a percorrere la via del male. L'ambiente dove il Perino era meglio conosciuto è quello della peggiore malavita, ed ancora negli ultimi giorni di febbraio la cronaca si era dovuta occupare di alcuni soci del giovanotto arrestato a Marsiglia. Come i lettori ricorderanno, allora si era narrato l'arresto di due svaligiatori di alloggi, tali Andrea Giovanni Bozzello-Verole fu Michele, di anni 23, abitante in via San Tommaso 1, e Onorato Pagliani di Giuseppe, di anni 21, ambedue amicissimi del Perino.

L'arrivo di costoro era di una intensità preoccupante: in meno di un mese essi avevano visitato e svaligiato ben sedici appartamenti, arrecando in ogni luogo danni rilevanti. Le indagini allora compiute dalla Squadra mobile avevano portato alla scoperta di tutta una vasta associazione che faceva capo ad un personaggio dirigente quasi misterioso, tale «Leo», identificato per Leone Armitano fu Francesco, di anni 33, abitante in corso Siccardi 52. L'attività di costui ed i rapporti con i delinquenti arrestati apparivano assai poco chiari, come del resto è inspiegabile tutta la sua esistenza. L'Armitano infatti è proprietario della casa in cui abita e possiede mezzi di fortuna non indifferenti; malgrado ciò, egli tiene stretto contatto con le genti più losche della malavita ed appare legato ad esse da rapporti non solo d'amicizia, ma pure di interesse. Durante la vicenda a cui si è accennato, la Squadra mobile, ritenendolo responsabile di ricettazione, lo trasse in arresto ed operava una perquisizione nella di lui casa.

La «poesia» di Luigi Perino

Da questa perquisizione si veniva a conoscenza dei rapporti intercorrenti fra l'Armitano ed il Perino. Tra le carte esistenti nella casa di corso Siccardi si trovava un avviso delle Regie Poste, con il quale si avvertiva l'Armitano che alla Posta era giacente un pacco proveniente da Marsiglia; il pacco veniva sequestrato ed aperto: si constatava così che all'Armitano erano stati spediti dal Perino, residente a Marsiglia, dei libri per un rilevante valore. Unitamente venivano sequestrate parecchia corrispondenza; una lettera del Perino avvertiva dell'invio dei valori in termini tali che, per la loro originalità, meritano di essere riprodotti. Diceva infatti la missiva, scritta nel gergo convenzionale della malavita: «Ti invio le poesie (i libri); questa volta sono riuscite assai bene e il sarà facile farle pubblicare (vendere i libri di cui sopra)». Più sotto il Perino prometteva altri invii di refurtiva da smerciare e manifestava serie speranze per i suoi prossimi affari: «Fra poco — diceva la lettera — ti manderò altro, poichè adesso ho trovato delle piste (grimaldelli) che vanno al pacco».

La missiva era fin troppo eloquente per stabilire quale razza di commercio internazionale si esercitasse tra i due compari, e la Squadra mobile, dopo aver accuratamente tradotta in italiano la lettera del Perino, ne comunicava al console d'Italia a Marsiglia, pregandolo di voler a sua volta rendere avvisata la Polizia francese dell'attività esercitata dal poco raccomandabile ospite. Alla prima lettera faceva seguito una seconda missiva della Questura torinese, nella quale si allegava pure una fotografia del Perino, per rendere più facile il compito degli agenti della Polizia francese. Con l'arresto del Perino era avvenuto e con il sequestro operato nella camera di quel maestoso campionario di piste d'ogni calibro e foggia, si ingiste di mezzo uno dei più pericolosi malviventi e si tronca una maglia di quella vasta rete di delinquenza, che superando i confini trova agio di commettere le più delittuose imprese senza per altro incorrere troppo facilmente nelle strettoie della legge.

Mentre si continuano le indagini per stabilire la responsabilità del Perino e dei suoi soci, si vanno pure ricercando i legittimi proprietari di tutti i titoli ed i valori sequestrati, in pari tempo, da parte della nostra autorità si sono iniziate le necessarie pratiche per ottenere l'estradizione del Perino, a carico del quale pesano varii provvedimenti giudiziari.

L'ABITO NON FA IL MONACO
Le avventure di frate Giovanni

Le metamorfosi di uno «scocciatore» — Da cappuccino a salesiano, da cappellano a... ladro — Voleva andare in missione ed è finito in Questura

Frate Giovanni sapeva accaparrarsi tutte le simpatie. Quando col suo sacco girava di cascinale in cascinale, a chiedere l'elemosina per il convento, egli era certo, alla fine della giornata, di tornare con un buon carico.

La rubiconda figura del frate cercatore, che ricordava un poco quella di Fra Galdino, era in breve divenuta popolare in tutte le località rurali e nella città dove il padre Provinciale lo aveva inviato. Il frate si chiamava Giovanni Ferrero-Varzino ed era nato 29 anni addietro a Volpiano. Egli era novizio, non aveva cioè pronunciato i voti, ma sembrava avesse intenzione di pronunciarli. La natura lo aveva fornito di un fisico forse più adatto ad occupazioni materiali che ad una vita contemplativa, da asceta. La materia aveva insomma soppiantato il suo spirito. Tuttavia frate Giovanni, che nell'agosto del 1929 era entrato nell'ordine dei Cappuccini, come «cercatore» si era dimostrato indiscutibile perchè le sue prediche alle massaie, per indurle ad abbondare nelle elemosine, non mancavano, nella loro semplicità, di foglia e persuasione.

La prima tentazione

I reiterati successi ottenuti non poterono indurre il frate cercatore a dei pensieri ben poco ecclesiastici. Egli, raffrontando i benefici che portava al convento a quelli che il convento gli dava a lui, non per avarizia creditore. Il saio che rivestiva lo rendeva bene accetto a tutti e poichè in tutte le case dove lo conducevano le quotidiane peregrinazioni si trovava circondato dalla massima attenzione, cominciò ad essere sedotto da strane tentazioni. Egli era bello, poteva godere la virtù di Sant'Antonio abate e, insieme con esso, aveva l'umile ma solamente l'abito. Per conclusione frate Giovanni finì per cedere alle lusinghe del demonio. Prima era divenuto popolare fra i credenti, poi fra i compagni. Opera diremmo quasi perfetta per la Polizia.

Una sera egli si era presentato in casa del maresciallo Giuseppe Ferrero di Leyni ed aveva chiesto ospitalità per la notte. Il frate venne accolto, come si suol dire, a braccia aperte. A tavola gli fu dato il posto d'onore, gli ospiti fecero a gara a riempirgli il piatto e a versargli da bere, poi a sua disposizione venne messa la più bella camera dell'alloggio. Per ricambiarli di tante cortesie, il frate si alzò a notte alta, rovistò nei cassetti dei mobili, trasse tutti gli oggetti d'oro che gli capitarono sotto mano e all'alba abbandonò la casa ospitale deva aveva lasciato un indelebile ricordo del suo passaggio. Abituato ormai a lunghe camminate a piedi, in breve ora si trovò lontano da Leyni, di modo che quando il maresciallo si accorse del furto, e chiese molte esitazioni, fini per denunciare il fatto ai carabinieri, del frate non vi erano più tracce.

Egli si era diretto a Torino. L'abito gli permetteva di proseguire delle sue colpevoli imprese senza tema di essere scoperto. Frate Giovanni si presentò nella casa del signor Giuseppe De Regibus in via Don Bosco 35 e chiese alloggio. Il De Regibus accolse il rubicondo frataccio senza alcuna diffidenza e con lui divise la cena. Ma anche questa volta il frate, che al pari dei gatti era solito chiudere un occhio per dormire, quando fu ben sicuro che l'ospite riposava in braccio a Morfeo si alzò e cominciò ad ispezionare le stanze. Quella visita gli procurò due biglietti da cento e qualche mobile. Dopo tale operazione, non rimase oziosamente di attendere i ringraziamenti del De Regibus e si allontanò soddisfatto pensando alla sorpresa che il cartiaterolo individuo avrebbe provato, svegliandosi, nel non trovare più nè il frate nè il denaro.

Deruba un missionario tedesco

In quei giorni frate Giovanni aveva divisato di cambiare ordine ecclesiastico. La regola dei Camilliani non si confaceva alle sue tendenze a cercò di farsi Salesiano. Forse in fondo all'animo non si sentiva sicuro di poter impunemente continuare in quella poco scrupolose imprese e forse anche temeva che quel benedetto saio che prima lo aveva protetto ora lo denunciasse alla Polizia. Egli volleva farsi salesiano per essere inviato subito all'estero nelle Missioni; in tal modo avrebbe messo una insuperabile barriera fra lui e la Polizia che lo ricercava.

Senonchè, una volta ospite nell'istituto di Don Bosco, fra Giovanni fu nuovamente vittima delle tentazioni. Prima che egli volesse accettare le sue proposte occorreva dei tempo: i superiori dei Salesiani gli avevano bensì accordata, come è loro costume, la più ampia ospitalità, ma volevano assumere precise informazioni sul suo passato.

In questo tempo, fra i molti missionari incontrati nella Pia Casa, frate Giovanni ne aveva trovato uno tedesco, che gli dimostrava particolare simpatia e fiducia. Fedele alla sua massima, l'ex-frate lo derubò di cinquecento marchi d'argento e di altri oggetti, ma subito dopo questo nuovo colpo trovò prudente di abbandonare, insalutato ospite, l'istituto. Egli emigrò allora a Chieri, dove trovò modo di farsi accettare nel Real Collegio in qualità di cuoco. Possedeva una naturale inclinazione per la tavola e di conseguenza per la cucina. In quei giorni egli si disse che finalmente aveva trovata la sua vera strada. Confezionare piatti, manipolare droghe, vivere fra il profumo delle vivande, quello era il suo ideale. Se vi avesse pensato prima a quell'epoca forse sarebbe già stato un famoso *cordon bleu*. Senonchè la sua spiccata simpatia per la roba altrui lo indusse a impadronirsi di due portafogli di convittori e, tanto per completare l'opera, si appropriò anche di un apparecchio radio.

Dopo queste imprese il Real Collegio di Chieri si trovò senza cuoco, ma in compenso al convento dei Monti dei Cappuccini si presentò un novizio, che chiedeva di far parte della comunità. Ed ecco frate Giovanni, che nuovamente ha indossato il saio, viene inviato a Ceva, dove i Cappuccini hanno una magnifica Casa. Per qualche tempo nella ubertosa campagne delle Langhe il frate cercatore si presentò di cascinale in cascinale a raccimolare elemosine per il convento; poi d'un tratto la rubiconda figura del monaco scomparve.

Ma la sua sparizione coincideva fatalmente con quella di una preziosa cassetta, che il padre superiore dei Cappuccini conservava gelosamente, perchè conteneva 2700 lire.

La rivoltella invece della corona

Il frate da quel giorno è tornato borghese, ma nella valigia che lo accompagna nel suo viaggio a Torino si trovano il saio ed i sandali, che egli ritiene gli possano tornare utili in un prossimo futuro.

Ed è infatti vestito da frate che egli si presenta in un negozio da orefice in corso Vercelli per vendere alcuni oggetti preziosi da lui rubati nelle case ospitali. Il saio che lo ricopre gli permette di compiere tali vendite senza destare sospetti di sorta; ma egli subito dopo la abbandona per presentarsi con la massima audacia in Questura a richiedere il passaporto. Ormai egli ha divisato di andare all'estero. La collana delle sue marachelle conosciute e sconosciute, era tale da fargli comprendere che la sua libertà correva troppi pericoli. Quel che egli temeva avvenne. Alcuni giorni dopo la sua richiesta, il maresciallo Anselmi, della squadra mobile, lo trasse in arresto.

Nelle capaci tasche del saio, anzichè tenere la corona del rosario, il frate conservava una poderosa rivoltella carica e 400 lire in denaro. Interrogato sulla provenienza di un arnese così poco in armonia con la religione, e del denaro, frate Giovanni rispose che si trattava di preziose memorie famigliari; ma più tardi, messo alle strette, egli ha finito per confessare i suoi falli. A confessione avvenuta egli è stato tradotto alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il crollo di una casa in collina

Ipotesi sulle cause dell'esplosione

Nella giornata di ieri sono continuati, ininterrottamente, i lavori di sgombero in via Montenegro, per liberare la strada dalle macerie della casa crollata la scorsa notte. La polizia, pertanto, ha cercato di stabilire quali siano le cause che hanno determinato il disastroso scoppio.

Come già abbiamo detto ieri, sembra da escludersi in modo assoluto l'ipotesi che lo scoppio sia dovuto ad una fuga di gas. Anche se una conduttura sotterranea — poichè lo scoppio, come è stato accertato, sarebbe avvenuto nelle cantine — avesse lasciato sfuggire il gas, questo non avrebbe potuto esplodere se non a contatto di una fiamma. E' risaputo che il pianterreno della casa non era abitato e che soltanto in una cantina esisteva un magazzino di mobili usati. All'ora in cui è avvenuta la sciagura, nel magazzino mobili non c'era nessuno; poi, ammesso sempre il caso di una fuoriuscita guasta, l'odore caratteristico del gas sarebbe, indubbiamente, stato avvertito in qualche modo.

E' stata affacciata l'ipotesi di un corto circuito il quale, producendo delle piccole scintille elettriche, avrebbe potuto provocare l'esplosione del gas; ma gli accertamenti eseguiti nella mattinata, hanno fatto crollare anche questa supposizione.

Probabilmente, secondo l'ipotesi formulata dall'autorità preposta alle indagini, prima dello scoppio, nelle cantine si sarebbe manifestato un principio di incendio. Naturalmente l'incendio si sarebbe avvenuto nell'unico locale dove il fuoco poteva avere facile esca, nel magazzino di mobili. Non è improbabile che in questo magazzino vi fossero latte di vernice a base d'alcool, alla cellulosa o, comunque, altro materiale facile a produrre gas esplosivi.

La signora Silva — come ieri abbiamo pubblicato — interrogata dal dott. Guidi, ha raccontato che poco prima delle ore 23, quando essa era già coricata, aveva inteso degli strani rumori provenire dalle cantine. Potrebbe darsi che questi rumori fossero stati provocati dalla combustione del legname.

Le condizioni dei due feriti ricoverati all'ospedale San Giovanni sono migliorate nella giornata di ieri e probabilmente, i coniugi Silva, potranno lasciare l'ospedale fra qualche settimana.

Seguendo la Cronaca

Spettacolo d'arte
raro e grandioso
alla GALLERIA COROT
Via Santa Teresa, 19 - Tel. 45.383

Le due aste giornaliere: **dalle ore 17 alle 19 e di sera alle ore 21,** dei meravigliosi ed autentici

Tappeti Persiani

vera sfilata di capolavori, rivestiranno oggi, sabato, carattere specialissimo di fine settimana, per la necessità assoluta di esitare con qualunque sacrificio i numerosi e meravigliosi esemplari recentemente assortiti ancora disponibili e tra i quali molti rarissimi e di alto pregio artistico. I limiti ai quali vanno angosciosi tutti i tappeti sono talmente irrisori da lasciare increduli gli stessi acquirenti. I ritardatari non mancano e ne sappiano approfittare.

«REGINETTA»
v. Roma, 35, quasi di fronte al Gherzi

Le migliori calzature per uomo, signora e bambini. Le calzature per signora sono tutte accuratamente lavorate a mano e non sono da confondersi con la produzione dozzinale (inchiodate e incollate) della concorrenza. *Prezzi minimi.* Calzature da tennis, calzature per montagna, ecc., ecc.

CENTENARIO FONDAZIONE
Ditta Fratelli Nicola Succ.
via Roma, 25
biancherie, laterie, corredi, maglierie.

In occasione della speciale ricorrenza, offriamo agli acquirenti un utile regalo, proporzionato alla spesa.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Piemontese Artiglieri d'Italia. — I soci sono invitati a trovarsi oggi, sabato, alle ore 15, in corso Fiume, 17, per partecipare al funerale del socio generale Ceccarelli.

Associazione Generale Operai. — Domenica, spettacolo diurno al Teatro del Popolare Torinese, via Sacchi, 28 bis, ore 15,30 colla proiezione del film «La Sonnambula italiana», concesso da S. E. il comm. Guido Corni Governatore della Somalia.

Dopolavoro Fiat. — Stasera, nel Teatro Sociale del Dopolavoro Fiat, il Prof. Joseph D'Arnieval, membro onorario della Accademia Internazionale di studi psichici, terrà un'interessante conferenza scientifica-intellettuale su «Sonnambulismo, ipnotismo ed apoteosi della mente». Il pubblico la seguirà attentamente l'interessante conferenza, salutando alla fine, con calorosi applausi, l'oratore.

Inaugurazione di pagliaretto. — Domenica, 6 aprile in S. Antonino di Susa, avrà luogo la benedizione del gagliardetto della Sottosezione dell'Associazione Nazionale del Fante. Vi interverranno le autorità politiche, il fiduciario provinciale e numerose rappresentanze di fanti della Provincia. Tutti i fanti che desiderano prendervi parte sono pregati trovarsi alla Stazione P. N. alle ore 8. Ridursi poi alla sede.

302.a Legione Avang. «Enrico Alberto». — Domenica, 6 corr., ore 7,30, adunata in piazza Cavour di tutti i reparti della Legione per istruzione di marcia a Superga (tempo permettendo). Colazione al sacco. Ritorno a Torino ore 17. Uniforme ordinaria. Dovrà intervenire anche la Coorte di formazione. Gli avanguardisti dovranno mettere il proprio nome sul sacco per eventuale trasporto dei sacchi con autocarro. Sono esenti dall'adunata i componenti la squadra del Comando di Legione per il Campionato Rux. In caso di pioggia la coorte di Formazione si adunerà alle ore 9, al Comando di Legione.

M.V.S.N. 1.a Legione - 1.a Centuria «Bazzani». — Adunata domenica, 6 aprile, ore 8,30, in caserma per comunicazioni importanti. Dovranno intervenire anche i militi sprovvisti di uniforme.

MILIZIA

304.a Legione Avang. «Filippo Corridoni». — Questa sera, sabato, alle ore 21, adunata, per la conferenza settimanali, in Coorte alla Casa del Balilla ex Barriera di Nizza piazza G. Carducci, 2.a e 3.a Coorte alla sede del Comando, via Fontanesi, 30. Domattina domenica, alle ore 8,30, adunata 1.a Coorte alla Casa del Balilla, ex Barriera Nizza, della 2.a Coorte presso la sede del Comando di Legione, della 3.a Coorte presso la Scuola De Amicis, via Cottolengo, 42. Gli Avanguardisti nati nel 1911 e 1912 che non abbiano ancora ottemperato agli obblighi derivanti dalla prossima IV Leva Fascista, si presenteranno alle ore 8,30 alla sede del Comando di Legione. Si raccomanda che chi non presenzia a questa seconda adunata non sarà ammesso alla Leva. I calciatori si adunteranno alle ore 8,30, in tenuta sportiva per allenamento, presso il Comando della 1.a Coorte.

313.a Legione Militia Avanguardia «Francesco Barzona», via Lucerna 14. — Adunata di tutta la Legione, alle ore 8 di domani, domenica, alla sede del Comando in via Lucerna 14. Uniforme ordinaria, cichiet con moschina, madipoli marinai e moschettieri al completo.

317.a Legione Balilla - Centuria S. M. — Marinai: Domenica mattina, alle ore 9,30, presso l'Unione Marinara (Fonte Isabella) avranno inizio i corsi di istruzione. I Balilla si adunteranno nei soliti luoghi di concentramento (Scuola Coppino) Pellice, Santarosa) per essere accompagnati al luogo di istruzione. — Ciclisti: Adunata ore 9 presso la Scuola Pellico; 9,15 presso la Scuola Coppino ed alle 9,45 presso la Scuola Santarosa. — Zappatori: Adunata obbligatoria alle ore 8,30 in sede.

1.a Legione Subalpina - Comando 1.a Compagnia Premilitare. — I militi del 1.o Corso sono adunati in caserma per le ore 8 di domenica e quindi per comunicazioni.

Il nuovo impianto di Volpiano
L'acquedotto municipale
e le sue tre condotte di alimentazione

Com'è noto la rete urbana dell'Acquedotto Municipale si è arricchita in questi giorni di una nuova conduttura, quella cioè che proviene dall'impianto di sollevazione, che per la località ove è situato, è bravamente detto «impianto di Volpiano». L'Acquedotto Municipale ha oggi pertanto tre distinte condotte di alimentazione: quella detta della Venaria, che estrae le acque dal sottosuolo del territorio dei Comuni di Venaria Reale e Borgaro Torinese; quella detta di Pianezza, che capta le ultime sorgenti sorgenti su tale piano sottostante ai ghiaioni della Giamarella; e quello di Volpiano.

Questo nuovo impianto serve ad estrarre e condurre a Torino le acque, che si trovano imprigionate negli strati sotterranei del terreno alluvionale dei torrenti Malone e Oreo: acque, di cui fin a sue tempo rigorosamente riscontrata l'attitudine a servire ottimamente agli usi potabili.

La costruzione dell'impianto fu deliberata dall'Amministrazione Comunale in data 25 gennaio 1929; la relativa deliberazione fu approvata dall'autorità tutoria il 4 aprile 1929, dopo di che fu dato inizio ai lavori; in meno di due anni pertanto il sollevamento è stato portato a compimento, coll'obbligo che esso entro il 31 dicembre p. v. dovrà essere ampliato con la costruzione di altre due pompe, in modo da portare la quantità di acqua della città di circa 100 litri al secondo; con l'ulteriore suo svolgimento, che, secondo le buone norme economiche, dovrà avvenire gradualmente nei prossimi anni, esso potrà raggiungere la dotazione di 300 e più litri al secondo.

La protezione dei pozzi

Per la sede dell'impianto di estrazione, situato a circa 1200 metri a est dell'abitato di Volpiano, e che oltre al terreno necessario per i vari fabbricati deve naturalmente comprendere la vasta zona per la protezione igienica dei pozzi, furono espropriati ben 371.000 mq. di terreno, che saranno destinati alla formazione di pioppeti ed in cui sarà vietato nonchè ogni coltivazione, anche l'accesso di uomini ed animali.

Trivellazioni d'assaggio eseguite a suo tempo hanno rivelata la presenza nel sottosuolo della località ora detta di quattro distinte falde acquee a profondità variabili, che in cifra tonda si possono rispettivamente ritenere di 35, 70, 95 e 110 metri sotto il piano di campagna, falde acquee dotate di notevole salienza, che va rispettivamente da metri 2,50 circa sottosuolo a metri 3,50 soprasuolo.

Per sfruttare razionalmente tali falde acquee l'impianto comprende la costruzione di 8 gruppi di pozzi tubolari metallici: ciascun gruppo comprende a sua volta 4 di questi pozzi attingenti rispettivamente alle 4 falde sotterranee. Le estremità superiori dei pozzi di un gruppo sono munite ciascuna di un proprio macchinario elettrocentrifugo e sono contenute a poca altezza sul pavimento entro un grande cassone di cemento armato, che, affondato all'aria compressa, raggiunge poi col suo pavimento la profondità di circa 16 metri sottosuolo. Tale disposizione, mentre permette di sfruttare in favore della portata tutta l'aspirazione che possono fare le pompe, elimina ogni manovra per l'innescamento delle pompe e col funzionamento assai spinto delle portate assicura la migliore continuità del servizio anche in caso di guasti al macchinario.

Acqua abbondante e salubre

L'acqua estratta dai pozzi è spinta in un serbatoio situato in prossimità dell'impianto: questo serbatoio ha un triplice ufficio: in primo luogo permette una contropressione moderata e pressochè costante alle pompe di estrazione; in secondo luogo serve a liberare l'acqua dai piccoli quantitativi di sabbia, che di quando in quando possono provenire dai pozzi; e in terzo luogo, in qualità di serbatoio compensatore, permettere un rapido ristabilimento del servizio in caso di interruzioni.

Dal serbatoio l'acqua passa poi attraverso ad un secondo sistema di pompe, che imprimono all'acqua la necessaria pressione, perchè, vinte le resistenze presentate dalla lunga condotta, possa arrivare nella città ai piani più alti delle case e, all'occorrenza, nel grande serbatoio di compensazione di Valsalice.

La condotta di adduzione ha il diametro interno di 600 millimetri ed ha la lunghezza di circa 16 Km.: essa si allaccia alla rete delle condotte urbane all'incrocio di corso Ponte Mosca con corso Novara; col tempo verrà prolungata sì da convogliare l'acqua sempre più nel cuore della città.

Correlativa alla rete idraulica dell'impianto è una rete di linee elettriche destinata ad addurre dalla Centrale del Martinetto della Azienda Elettrica Municipale e distribuire ai vari fabbricati dell'impianto a Volpiano l'energia elettrica per il funzionamento dei macchinari elettrocentrifughi dell'impianto elettrico fonte pure, oltre alla linea Torino-Volpiano lunga 19 Km. a alla tensione di 27.000 volts, la cabina terminale di trasformazione con trasformatori da 27.000 a 6000 e da 27.000 a 380 volts, nonchè le cabine di trasformazione da 6000 a 380 volts installate presso ogni gruppo di pozzi: per meglio garantire la continuità del funzionamento delle pompe tutta la rete di distribuzione nell'interno dell'impianto a Volpiano è formata con cavi elettrici sotterranei.

Completano l'impianto i fabbricati per abitazione del custodi e per uffici e magazzini.

Più di venti varie imprese furono impiegate nelle svariate opere e nelle provviste occorrenti: tutti i materiali e macchinari furono forniti dall'industria nazionale.

Tutti i progetti delle varie e complesse opere, che compongono il notevole impianto furono allestiti, fin nei minimi particolari, dall'Ufficio Tecnico dell'Acquedotto Municipale, a cui sovrintende in qualità di direttore l'ingegnere Edoardo Francotto.

Ad impianto di Volpiano completamente ultimato la dotazione dell'Acquedotto Municipale varierà da un minimo invernale di 1200 litri al secondo ad un massimo estivo di 1550 litri al secondo.

La cittadinanza sarà così lieta di conoscere questo nuovo perfezionamento del nostro servizio idrico che, in grande all'attività del competente Ufficio, permetta alla popolazione di Torino di avere a disposizione, in ogni tempo dell'anno, una copiosa quantità d'acqua fresca e salubre, rispondente quindi in tutto ai requisiti dell'igiene ed ai sempre crescenti bisogni della nostra popolazione.

La conferenza Pochettino
agli «Amici del Magistero»

Il prof. Pochettino, Direttore dell'Istituto di Fisica della R. Università, ha tenuto ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto per l'educazione Magistero una applaudita conferenza, davanti ad un

ULTIME NOTIZIE

La vasta risonanza a Londra dell'energica protesta di Grandi

Gli americani partiranno il 22 aprile

Londra, 4, notte.

Il colpo inferto ieri dal Ministro Grandi al fantasioso edificio anglo-francese ha provocato un'ondata violentissima di costernazione e di sbigottimento nei vari ambienti conferenziali. A grandi caratteri i giornali londinesi annunciavano stamane come il Ministro Grandi si fosse fermamente rifiutato di aderire alla illecita deformazione della Conferenza affermando fra l'altro che la delegazione italiana non poteva prolungare il suo soggiorno a Londra, dato che si era assolutamente rinunciato, da parte di alcune delegazioni, non solo a disarmare ma financo a occuparsi del problema degli armamenti.

Il Ministro Grandi — dichiarano gli informatori di questi stessi giornali — ha esplicitamente dichiarato a MacDonald e a Henderson che l'Italia rifiuta in modo assoluto di discutere questioni politiche ed interpretazioni di trattati, a meno che vi assistano e partecipino in condizioni di piena uguaglianza tutte quante le Potenze firmatarie. L'informatore del Daily Mail riferisce oggi che grazie alla offensiva iniziata ieri da Grandi la Conferenza è stata posta nella necessità di dover constatare la strada sulla quale essa è attualmente avviata; e cioè su quella di una discussione dei principi della Lega delle Nazioni e degli obblighi incombenti ai membri della Lega. E' ovvio, come ha detto Grandi, che gli obblighi assunti dall'Inghilterra non debbono essere diversi da quelli delle altre Nazioni partecipanti alla Lega e queste certamente non aderiranno alle diminuzioni imposte loro da altri Stati.

Pochi cronisti conferenziali dei giornali inglesi riuscivano però ieri a ottenere esatti referti sulla piega imprevista e drammatica assunta dal colloquio fra MacDonald e Grandi. Vi era fino a ieri notte negli ambienti responsabili inglesi la evidente volontà di sminuire il più possibile la drammaticità dell'intervento italiano e se non altro per vedere fino a qual punto Briand e Tardieu intendevano avventurarsi sul terreno pericoloso delle garanzie.

Il silenzio di MacDonald

MacDonald preferiva fino a ieri che della posizione categorica assunta dall'Italia di fronte a questi negoziati politici si parlasse poco, non abbandonando egli ancora la speranza di vedere la Francia contentarsi di qualche vaga promessa di appoggio economico o magari militare, grazie al quale lo scoglio del dissenso franco-italiano sarebbe stato superato in modo soddisfacente per tutti. Animato da questa vana speranza, MacDonald decideva ieri notte di non svelare ai cronisti inglesi la tragica situazione in cui la Conferenza era venuta a trovarsi. E' così che soltanto tre o quattro giornali riuscivano oggi a pubblicare resoconti molto sommari ma abbastanza esatti di ciò che era stato detto nel colloquio di ieri.

La posizione presa dall'Italia deste una profonda impressione non solo negli ambienti conferenziali, ma in tutti i circoli politici e diplomatici della Capitale. Henderson appariva stamane inquieto e taciturno ed un'atmosfera di letro pessimismo avvolge oggi il quartier generale della delegazione francese.

Lo stesso Briand, parlando ai giornalisti francesi, doveva stamane riconoscere come l'intervento clamoroso di Grandi ed il formidabile colpo da lui inferto ai pourparlers politici avesse creato una situazione del tutto nuova, specie nei riguardi della posizione della Francia di fronte alla Lega delle Nazioni. La Francia sente improvvisamente vacillare sotto i suoi piedi il terreno ginevrino, che fino a ieri era rimasto di così rigida solidarietà da offrirle un'insormontabile piattaforma per la sua politica di espansionismo mondiale. Oggi la stessa Francia, figlia prediletta del leghismo, è denunziata da Grandi come la principale responsabile di atti non solo dannosi per il principio stesso della Lega delle Nazioni, ma contrari agli impegni solenni da essa assunti di fronte a tutte quante le Potenze aderenti alla Lega.

Nuovi incontri anglo-francesi

In questa atmosfera di preoccupazioni e inquietudini creata dalla mossa italiana di ieri, si sono riuniti ancora una volta MacDonald, Henderson e Briand e vari esperti inglesi e francesi per discutere intorno alla famosa introvabile formula di garanzia per la sicurezza della Francia. A differenza di quello di ieri il colloquio anglo-francese di oggi si è svolto in uno dei più eleganti ristoranti londinesi, ma le conversazioni si sono prolungate per buona parte del pomeriggio e verosimilmente non hanno condotto ad alcuna meta perchè in serata si annunciava che sarebbe stato necessario riprendere il colloquio nella giornata di domani. MacDonald, partito per Chequers, farà ritorno a Londra domattina per incontrarsi una seconda volta con Briand e riprendere la sgradita conversazione.

Si osserva forse confermare in queste conversazioni ciò di cui Grandi aveva accusato ieri la Conferenza, cioè di complottare a danno della Germania e di tutte le Potenze firmatarie del Covenant? L'eco delle dichiarazioni di Grandi sparsasi negli ambienti politici inglesi ha determinato una forte corrente contro qualsiasi concessione di appoggi militari alla Francia. L'opposizione all'avviamento della Conferenza sullo sdrucciolevole terreno politico è già forte in Inghilterra, ma travera certamente nuovi elementi negli eventi degli ultimissimi giorni. Anche l'Inghilterra non può ignorare la Lega e stabilire intese sullo statuto di Ginevra senza la presenza e l'esplicita adesione delle altre Potenze.

Irrigidimento britannico

Le scarse notizie che si possegono sui colloqui di oggi fra MacDonald e Briand autorizzerebbero a pensare che si delinea da parte dell'Inghilterra l'irrigidimento sempre più pronunciato dinanzi alle richieste della Francia. Se Londra, come dicevamo, cedeva alquanto, era nell'intento di realizzare due fini: una sostanziale riduzione di tonnellaggio francese, che permettesse una proporzionale riduzione delle cifre anglo-americane, e un soddisfacente superamento del problema franco-italiano. Briand riconoscera questa sera che la formula discussa oggi non valeva certamente più di un migliaio di tonnellate al massimo di naviglio francese, e in quanto alla parità, la Francia continua a mantenere il suo punto di vista. La Conferenza, rimessa da Grandi sulle sue vere rotaie, deve ormai assumere le sue responsabilità. Si concludano o no risultati politici, l'aspetto navale della Conferenza non può essere più ignorato. Fatti nuovi non possono più intervenire. L'accordo anglo-americano-nipponico si avvia a grandi passi verso la conclusione. Oggi si apprende da fonte autorevole che, salvo qualche miracoloso evento dell'ultima ora, la Delegazione americana si imbarcherà per Washington il 22 aprile prossimo. L'ora fatale sta per scoccare per la Conferenza. Dai più diversi ambienti cominciano a scaturire proteste contro questo spettacolo di vergognose esitazioni e di impotenza che la Conferenza sta dando al mondo.

Oggi un deputato laburista, il commandante Kennitworth in una lunga dichiarazione avverte il pubblico dei pericoli che si stanno addensando sull'Europa a causa di questo sforzo di mantenere ad ogni costo in vita la Conferenza. «Essa — dice il deputato — sta giungendo a un punto realmente pericoloso e il meglio che si possa fare è aggiornarla senza indugio».

Il comandante Kennitworth attribuisce gran parte dell'insuccesso della Conferenza al sistema della diplomazia segreta. «Gli italiani — egli dice — hanno proposto l'abolizione delle grandi unità al di sopra di diecimila tonnellate o almeno una lunga vacanza navale per le unità di questa categoria. Fino ad oggi non si è avuta alcuna risposta pubblica a questa proposta italiana. Noi non sappiamo se la delegazione britannica ha proposto di abolire le corazzate e se magari ha offerto tale abolizione in cambio dell'abolizione dei sottomarini. Non ci sono nemmeno state date le ragioni per cui queste proposte italiane non hanno potuto essere applicate».

Un più aperto e completo riconoscimento della test che da quasi tre mesi Grandi e la delegazione italiana propugnano a Londra non poteva immaginarsi. Negli stessi ambienti americani si comincia oggi a consigliare un aggiornamento della Conferenza di almeno sei mesi per dar modo alle passioni, ai risentimenti, ai malintesi di calmarsi e di svanire.

R. P.

I colpiti dalla catastrofe di Devon sarebbero tutti italiani

Filadelfia, 4 notte.

Si teme che le vittime delle esplosioni verificatesi ieri nella fabbrica di fuochi artificiali a Devon, siano tutte di nazionalità italiana, poichè la maggioranza della popolazione di Devon è costituita appunto da italiani. Più di duecento famiglie, tutte italiane, in seguito al disastro, sono rimaste senza tetto. L'identificazione delle vittime procede a rilento e con grande difficoltà per il fatto che la maggior parte dei cadaveri è ridotta a brandelli.

Fino ad ora sono stati identificati soltanto tre morti i quali sono Vittorio Antoni, Luigi Pruzzo e Giuseppina Catelli.

(*United Press*).

I rappresentanti tedeschi nel Consiglio della Superbanca

Berlino, 4 notte.

Oltre al presidente della Reichsbank, Luther, che ne fa parte di diritto, sono stati designati a rappresentare la Germania nel Consiglio della Banca Internazionale dei Pagamenti, Paul Reusch, industriale della Ruhr, e il banchiere Karl Melchior.

(Radio Stefani).

L'Inghilterra e Gandhi

Fallimento della politica conciliatorista — Nuovi sanguinosi episodi a Bombay

Londra, 4 notte.

Benchè in linea generale la stampa inglese si astenga da lunghi commenti sulla situazione dell'India, non v'è dubbio che la campagna di disobbedienza civile che da alcune settimane prosegue sistematicamente in tutto il paese e più particolarmente nel distretto Ahmedabad, preoccupa sempre più il Governo inglese. E invano le autorità britanniche ed il vicerè in persona, lord Irwin, uomo di intelligenza chiaroveggente ed aperta, hanno tentato di disarmare il loro grande avversario, Gandhi, con la promessa di un regime di autonomia e anche di indipendenza.

Gandhi, rispettoso delle persone, avversario quasi dottrinario della violenza fisica, non ha voluto cedere sul terreno dei principii e delle idee. Ma al di fuori di questa agitazione mistica il Governo inglese deve contare su una resistenza più precisa e nello stesso tempo più pericolosa: quella del Partito panindiano e del Congresso. Infine, se aggiungiamo che nell'India, più che altrove, si esercita l'influenza comunista e si manifesta, più che altrove, l'azione di Mosca, potremo renderci conto facilmente delle innumerevoli difficoltà contro le quali si urta in questo momento il Governo inglese.

Con quali misure e con quale spirito cercherà di risolverle? Alcune settimane fa si poteva rispondere: con la conciliazione. Si deve infatti ricordare che alcuni giorni prima della sua entrata in campagna, Gandhi era stato invitato al palazzo reale. Oggi, al contrario, questa politica di conciliazione e di benevolenza, magari un po' sorniona, ha fatto il suo tempo. Gli avvenimenti l'hanno superata. Da per tutto il pericolo è apparso nella sua gravità: a Calcutta dove, oltre all'arresto, alla condanna e alla successiva liberazione del sindaco, la Polizia ha dovuto fare uso delle armi; a Bombay, dove il movimento satyabrahista — cioè della campagna della resistenza passiva — è in pieno sviluppo; a Surat, dove ottanta mila indiani hanno ascoltato Gandhi; a Paona, dove alcuni giorni fa l'Arsenale ha preso fuoco per cause dolose. A tutto ciò dobbiamo aggiungere le dimissioni sempre più numerose dei membri dell'Assemblea legislativa di Delhi, la defezione ogni giorno crescente della Polizia indigena (circa duecento Distretti sarebbero seriamente colpiti) e l'estensione continua del distacco dall'Inghilterra dei capi dei villaggi.

In presenza di questi segni inquietanti si concepiscono facilmente le perplessità che affliggono attualmente il Gabinetto laburista e la grave responsabilità che pesa sul vicerè.

Frattanto le ultime informazioni dall'India riferiscono che Gandhi ed i suoi compagni sono giunti in un piccolo villaggio ad alcune miglia da Dandi, dove domenica prossima violeranno deliberatamente la legge sulla fabbricazione del sale. Il governatore di Bombay, sir Federico Sikes, che doveva recarsi nei Distretti del Sud, ha momentaneamente abbandonato l'idea del viaggio. Questa decisione è dovuta alla tensione della situazione e agli sviluppi ai quali può dare luogo.

Durante una seduta del Consiglio esecutivo della Residenza che si è tenuta oggi, il governatore ha dichiarato che l'arresto di Gandhi sarà ordinato soltanto se l'agitatore con i suoi atti costringesse le autorità a prendere simile misura. E' questa d'altronde, secondo le stesse dichiarazioni di Gandhi, la situazione nella quale egli ha l'intenzione di trascinare il Governo dell'India.

Oggi intanto a Bombay nuclei di ferrovieri scioperanti, dopo un movimentato comizio, hanno tentato di attaccare la stazione di Victoria. La Polizia ha sbarrato immediatamente gli accessi alla stazione, ordinando agli scioperanti di sciogliersi. Questi ultimi però si sono rifiutati e hanno lanciato sassi contro gli agenti. La Polizia allora ha fatto uso delle armi, ferendo parecchi scioperanti. Nel conflitto sono rimasti feriti anche tre passanti, fra i quali una donna.

Quindici morti e sei feriti per un'esplosione di grisù nel Belgio

Bruxelles, 4 notte.

Un formidabile scoppio di grisù si è prodotto stanotte nella miniera di Elonges, nei pressi di Mons, provocando un gran numero di vittime.

Sulla tremenda esplosione si hanno i seguenti particolari: Il capo-squadra addetto all'accensione delle mine stava controllando se le micce erano in buono stato. Un altro operaio, suo aiutante, avuto l'ordine di dare fuoco alle mine, stava manovrando lo speciale dispositivo di accensione, mentre lo stesso capo-squadra avvicinava i due poli del filo elettrico. La scintilla sprizzata da tale contatto ha provocato una più potente fiammata seguita da una formidabile esplosione di grisù. Le squadre di soccorso hanno lavorato alacremente tutta la mattina.

Fino ad ora sono stati estratti 15 morti e 6 feriti.

Mortale caduta in volo del capitano Alberto Del Prete

Roma, 4 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri, alle ore 11, all'aeroporto sperimentale di Vigna di Valle è deceduto, per incidente di volo dovuto a falsa manovra, il capitano del Genio aeronautico pilota Del Prete Alberto.

La sciagura aviatoria, di cui è rimasto vittima Alberto Del Prete, è avvenuta per uno slittamento d'ala. Il pilota è stato estratto dai rottami dell'apparecchio in fin di vita, e poco dopo decedeva.

Il capitano Alberto Del Prete muore a venti mesi di distanza dal suo amatissimo Carlo Del Prete, dal quale, più che cugino, era fratello affezionato. Aveva 34 anni.

Volontario, alla guerra aveva partecipato con slancio ed entusiasmo e ne era uscito decorato della croce al merito. Aveva partecipato anche a molte azioni in colonia, per cui aveva ottenuto di poterai fregiare del nastrino di guerra. Combattè al fronte con suo fratello Piero, il quale lasciò la vita in sacrificio per la patria. Compagno indivisibile di Carlo Del Prete, era arrivato nell'Aeronautica distinguendosi fra i migliori. Conosciuto come tecnico di valore, era stato trasferito come specialista e collaudatore a Vigna di Valle. Fra non molto doveva essere promosso maggiore.

Ardimentoso e pieno di coraggio, aveva partecipato a numerose azioni di aeronautica, fra cui quella compiuta nel 1927 quando, pilotando l'idrovolante *Santa Maria* di De Pinedo, attraverso le Alpi da Zurigo raggiungeva Roma in occasione delle gare aviatorie internazionali. Il suo più importante «raid» fu compiuto nel novembre '27, allorchè col comandante Maddalena partecipò alla terza crociera aviatoria attraverso l'Europa, portando per la prima volta nelle sterminate regioni della Russia Orientale l'ala italiana con il Fascio Littorio.

Alberto Del Prete era stato vittima all'arrivo della salma del cugino, di Carlo Del Prete, di un incidente di volo. Infatti l'idroplano da lui guidato incontrò al pirescafo che trasportava la salma dell'ardito aviatore, per una raffica di vento andava a sbattere contro uno dei piloni del porto, fracassandosi. Alberto Del Prete riportò in quell'occasione varie ferite e alcune ustioni. Tuttavia egli, benchè dolorante, seguì i funerali del cugino a Lucca. Lo scorso anno lo scomparso fu capo squadriglia in occasione della crociera orientale compiuta da S. E. Balbo.

Irrompono di notte in una casa uccidono un ragazzo e feriscono una donna a scopo di furto

Napoli, 4 notte.

Giunge notizia da Sant'Angelo d'Alife di un terrificante delitto dovuto a due banditi. Alla periferia del paese abita il colono Carmine Perna con la moglie Maria ed un garzone di 16 anni. Il Perna coltiva un vasto fondo ed è ritenuto assai facoltoso. Ieri mattina egli si allontanava di casa per recarsi a Piedimonte per una vendita, la moglie verso le 22, chiuse la porta di casa andò a letto nella camera superiore mentre in una stanietta abbasso si ritirava il garzone. Poco dopo la donna era desta dal latrare dei cani. Udendo dei passi all'esterno e delle voci sconosciute ebbe il sospetto che si trattasse di ladri. Si alzò rapidamente e aprì un finestrino.

D'improvviso, da un'altra finestra violentemente spalancata, irruppero due uomini con in pugno le rivoltelle. La donna gridò al soccorso, e allora contro di lei vennero esplosi due colpi a bruciapelo. Ferita alla spalla sinistra e al petto, ma non gravemente, l'infelice si abbattè svenuta al suolo. Ritenendo di averla uccisa, i due banditi discesero nella stanza sottostante, dove in un angolo c'era il garzone semivestito, tremante di paura. Infierirono contro di lui, legandolo con fili di ferro, e siccome il dolore gli strappò delle grida, gli assassini lo strozzarono stringendogli al collo un fazzoletto e con un altro tappandogli la bocca.

Il grido di morte del garzone richiamò alla vita la donna, la quale ebbe la forza di levarsi, raggiungere la finestra e scavalcarla, lanciandosi nel vuoto. La terra molle assutì la caduta, essa si levò, di corsa raggiunse una casa vicina, e bussò ripetutamente invocando soccorso. Le sue grida vennero udite dai briganti che per non essere scoperti si diedero alla fuga per la campagna, ed invano furono inseguiti e ricercati.

I carabinieri, informati della truce impresa, hanno iniziato indagini. Anche dei contadini armati di fucili ricercano gli assassini. Due militi della benemerita hanno rinvenuto in un seminato un individuo che fingeva di dormire, e che non ha saputo spiegare la sua presenza colà. Si ritiene che egli sia uno dei colpevoli. E' stato assodato infatto che i banditi nulla hanno portato via, ma avendone avuto il tempo. La ferita è stata medicata dal sanitario locale, che si è riservato la prognosi.

Un marito brutale

Savona, 4 notte.

Nell'alpestre comune di Ellera, è stato arrestato il contadino Pollero Filippo di anni 27, per maltrattamenti sulla giovane moglie di 23 anni, e nonna Giuditta, madre di due teneri figli e presso a diventare madre la terza volta. La poveretta da tempo era soggetta ad ogni sorta di maltrattamenti da parte del marito, violento e brutale, e più di una volta aveva dovuto rifugiarsi presso una sorella.

Ieri sera, durante un diverbio, il marito la schiaffeggiò minacciandola di morte. Questa mattina verso le tre un contadino bussava al loro uscio, e il Pollero per non scomodarsi svegliava la moglie, imponendole di scendere ad aprire. La donna, sofferente, pur obbedendo all'ordine non potè a meno di lamentarsi. Allora il contadino si slanciò sulla poveretta e la percosse brutalmente. Poi afferrato un coltello, glie lo lanciava contro, ma la lama per buona sorte la sfiorava soltanto. Non pago, afferratala per i capelli, tentava di trascinarla verso l'uscio. La donna riusciva a sfuggirgli e infilare le scale cercava di darsi alla fuga. Il brutale, che ancora brandiva il coltello, la rincorreva, e allora la donna, spaventata, aperta una finestra si gettava senz'altro abbasso, senza prodursi gran male, e riunendo tutte le sue ultime forze riusciva a raggiungere l'abitazione della sorella, chiedendole protezione e difesa.

I carabinieri di Albissola Superiore procedevano all'arresto del brutale marito, il quale tentò di far credere che si trattava di invenzioni. La donna aggiunse di essere stata più volte minacciata di morte. Altre gravi deposizioni vennero fatte da più persone per cui il Pollero, indosso al quale fu trovato il coltello dalla lama lunga una diecina di centimetri, venne condotto alle carceri di Savona.

Bambino ustionato dal ragù bruciato

Savona, 4, notte.

Il piccino Arnaldo Aldon di Battista, di circa due anni, non visto ad accesso ad una impostatrice situata nel negozio del padre, e veniva preso dagli ingranaggi della macchina in movimento, rimanendo la sfortunato del braccio destro. Trasportato d'urgenza all'ospedale, egli dovette subire l'amputazione completa del braccio.

Bollettino Militare

Roma, 4 notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Esercito» reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori di Artiglieria trasferiti nel Corpo: Gallo, 2.o Corpo d'Armata; Comando marittima Alto Adriatico; Poli, 2.o Montagna; Id., Comando Corpo Stato Maggiore; Bigallone, 2.o Campale; Id.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli, Zuccheria, sospeso dall'impiego, richiamato in servizio al 29.o Fant.; Soldano M. Id. 11.o Fant.; Valleri, in servizio di Stato Maggiore Esercito al 157.o Fanteria; Quaglia, aiutante di campo 17.a Brigata cessa dalla carica ed è trasferito al 79.o Fant.; Novella Sante, ispettore trasferito 8.o Bersaglieri; Capodi, distretto Verona, trasferito alla Fant.; Della Croce Scuola allievi ufficiali Verona, id. distretto Verona; Raimondi, 85.o Fant., id. Comando Corpo Armata Reale Mauro, distretto Cosenza, id. 18.o Fanteria.

Primi capitani trasferiti: Cattori dal distretto Benevento al 46.o; Natale id. Cosenza al 18.o; Tirabasso dall'11.o Bersaglieri al 3.o id.; Simeone dal 22.o Fant. al distretto Lucca; Rabbi dall'81.o id. Violati; Schipani dal distretto Savona al 17.o; Nota D'Elogio dal distretto Caserta al 23.o; Bossi dal 78.o al distretto Treviso; Orcino dal 30.o al distretto Taranto; Cascelli, dal 22.o al distretto Ascoli Piceno; De Marco, dal 30.o alla Accademia Fanteria; Marini dal 10.o al distretto Taranto.

Capitani Lombardi 2.o Fant. sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento disciplinare; Conte, 85.o Fant., id.; Grasso, 10.o Fant., assegnato maniero Guerra. Sono trasferiti: Pacifici dal 12.o al distretto Salmona; Giusto dal 1.o Alpini alla Scuola Milit. Di Carlo dal distretto Cagliari, id. Firenze; Bertelli dalla Cirenaica al 6.o Alpini; Cortellessa dalla Cirenaica al 42.o Fanteria.

Tenenti: Tancredi, 2.o Fant., collocato congedo provvisorio; Viola, 84.o Centro Automobilistico al 17.o Fant.; Scarpini dal 12.o Bersaglieri alla Scuola Allievi Ufficiali Militare; Serra dal 21.o al 30.o Sapio dal distretto Catanzaro al 4.o Fant.; Cascò dall'11.o Tripolitania al 14.o; Candela da id. al 11.o Bersaglieri. Alle truppe Tripolitania: Marchibodo dal 12.o Bersaglieri e Zaccarelo dal 77.o Fant. Alle truppe Cirenaica: Mancini, dalla Scuola Moncalieri; Rossi dal 5.o Fant.; Baldassarre dal 2.o Bersaglieri; Famoli dall'8.o Bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Lombardi Ieu, col. regg. Alessandria trasferito Scuola Applic. Cavalleria. Agosti, maggiore regg. Savoia assegnato Scuola centrale Cavalleria; Colecti, capitano regg. Monferrato assegnato Centro automobilistico.

Tenenti promossi capitani: Giordano, reggimento Monferrato Zanuso, Scuola applic. cavalli, destinato al regg. Piemonte Reale; Moro, regg. Vittorio Emanuele destinato al regg. Aosta; Clerici Scuola applic. id. destinato Gighone, regg. Aosta, id. Piemonte Reale; Sotice, id. Monferrato, id. Firenze; Mensa, reggim. Genova, destinato Piemonte Reale.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Somigliana, colonnello, assegnato Comando Corpo Armata Milano, collocato in ausiliaria per età; Falanga, ten. colonnello, 2.o Pesante Campale trasferito allier. art. Genova; Postiglione, 1.o capitano truppe Eritrea trasferito 8.o Centro contro aerei.

Capitani: Nurra, Direz. Artiglieria Corpo Armata Verona, trasferito 8.o pesante; Deodato, 2.o Pesante trasferito Dir. Art. Bolzano; Silvi, Scuola centrale trasferito 8.o controaerei; De Sanctis, truppe Tripolitania id. 8.o centro controaerei.

Tenenti: Palma, Direzione Art. Verona, sospeso dall'impiego, De Zorzi, di complemento, truppe Cirenaica, nominato per merito di guerra (in s.p.); Sorino, 1.o Montagna, trasferito Scuola allievi ufficiali Lucca; De Sanctis, 1.o Pesante campale trasferito id. Pola; Garganese, 27.o campale id.; Escheo, 3.o Contraerei trasferito id.

Sottotenenti: Bisoni di complemento truppe Cirenaica nominato per merito di guerra in servizio permanente; Tondi, id. id.

ARMA DEL GENIO

Nicelotti, colonnello comandante 7.o Genio, nominato comandante 5.o Genio.

Grave incendio ad Almese

Almese, 4 notte.

Un furioso incendio si è sviluppato questa sera, alle 22, nel Copertificio di proprietà del signor Pietro Bruno, sito fra Almese e S. Ambrogio, in regione Villa Dora. Il fuoco si è manifestato in due reparti, che sono andati completamente distrutti con relativi macchinari e merci. Sono accorsi i pompieri di Torino in due distaccamenti agli ordini dell'ing. Angiesio, i quali sono riusciti a circoscrivere il sinistro. I danni salgono a circa 50 mila lire. Sembra che il fuoco sia stato originato da una dinamo, con un certo circuito. La polvere di lana esistente nell'opificio ha facilitato il repentino propagarsi delle fiamme.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il prezzo del caffè servito al banco è stato ridotto da L. 0,60 a 0,50 per tazza; di 50 cent. al Kg. è stata ridotta la pasticceria fresca, e del 10 % gli altri generi di confetteria.

Le organizzazioni dei trasporti hanno esaminato la situazione dei barrocciai della provincia che non godono di ferie annuali, di riposo settimanale e di una corresponsione di lavoro straordinario, risolvendo tutte le vertenze denunciate.

Per furto di frumento di circa mille lire, il contadino Orlando Giuseppe, venne condannato ad un anno e due mesi di reclusione.

DA ASTA

Sono stati assolti gli agricoltori Cheney Augusto, di anni 41 e Riguini Enrico, di anni 55, imputati di essersi opposti al pagamento della contravvenzione di L. 500 ciascuno, deliberata dall'autorità competente, per l'uso di fori che non erano stati debitamente approvati per la nostra tariffa. Ha assistito la prima larga stuola di contadini. Essendo risultato che i fori rispondevano ai requisiti richiesti, il pretore li assolse per non aver commesso il fatto.

DA BIELLA

A Mosso S. Maria avrà luogo una grande esposizione bovina il 27 e il 28 corr.

DA ERBA

Ora numerosa adunanza magistrale è stata tenuta sotto la presidenza del provveditore agli studi, prof. Renda e alla presenza delle locali autorità. Parlarono la direttrice didattica sig. Ferrero, il prof. Sardo, il provveditore agli studi che illustrò i concetti del discorso dalla scuola rurale nell'interesse dell'Italia di oggi e di domani, e il podestà grand'uff. ing. Pellicciotti.

La Fiera di Pompea avrà luogo venerdì, 25 corr., e in tal giorno si terrà la mostra-esposizione degli animali bovini, indetta dal podestà per favorire lo sviluppo zootecnico di questa fertili campagne.

DA IVREA

Al Politeama Vittorio Emanuele, gremito di folla e di autorità, ha avuto luogo la inaugurazione dell'istituto di coltura fascista della provincia, con la prima conferenza del concittadino avv. Piero Zanetti, che rievocò con una bella esposizione le vicende della spedizione all'Aride, organizzata dalla «Sucai» per merito di Gianni Albertini, spedizione di cui lo Zanetti fu vice-comandante. Il pubblico, ha tributato larghi applausi all'oratore, che era stato presentato dallo studente Sergio Pugliese, segretario politico del Guf.

DA NIZZA M.

E' stata arrestata alla stazione dai carabinieri, tale Carlo Rainert, venditore ambulante da Casale Monferrato, che poco prima a due commercianti del centro aveva rubato un taglio di stoffa e un fazzoletto di seta.

DA NOVI

A Voltaggio, spacciandosi per viaggiatore del Sindacato Manifatturieri Italiano, un bestemmia riusciva a truffare lo sarto di Bisio Elena, Denegri Giuseppe e Bisio Maria, facendosi dai proprietari consegnare L. 150 per ipotetici abbonamenti a pubblicazioni professionali.

Ha ripreso i grassi lo spaccio sindacale delle Acciaierie e Ferriere, sia dei generi soggetti alla nuova imposta di consumo; ad esempio è stato ridotto il prezzo del vino di 10 centesimi, mentre subisce 20 centesimi di aumento di tasse.

DA STRADELLA

Una grave caduta ha fatto il motociclista Bottani Oreste, di anni 34, da Stradella, mentre transitava in motocicletta in via Cavour, dalle schivare un carro, ripartendo lesioni al capo e al viso.

Travolto da un carro è rimasto a Verretto il ciclista Bruni Felice, di anni 24, il quale riportò la frattura della gamba sinistra e varie contusioni.

DA TORTONA

Per spendite di biglietti falsi, certi Maria Armano, da San Giuliano Vecchio e Luigi Bertolotti, da Torre Garofoli, difesi dagli avvocati Pilotti e Negro, sono stati condannati a tre mesi di carcere dal Tribunale.

La medaglia d'argento al valore è stata assegnata al maresciallo aviatore pilota, Carlo Fortunato, di Tortona, già decorato.

L. 10.000 di danni ha causato un incendio alla cascina Volpona, di proprietà Gravelli.

TEATRI

Al Rossini: *Le miserie d' Mònsù Travet*

Non è male riascoltare, di tempo in tempo, qualche vecchia commedia dialettale: si ritorna in una di quelle sale che paiono conservare il vago profumo di un'altra età, e che ancora risuonano del gusto, della passione popolare per le belle scene comiche o patetiche, per i personaggi caratteristici e pittoreschi. Platea e galleria partecipano famigliarmente allo spettacolo; gli spettatori ridono a gran voce, applaudono, versano lagrime, riconoscono in ogni attore un amico, e godono battuta per battuta il drammma la commedia, o la farsa, cogliendone i particolari e le sfumature, con una fervida tenerezza che altrove è difficile ritrovare. La Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera la bella e classica opera di Bersezio, quelle *Miserie d' Mònsù Travet* che traggono il loro sapore dallo spirito stesso del popolo; e il successo fu, come sempre, irresistibile. Osservavamo la mirabile fusione di sentimenti che si andava man mano creando fra attori e pubblico, e pensavamo con rammarico come ciò raramente avvenga nel teatro non dialettale. E la rappresentazione corse via piana e piacevole. Casaleggio, che si era fatta una bella maschera ottocentesca, recitò con bonaria naturalezza; non raggiunse forse quell'intensità patetica che in certi momenti avremmo desiderato, ma seppe misurarsi, contenersi; e questo è certo gran pregio. Egli seppe animare il personaggio con un garbo pieno di colore e di dignità. La signora Nuccia Robella Casaleggio diede al personaggio di Brigida, la serva linguacciuta, un brusco e malizioso rilievo. Poichè la serata era in suo onore le vennero grandi applausi. E nel complesso la recitazione fu buona, se pure un po' fiacca, un po' pallida. Si può concludere che sarebbe una buona cosa se anche questo nostro teatro dialettale, di buone e oneste commedie dialettali, si rinnovasse, e trovasse nuovi autori e nuovi successi.

f. b.

EL CARIGNANO avranno inizio questa sera le recite della Compagnia «Città di Roma» con Ruggero Ruggeri che presenta «Siegfried» commedia in quattro atti di Jean Giraudoux. E' annunciata, perciò, per martedì sera la novità «Deburau», il nuovo lavoro in quattro atti e un prologo in versi liberi di Sacha Guitry, maschio di André Messager.

AL BALBO avremo, la sera di lunedì, la Compagnia drammatica di Luigi Carini che debutta con «Hotel Ritz al 1° 6°», un prologo e tre atti di H. Pollock.

ALL'ALFIERI si susseguono le applauditi repliche delle interessanti commedie in un atto di F. Molnar: «1-2-3» e «Souper» che saranno date domani in spettacolo diurno e serale.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

La giornata odierna è stata la più attiva dell'annata. Si sono raggiunti infatti i 6 milioni di titoli venduti. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dal 4 %. Il mercato ha avuto una tendenza nettamente ferma. I titoli si sono aperti a corsi superiori a quelli di ieri; la maggior parte hanno ancora guadagnato terreno. Alla chiusura il mercato era notevolmente fermo. I ribassi vanno in media da 2 a 6 punti. Solamente le azioni dei Cinematografi, molto ferme nei giorni scorsi, hanno perduto oggi alquanto terreno.

Anche le Obbligazioni italiane sono state attive ed hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 1/4
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98 1/4
Id. id. 7 % 1937	98 1/2
Città di Milano 6.50 % 1950	101 3/8
Città di Roma 6.50 % 1936	99 3/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	105 —
Id. id. senza warrants	94 1/4

AZIONI

Pirelli	44 3/8
Italian Super Power	14 1/2
American Telephon e Telegraph	267 1/4
Consolidated Gas Co of New York	117 1/4
General Electric Company	93 1/4
General Motors Corporation	52 1/4
Kennecott Copper Corporation	85 —
National a Biscuit Company	87 3/8
New York Central Ry Company	180 —
Radio Corporation	45 1/4
Standard Oil Co. of New Jersey	76 1/4
Texas Gulf Sulphur Company	64 —
United States Steel Corporation	135 3/8

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,10; Londra 124,30; New York 25,55; Belgio 360,50; Spagna 300; Svizzera 494,75; Olanda 1000; Praga 75,70; Germania 613.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 98,70; New York 4.86,14; Amsterdam 12.11,00; Francia 124,30; Belgio 34.84 1/8; Germania 20,38; Svizzera 25,12 1/2; Spagna 38,69,5; Copenaghen 18,14 3/4; Stoccolma 18,09 3/4; Oslo 18,17; Helsingfors 1.90,37; Praga 104,37; Budapest 87,45; Belgrado 3.93; Sofia 677; Bucarest 516; Atene 775; Costantinopoli 10,55; Austria 34,36; Varsavia 43,30; Buenos Aires pesos oro 43,87; Rio Janeiro 5,75; Yokohama 94,40.

Londra, 4. — Il miglioramento dei corsi sul mercato borsistico di New York ha anche oggi avuto l'effetto di migliorare le condizioni del mercato borsistico allo Stock-Exchange. L'evento notevole della giornata è stato il forte miglioramento verificatosi in quasi tutte le azioni Transatlantiche e nei titoli Ferroviari ed Argentini che guadagnavano diversi punti. Le Sata Vicosa erano quotate 13,3-14,3; Cavi e senza fili: preferenziali 97-99; ordinarie A 30-31; ordinarie B 30-32.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,08; Francia 20,31,5; Inghilterra 25,12 3/8; New York 5.16,5; Belgio 72,06,25; Spagna 62; Olanda 207,35,75; Germania 123,87,5; Austria 72,97,5; Svezia 138,90; Norvegia 138,80; Danimarca 138,30; Bulgaria 2,75; Cecoslovacchia 15,20,75; Ungheria 90,12,75; Jugoslavia 9,12,5.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,21,50; Londra 4,86 15/32; Parigi 3,90 3/8; Bruxelles 13,95,5; Madrid 19,55; Berna 19,38,5; Amsterdam 40,14; Stoccolma 26,85; Oslo 26,77,5; Copenaghen 26,70; Berlino 23,86,5.

Zurigo, 4. — Al principio della seduta odierna il movimento si rialza dei principali titoli ha fatto nuovi progressi, specie in conseguenza della tendenza stabile della Bors

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	cons.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	88 —
3,50 id. genn.	—	87 50	—	87 50
Consolidato 5 %	—	84 15	84 05	84 15
4,50 id. genn.	—	99 05	—	99 25
Tesoro 5 % c.	—	—	—	100 —
5 % c.	—	—	—	99,25 25
4 %	—	—	—	363 50
Banca Italia c.	25	1950	—	1960 —
Banco Comm.	250	1497	1495	1495 —
Credito Italiano	—	—	—	728 —
Credito Mob.	—	—	—	113 —
Credito Fondiario	—	—	—	505 —
Credito M.	900	800	—	800 —
Ist. I.	—	—	—	192 50
Mediterranee	—	—	—	730 —
Nazionali	—	—	—	1185 —
Nazionale	—	—	—	485 00
Sabaudo	—	—	—	900 —
Cosmich	—	—	—	80 —
F. Ch.-Lariana	150	172 —	—	172 —
Italiana gas	3000	910 —	905 —	910 —
Ligure	5750	95 —	91 50	94 50
Motor. A. I.	4750	250 50	239 50	238 50
Pirelli	6000	148 75	148 50	148 50
Ri	1000	203 —	—	203 —
Ro. R.	2500	132 —	131 75	132 —
Siciliana	9000	110 50	—	110 50
Silvio	—	—	—	995 —
Snia Viscosa	175	296 —	295 —	295 —
Soie	—	—	—	197 —
Subalpina	—	—	—	205 50
Terni	—	—	—	98 —
Tubi	8250	395 —	350 —	350 00
U. N. I. R. A.	—	—	—	108 —
Unione Zucch. Amiata	—	—	—	233 —
Schiapparelli	—	—	—	30 75
Mondadori	2000	900 —	950 —	930 50
Diatto Fanna	50	90 50	—	90 75
Fiammiferi	50	275 —	—	275 —
Acqua Potabile	—	—	—	617 —
Ceramica	—	—	—	160 —
Ferriere	—	—	—	118 —
Cartiere Ital.	—	—	—	311 —
Id. priv. cont.	50	—	—	311 —
Valle Lanzo	—	—	—	140 —
Vetrerie	18750	67 75	65 50	65 —
Chatillon	9850	196 75	192 50	196 50
Tessile	7500	45 50	43 —	44 —
Lanerie	—	—	—	3 90
Bombrini	—	—	—	421 —
Busi	—	—	—	675 —
Cartiere Burgo	—	—	—	377 —
Cementi	500	75 —	—	75 —
Piombino	910	72 50	—	72 50
Fornaci Riva	—	—	—	378 —
Safau Ital.	—	—	—	145 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 65
Svizzera	—	—	—	369 —
Londra	—	—	—	90 985
New York	—	—	—	19 975

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	88 —	88 05	88 10	87 85
3,50 id. cont.	—	—	—	87 90
Consolidato 5 %	84 075	84 05	84 05	84 10
5 id. cont.	—	—	—	—
4,50 id. cont.	—	99 05	99 05	99 10
Tesoro 5 %	—	100 —	100 —	100 —
Tesoro 3,50 %	—	74 90	74 75	74 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	1960	1971	1965	—
Banca Comm.	1495	1500	1500	1495 —
B. Naz. Credito	500	505	501	503 50
Banco Roma	115	113	113 50	113 —
Credito Ital.	735	737	735	730 —
Credito Mobil.	800	800	800	—
Comm. Triest.	440	445	445	445 —
TRASPORTI				
Mediterranee	715	719	—	—
Meridionali	1195	1195	1190	1195 —
Rinaldino	480	483	484	—
Libera Triestina	95	96	100	95 —
Cosulich	80 75	83 50	80	80 75
Lloyd Sabaudo	—	200	—	—
Nav. A. I.	—	103	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	197 50	—	197 —	—
Linif. Can. Naz.	76 50	—	—	—
Rossari Varzi	87 —	—	—	—
Saia	80 75	82 50	80 25	—
Varzo	43 75	—	43 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	117 —	118 —	118 —	—
Elba	217 50	217 —	217 50	—
Ilva	53 —	53 25	53 50	—
Montecatini	910 25	908 50	910 50	—
Amiata	260 50	262 —	263 50	—
MECCANICHE				
Breda	138 50	—	—	—
Fiat	360 50	370 —	370 50	—
Isotta	107 —	—	—	—
Balsamo	140 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	999 —	999 —	—	—
Edison	752 —	—	—	—
Elb	118 —	118 —	—	—
Marconi	—	—	208 —	—
Terni	398 —	398 50	398 —	—
U. Esercizi	180 25	178 75	—	—
Lomb. Virnia	276 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	115 —	118 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	210 —	210 —	—	—
Eridania	164 —	165 —	165 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 25	3 45	—	—
Fondi Rustici	101 —	—	100 50	—
Impr. Fondiario	—	—	101 50	—
Ben. Ferraresi	110 —	—	110 —	—
Beni Stabili	600 —	620 —	620 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	1600 —
Esp. Italo-Am.	210 —	—	—	—
Pirelli	600 —	—	—	—
Italgas	925 —	—	—	—
Mira Lanza	67 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 665	74 6500	74 65	74 67
Svizzera	369 50	369 350	—	369 5
Londra	90 725	90 7000	90 70	90 75
New York	19 765	19 7000	19 7537	19 7537
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	280 60	—	—	280 —
Bucarest	11 50	—	—	11 34
Belgio	265 25	—	—	265 25
Spagna	370 —	370 50	—	370 —
Praga	56 53	—	—	56 565
Budapest	353 50	—	—	353 50
Albania	365 —	—	—	365 —
Belgrado	33 75	—	—	33 75
Danda	700 10	—	—	700 10
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	80 70	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87,90; 3,50 % netto 1902, 87,50; 3 % lordo 44,15; Consolidato 5 % lordo 84,10; Credito Nazionale 3,50 % 74,90. — Cambi: Parigi 74,68; Zurigo 369,92; Londra 92,70,25; Amsterdam 766; Madrid 229,70; Bruxelles 266,5; Berlino 455,50; Vienna ...; Praga 56,56; Bucarest 11,32; Buenos Aires peso oro 17,00; id. carta 7,54; New York 19,07,5; Montreal 19,07; Belgrado 33,75; Budapest 353,50; Tirana 365; Cobenaghen 102,75; Stoccolma 205; Varsavia 213,50. Copenaghen 510,2. Oro 368,60.

FALLIMENTI

TORINO: Pasquini Armando, con sentenza 3 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Demissi Isidoro, di Barge, con sentenza 4 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto 4,15 % ai creditori chirografari.

MILANO: Giuseppe Ferrari, industria calzature, S. Vittore Olona, corso Como, 9, cur. avv. Eugenio Martini. — Vide Turri, Sim cinematografiche, via Sala, 8, cur. dott. Umberto Mazetti. — BARI: Michele Miroli, mercerie, Ceglie al Campo, cur. avv. Vincenzo Stampacchia. — BOLOGNA: Corrado Benvieglio fu Alfonso, trasporti automobilistici, cur. rag. Guido Colliva. — Flora Poggiali fu Luigi m. Balletta, rivendita vini e liquori, cur. rag. Carlo Puglia. — Giuseppe Santi fu Raffaele, cartiera, Sarignano sul Panaro, cur. avv. Cesare Colliva. — GENOVA: Soc. Anon. Ristorte Persiani e C., prodotti farmaceutici, cur. rag. Enrico Delpino. — GORIZIA: Impresa costruzioni L. Ferragotti e G. B. Londero, costruzioni edili, Tolmino, cur. avv. Carlo Venuti. — LECCE: Antonio Palmarini, oreficeria, Carpignano di Lecce, cur. avv. Carlo Rossi. — Cooperativa Fontana Nardò (Tommaso Amoroso, direttore), Nardò, cur. pref. Cesare Guerra.

NAPOLI: Giovanni De Meo di Azzarino, oreficeria, Castellammare di Stabia; cur. rag. Francesco Ammirati. — Michele Del Basso fu Camillo, mercerie a grosso, Piano di Sorrento, cur. avv. Gaetano Bizzarro. — Fratelli Lamberti (Giuseppe e Vincenzo), tessuti; cur. avv. Ernesto Ricci. — Giuseppe Mandella fu Raffaele, calzature; cur. rag. Filippo Piemonte. — Antonio Medina fu Pietro, materiale elettrico; cur. rag. Salvatore Di Gennaro. — Antima Pistolungo, S. Antimo, cur. avv. Luigi Agresti. — Vincenzo Salomone di Antonio, ristoratore; cur. rag. Filippo Piemonte. — S.A.Z.E.N., anonima (Antonio Di Fiore amministratore delegato); cur. avv. Guido Coco. — Alfredo Savina fu Domenico, generi di pittura; cur. rag. Francesco Amm.. — PADOVA: Ing. Gustavo Corinaldi; cur. avv. Sebastiano Giacomelli. — PALLANZA: Giovanni Fornara, meccanico, Casale Corte Cerro; cur. avv. Emiliano Scalabrini. — PESCARA: Ridieri De Martinis ditta; Popoli; cur. avv. Franco Ruffelli — Benedetto Carmine ed Antonietta Marra; cur. avv. Guido Crocia. — RAVENNA: Aldo Guerrini, esercizio caffè, cur. rag. Tullo Fabbri — Roberto Bartoletti, elettricista, Cervia, (T. F.); comm. giud. dott. Alfredo Gianchi. — REGGIO EMILIA: Italo Arcangeli, generi alimentari, S. Pellegrino di Reggio Emilia; cur. avv. Giuseppe Saracchi — Alleo e Aldo Carri, casalinghi. Correggio; cur. avv. Piero Goldaniga. — ROMA: Luigi Alessandrini, già macelleria, cur. avv. Alfredo Sozzo — Eugenio Assarelli, manifatture, cur. avv. Giovanni Vulcano — Luigi Cancellari e Carmine Cenci, generi alimentari, cur. rag. Pietro Forti — Armando Coen, tessuti, cur. avv. Alfredo Serio — Leopoldo Crespona e Vittorio Rossini, già negozio vini, cur. avv. Giuseppe Sabbatini — Spartaco Cruciani, generi alimentari, cur. dott. Antonio Catarinella — Eugenio Cursio, orologeria, cur. dott. Giovanni De Gasperi — Umberto Forconi, già generi alimentari, cur. dott. Virgilio Malfiel — Fernando Tini e Elisa Simoncelli, generi alimentari, Frascati, cur. avv. Giuseppe Sabbatini — Costantino Zicchi, generi alimentari cur. avv. Giovanni Vulcano — ROVERETO: Modisteria Venturini in persona di Irma e Ida Venturini, cur. avv. Gino Pedò — SASSARI: Giuseppe Lisandrino e Giuseppe Antonio Calbiani, generi diversi, Buti, cur. avv. Renzo Pozzi — Giuseppe Manfredi, generi alimentari, cur. avv. Riccardo Murrosu — Lorenzo Tardini, generi diversi, cur. avv. Umberto Giganti — UDINE: Coriboni Castellani, Grado, cur. rag. Maria Antonio Francesc Visentini, manifatture, Palmanova, cur. rag. Rigo — VENEZIA: Rinaldi Cogo, farine e cereali, Favaro Veneto, cur. avv. Lucio Mandini — VICENZA: Costante Zamunaro, ferramenta, cur. avv. Luigi Mozzi.

(dal «Sole»).

La situazione finanziaria ed economica degli Stati Uniti

New York, 4, Notte.

Gli Stati Uniti, serrati da un'abbondante quantità di danaro a buon mercato, dopo cinque mesi di depressione provocata dal *crack* borsistico dello scorso autunno, si stanno ora risollevando, grazie alla massa di affari in corso che è di poco inferiore a quella della primavera del 1929. Durante l'inverno nell'andamento degli affari ha prevalso una grande cautela. I salari sono stati moderatamente ridotti e la economia introdotta in tutte le aziende è stata effettuata tranquillamente e senza richiamare una soverchia attenzione. L'industria edilizia va ora riprendendo migliorando. Le statistiche dimostrano che nel mese di marzo il numero delle costruzioni è stato generalmente del 55 % in confronto del precedente mese di febbraio, mentre l'aumento normale per i detti due mesi è stato del 37 %.

Il tasso di sconto prevalente oggi è del 4 % e perciò i capitali che un anno fa ricevevano un alto interesse nel mercato del danaro a vista, ora sono investiti in titoli industriali, in immobili e altre imprese ordinarie. Di conseguenza questo movimento di capitali è considerato come un elemento incoraggiante della situazione attuale.

L'unico punto oscuro della situazione è costituito dal continuo ribasso dei prezzi di taluni prodotti agricoli, principalmente i cereali e il cotone, la cui tendenza al ribasso sta ritardando la ripresa generale degli affari fin dai primi di febbraio.

La rassegna di febbraio della Federazione Generale del Lavoro dimostra che le prospettive del lavoro sono promettenti per il mese di aprile, ma nello stesso tempo rileva che la disoccupazione nel primo quadrimestre dell'anno in corso in alcune zone del Paese è più grave di quella avutasi in questi ultimi cinque anni. Le statistiche settimanali rivelano che i trasporti ferroviari delle merci, barometro sicuro dell'attività nazionale, segnano un miglioramento in confronto del periodo invernale. Per esempio il movimento dei trasporti nella seconda settimana di marzo è stato di 881.197 carichi di merci, ossia 7639 in più della settimana precedente ma 77.414 in meno del corrispondente periodo del 1929.

Su larghe zone del Paese prevalgono ora condizioni atmosferiche primaverili e ciò favorirà l'acceleramento della ripresa generale in quel ramo dell'attività nazionale.

(*United Press*).

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling p. 6,65; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 11,00; Egyptian Upper F. G. F. 10,40; M. G. Surtee F. G. 7,15; M. G. Brooch 6,35; American Sind/Punjab 7,85; M. G. G. 1 Oomra 5,05; M. G. Bengal 4,95; M. G. Scinde 5,00.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: Tendenza sostenuta: aprile 6,51; maggio 6,53; giugno 6,53; luglio 6,50; agosto 6,51; settembre 6,51; ottobre 6,48; novembre 6,50; dicembre 6,51; gennaio 1931, 6,53; febbraio 6,55; marzo 6,58; aprile 6,60. — Futuri egiziani: Tendenza: calma sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 13,54; luglio 13,50; novembre 13,50; dicembre 13,51; gennaio 1931, 13,51; marzo 13, 13,77. — Upper F. G. F.: maggio 10,18; luglio 10,26; novembre 10,10; dicembre 10,09; gennaio 1931, 10,08; marzo id. 10,20. Vendite della giornata comme disponibile balle 3000.

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling New Futuri: Tendenza apertura sostenuta, in chiusura pesante, aprile 16,55; maggio 16,38-39; giugno 16,58; luglio 16,49-45; agosto 16,31; settembre 16,26; ottobre 16,70-80; novembre 15,80; dicembre 15,85-90; ottobre (nuovo cont.) 15,50-52; novembre id. 15,60; dicembre id. 15,70, gennaio (n. c.) 15,73; (1931) 15,56; febbraio (n. c.) 15,91; marzo (id.) 15,99-00.

New Orleans, 4. — Disponibili: 2/16ottobre 16,15; futuri: maggio 15,14-15; luglio 15,19-20; ottobre 13,53; dicembre 13,69-70; gennaio 13,74-76.

TORINO. — Prezzi medi dei foraggi al Mg. (merce resa in Torino a domicilio, con dotta mercuriale). - Fieno: Maggengo L. 4,50 al Mg.; Ricotta 3,50; Terzuolo 3,50; paglia di grano pressata 2,70 al 3,02; id. sciolta 1,70.

MONDAINO, 4. — **Bestiame da macello**: Tori da 1ª a 2ª di Mg.: buoi di 1ª qual. da 3,8 a 4; vacche da 2ª a 3ª: ritalli e manzi di 1ª qual. da 4,4 a 5; id. di 2ª a qual. da 3,8 a 4; annelli e capretti da 3,8 a 4,80; maiali da 3,8 a 4. — **Animali da cortile e uova**: galline da 11 a 25 al capo; polli da 10 a 18; capponi da 20 a 28; tacchini da 22 a 30; anitre da 12 a 16 cadauna; piccioni da 3 a 4 la coppia; uova da 4 a 4,25 la doz. — **Foraggi**: Fieno da 3 a 3,6 al Mg.; agostano da 4,50 a 5. —

NIZZA MONF., 4. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 42 a 44; vacche da 1500 a 2200. - **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da L. 42 a 44; vacche da 20 a 22; vitelli e manzi da 45 a 50; zebù da 44 a 45; maiali da 50 a 60; agnelli e capretti al kg. da 5 a 6,50. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli da 12,50 a 14; capponi 16; tacchini da 7 a 7,50; anitre 7; oche da 4,50 a 5; conigli da 5 a 6,50; piccioni cadauno da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4 a 4,25. - **Cereali**: grano nazionale al Q. la da L. 130 a 132; meliga in grana da 65 a 66; segale da 80 a 85; fagioli al kg. da 1,80 a 2; fave al Q.le da 90 a 95; ceci 120; cruca e cruschello da 65 a 70; grano chiero di forza mancano.

RACCONIGI, 3. — **Animali da cortile e uova**: Polli da 11 a 11,50 al Kg.; uova da 3,75 a 4 la doz. — **Cereali**: Grano da 125 a 127 al Q.l.; meliga da 66 a 70. — **Foraggi**: Fieno da 3 a 3,25 al Mg.; trifoglio da 55 a 60. — **Verdure**: Patate da 6 a 6,25 al Mg.; cipolle da 6 a 7; aglio da 18 a 20. — **Frutta**: Castagne secche da 13 a 14 al Mg.

SAVIGLIANO, 4. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 44 a 46. - **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 43 a 45; buoi da 38 a 42; vacche da 30 a 31; vitelli e manzi da 46 a 49; maiali da 53 a 57; lattonzoli da 123 a 130; agnelli e capretti da 39 a 42; vitelli d'allevamento da 44 a 46; maiali da allevamento da 57 a 59. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7,50 a 9; polli da 12 a 14; capponi da 21 a 12; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6 a 6,50; oche da 5,50 a 6; piccioni da 2,70 a 3; conigli da 4 a 5,50; farsane da 10 a 12; uova alla doz. da 3,50 a 4. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 134; meliga da 61 a 67. - **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5,50; agostano da 3,50 a 4,50; terzuolo da 3,50 a 4,10; paglia sciolta di frumento da lire 1 a 2. — **Vini**: barbera per etolitro da L. 200 a 210; comune da paolo da 120 a 150 dolcetto da 170 a 180.

SEVE — Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 50,97; greggia colli 1, kg. 50,00; lana colli 2, kg. grezzi. Lane pettinate colli 1, kg. 50. Operazioni d'assaggio: Greggie 20. Lavorate 3. Operazioni di purga: lana 1.

Piem. Ass. AEPA, 4. — Stagionatura e paratura: greggie n. kg. 621,45, ass. 0; organzini 6, kg. 211,81, ass. 3; trame 1, kg. 30,00.

L'Assemblea del Banco di Roma

Il 31 marzo si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Banco di Roma, sotto la presidenza dell'on. Antonio Stefano Benni.

Presentavano numerosi Azionisti rappresentanti n. 1.158.483 azioni.

Su invito del Presidente il Direttore Generale comm. Giuseppe Pietro Verol ha dato lettura della seguente Relazione:

I primi cinquant'anni del Banco di Roma

Signori Azionisti,

Nel mentre vi accingiamo a sottoporvi la nostra Relazione annuale, ci torna particolarmente gradito di ricordare, anzitutto, che quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della fondazione del nostro Istituto.

La costituzione della vostra Società risale infatti al marzo del 1880, anno che l'attività del Banco di Roma si inserisce nel periodo più fulgido della vita nazionale, sommamente caro al nostro ricordo per la grandezza degli eventi storici che si sono susseguiti, per le affermazioni e le conquiste in tutti i campi realizzate, che hanno dato all'Italia l'espressione di una nuova grandezza.

Il Banco di Roma ha intensamente vissuto le vicende del Paese, assurgendo da piccola Banca a grande Istituto nazionale e portando anche fuori dei confini, pioniere dell'espansione bancaria italiana, proprie propaggini che, andate man mano crescendo di numero, costituiscono oggi una invidiabile rete organica di collegamenti bancari in tutto il bacino del Mediterraneo.

Dai 3 milioni di capitale iniziale versato, il Banco è passato ai 200 milioni attuali, assistiti da 50 milioni di riserva; mentre i mezzi che la fiducia dei terzi ha, sotto diverse forme, affidati all'Istituto oltrepassano ormai i due miliardi di lire.

La vasta organizzazione dell'Istituto, che sarà nostra cura di continuare a perfezionare ed ampliare gradatamente, è attualmente così costituita:

166 Filiali nel Regno;
2 Filiali nelle Colonie Libiche, nel Dodecaneso;
14 Filiali in Paesi esteri: Turchia, Siria, Palestina, Malta e Svizzera;
2 importanti Filiazioni autonome: in Francia col Banco di Roma (France) e in Spagna col Banco di Roma (España);
2 Uffici di Rappresentanza: a New York, Londra e Berlino,

a cui debbonsi aggiungere la nostra cospicua partecipazione nel Banco Italo-Egiziano, e quella che abbiamo in Italia in alcune istituzioni bancarie regionali.

Il vostro Istituto costituisce, quindi, uno strumento creditizio di primo ordine, saldamente inquadrato, che si è saputo foggiare una propria direttiva, e che il Paese vedrà sempre di avanguardia, entro i limiti naturali delle sue forze, nell'ausilio di tutte le iniziative sane e nel concorso più mediato alla soluzione dei problemi della nostra espansione economica.

Fedeli alla tradizione di indirizzare la nostra attività nel quadro dei superiori interessi del Paese, tanto maggiormente sentiamo in questo momento l'orgoglio e la responsabilità della nostra bandiera, quanto più luminose splende nella coscienza degli italiani e del mondo intiero il nome di Roma.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad elevare un pensiero di gratitudine e di omaggio agli Artefici della nuova grandezza della Patria, ai Costruttori del nuovo ambiente spirituale e di lavoro che porterà l'Italia a sempre più alte affermazioni, alla Augusta Maestà del Re, al Duce magnifico.

La Relazione quindi passa in rassegna i vari aspetti della situazione economica e finanziaria internazionale, accennando al regolamento definitivo della questione delle Riparazioni e alla creazione della Banca Internazionale e dopo aver tratteggiato la situazione dei Paesi esteri dove il Banco è stabilito viene ad esporre ampiamente l'andamento della economia italiana nella scorsa annata.

La Relazione illustra così l'andamento dell'attività produttiva nazionale e della bilancia degli scambi con l'estero, il rapporto anche col constatato ribasso dei prezzi.

Dopo aver trattato del movimento di concentrazione e dell'attrezzatura finanziaria delle aziende e dell'andamento del risparmio, la Relazione si occupa della situazione monetaria constatando che la decisa rimozione di ogni residua misura restrittiva in materia di cambi e la instaurata libertà di esportazione delle valute metalliche sanzionano, a poco più di due anni di distanza dal provvedimento di stabilizzazione legale della lira, il definitivo completamento della nostra riforma monetaria.

Seguono gli accenni alla situazione borsistica e al processo di assestamento finanziario delle aziende. Sull'attività bancaria nel decorso anno, la Relazione osserva che essa non poteva non rispecchiare i vari aspetti della situazione economica e finanziaria già illustrati.

Le Banche hanno validamente aiutato, nel limiti delle rispettive possibilità, le aziende agricole industriali e commerciali nella loro azione di miglioramento dell'attrezzatura tecnica e finanziaria. Il loro appoggio creditizio alla economia del Paese si è mantenuto con larghezza, pur contemperato da quella necessaria cautela che le circostanze generali non possono a meno di consigliare; ed i problemi della espansione economica nazionale e della esportazione, hanno avuto la loro migliore e concreta attenzione.

La situazione del Banco di Roma

A queste direttive che si concretano nell'appoggio creditizio alle imprese sane e nel più prudente e meditato raccoglimento per la impostazione degli impieghi, si è ispirata l'Amministrazione del Banco di Roma, come lo dimostra la situazione patrimoniale dell'Istituto sottoposta alla vostra approvazione.

Da esse rileveremo anzitutto come la fiducia del pubblico nel vostro Istituto abbia portato, pur in un'annata di non facile formazione del risparmio, ad un nuovo incremento di oltre 21 milioni nella voce « Depositi in c/c ed a risparmio », che raggiunge così la somma di oltre 451 milioni, ed ad un contemporaneo, cospicuo allargamento della diffusione del nostro assegno circolare, che si concreta anche in un incremento di 8 milioni della cifra di rimanenza a fine di anno.

La situazione di liquidità dell'Istituto vi è messa in evidenza dal cospicuo aumento di una sessantina di milioni nella voce « Cassa e Fondi presso l'Istituto di emissione ed altre Banche del Regno e dell'Estero » che ammontano complessivamente a oltre 417 milioni, nonchè dalle impostazioni delle altre categorie d'impiego.

Il « Portafoglio cambiario » si è mantenuto sulle cifre già notevoli dello scorso anno. Gli impieghi in « Riporti » su titoli, dato il flacco andamento delle Borse, sono stati contenuti in limiti di oculata prudenza e scemano così un alleggerimento di oltre cento milioni. Le riduzioni nei prezzi mondiali di quasi tutte le materie prime, si sono riflesse anche in una diminuzione della voce delle « Accettazioni » per conto della clientela.

Il portafoglio titoli

I nostri *investimenti in titoli* si sono mantenuti all'incirca al livello dello scorso anno, ed anche la loro composizione non è sostanzialmente mutata. Si tratta, come vi è noto, di investimenti in primarie aziende italiane, di assoluta tranquillità, in gran parte del ramo idroelettrico, che ci portano delle proficue relazioni di buona Banca.

Siamo lieti di poterci confermare che il grandioso impianto della nostra controllata Società Idroelettrica dell'Isarco, ha iniziato il 15 settembre 1929 la fornitura di energia per la trazione elettrica della linea ferroviaria internazionale del Brennero e col 1930 quella di energia a scopi industriali. L'esercizio si svolge regolarmente e con piena soddisfazione dei due utenti della Società: le Ferrovie dello Stato e la Società Idroelettrica Piemonte. L'opera a cui il Banco di Roma aveva concorso da anni con cura costante e così entusta, non rimarchevole corrispondenza di previsioni, nella fase di rendimento. La Società ha dinanzi a sè brillante avvenire.

Nutrite egualmente lusinghiere possiamo darvi sulla *Soc. Italiana Ernesto Breda*, la di cui elaborazione finanziaria, facilitata come è noto mediante un'importante operazione di mutuo collocato all'estero, si è felicemente compiuta lo scorso anno, sotto gli auspici del Banco di Roma. L'azienda ha avuto un anno di proficuo lavoro e distribuirà un dividendo del 7 %, mentre si è già assunto per il futuro cospicue commesse di fornitura per lo Stato e per l'industria privata.

Le partecipazioni bancarie italiane

Nella voce delle nostre *partecipazioni bancarie*, mentre è venuto a mancarci contabilmente il pacchetto della *Banca Regionale*, abbiamo per contro da segnalare l'incremento dovuto all'aumento di capitale del Credito Fondiario Sardo, alla nostra interessenza di maggioranza nella Banca Industriale di Bergamo e alla ripresa influenza nel Credito Adriatico.

Il *Credito Fondiario Sardo* ha avuto un nuovo anno di intenso sviluppo. La circolazione delle sue cartelle, in corrispondenza alle sue operazioni di mutuo ripartite in tutte le regioni del Regno, si è portata a fine dicembre alla cospicua cifra di oltre 101 milioni, con un incremento di circa 40 milioni nell'anno. Si è così reso indispensabile, a termini di legge, di attuare il deliberato aumento di capitale da 12 a 16 milioni di lire; ciò che è avvenuto a metà anno con una prima tranche di 3 milioni di lire. Anche la Sezione di credito ordinario, che funziona invece esclusivamente nell'Isola, dà piena soddisfazione non solo come volume di affari, ma anche come progressione di rendimento.

Nella *Banca Industriale di Bergamo* il Banco di Roma aveva già una posizione di minoranza che è stato ben lieto di incrementare approfittando di favorevole possibilità, sino ad assumere il completo controllo dell'Azienda. Si tratta di un piccolo Istituto di 10 milioni di capitale perfettamente attrezzato e affermato sulla importante piazza di Bergamo, e che ci rappresenta un utile complemento in una zona particolarmente industre e dalla quale eravamo assenti, pur contandovi numerose aderenze ed amicizie.

Il *Credito Adriatico* aveva già fatto parte della nostra controllate sino al 1927, nel quale anno il pacchetto di maggioranza era stato ceduto ad un Gruppo di capitalisti locali con i quali si erano stipulati, però, accordi continuativi che permettessero di intrattenere ancora interessanti rapporti di lavoro e di amichevole corrispondenza, nella vasta zone di influenza di questo organismo bancario regionale. Successive circostanze ci hanno consigliato di riprendere il controllo dell'Istituto, a maggiore sviluppo anche dei nostri rapporti di lavoro, al quale fine concorrerà il deliberato aumento di capitale da 12 a 20 milioni, che viene in sottoscrizione in questi giorni.

L'andamento delle Filiali

L'andamento delle nostre Filiali di Italia e delle Colonie è stato soddisfacente, sia dal punto di vista dell'incremento lavoro bancario, sia di quello dello sviluppo delle buone relazioni di clientela. Le *Filiali Estere* continuano a dare buoni risultati e costituiscono sempre più varî Paesi dove siamo stabiliti una forza bancaria che degnamente rappresenta la Banca Italiana. La severità e prudenza con le quali sono gestite, ci hanno permesso di superare sempre brillantemente le quasi anni le difficoltà di varia natura che si sono verificate nella vita economica e finanziaria di quei Paesi.

La Filiazioni e Compartecipazioni all'Estero

Il *Banco di Roma* (*France*), sempre egregiamente gestito, ha chiuso ottimamente anche quest'anno il suo bilancio, ed è avviato a sempre migliori e onorevoli affermazioni, in un centro finanziario che accresce ogni giorno la sua importanza e funzione internazionale.

Il *Banco di Roma* (*España*) che, pure, come tutte le Banche estere stabilite in quel Paese, deve superare l'ostacolo di una legislazione bancaria largamente protettiva delle Banche nazionali, ha continuato il suo lavoro con ritmo non diminuito e con soddisfacenti risultati.

Per quando riflette la nostra importante compartecipazione estera, il *Banco Italo Egiziano*, non possiamo che confermarvi, come gli anni scorsi, il suo confortante progresso di lavoro bancario e il buon rendimento di esercizio.

Prima di passare all'esame del conto economico e premessa, ad abbondanza, l'assicurazione che nella valutazione dei titoli di proprietà e nell'esame dei rischi la vostra Amministrazione ha seguito gli abituali criteri prudenziali, crediamo opportuno concludere con qualche accenno alle principali operazioni finanziarie alle quali il Banco ha preso parte durante l'anno 1929 in unione a gruppi bancari e finanziari amici.

Le principali operazioni finanziarie

Nel campo delle emissioni di *titoli a reddito fisso*, possiamo dire la nostra partecipazione al Sindacato di collocamento della tranche italiana di 6 milioni di dollari del *Prestito rumeno* 7 % di stabilizzazione, a quello del Prestito obbligazionario di 30 milioni della *Società per le Forze Idrauliche Italiane*, e del Prestito obbligazionario di 10 milioni della *Società Bergamasca per la Costruzione e l'Esercizio di Autovie*.

Nel campo delle *nuove iniziative*, dobbiamo fra le altre segnalarvi le seguenti costituzioni di Società che il Banco ha promosso in unione ad altri gruppi finanziari e bancari amici: *Società Anonima Impresa Italiane all'Estero*, la quale, munenda primarie forze finanziarie nazionali e riconosciute competenze tecniche, ha un programma di attuazioni concrete nello ambito della espansione economica finanziaria italiana all'estero; Società Finanziere et Industrielle d'Egypte; Società per imprese ferroviarie e Opere pubbliche; Società Autostrada Torino-Milano. In unione alle altre grandi Banche e alle Ferrovie dello Stato il Banco ha pure concorso alla costituzione dell'Istituto Nazionale Trasporti.

Il Banco di Roma ha egualmente partecipato ai Sindacati di collocamento dei seguenti aumenti di capitale degni di nota: Società Elettrotelefonica Ilie; Società Meridionale di Elettricità; Italcementi, Fabbriche Riunite Cemento; Società Finanziaria Assicurativa; Società Elettrica Italo-Albanese; Italo Radio, Soc. It. per servizi Radioelettrici.

Il Conto economico

Il Conto economico chiude quest'anno con risultanza di poco dissimili da quelle dell'esercizio scorso.

La nostra precedente esposizione sulla impostazione patrimoniale dell'Istituto Vi spiega come si sia notevolmente aumentata la percentuale dei beneficî provenienti dalle operazioni normali di banca che hanno potuto compensare le riduzioni verificatesi negli altri cespiti di utili di Borsa e di riporti. Le spese generali si sono mantenute all'incirca nei limiti dello scorso anno, a malgrado di un aumento degli effettivi di Personale connesso all'istituzione delle nuove Filiali aperte nel corso dell'anno. E' questa la migliore prova della severità con la quale si presiede al rigido controllo della gestione del Vostro Istituto intrando alla sempre migliore razionalizzazione dei servizi.

Il personale

Il Vostro Personale il quale, di giusto orgoglio di far parte della grande famiglia del Banco di Roma, può unire la tranquillità famigliare che gli deriva dalle cure con le quali la Vostra Amministrazione ne segue le sorti, ha dato come sempre opera tenace ed appassionata e noi, mentre teniamo ad additarlo al Vostro riconoscimento, siamo certi di poter fare pieno assegnamento sul suo crescente entusiasmo e sulla sua progressiva efficienza per le future affermazioni dell'Istituto.

Proposta riparto utili

Il Conto Profitti e Perdite chiude con l'utile netto finale di L. 18.722.445,63 contro 18.683.892,23 dello scorso esercizio. Esso permette di devolvere agli Azionisti il consueto dividendo del 6 % e di assegnare anche questo anno altri 5 milioni alle Riserva, che ammonteranno così alla globale somma di 55 milioni, in confronto ai 300 milioni del

Prima fra tutte:

UNICA

uova di cioccolato squisito
sigillate in sacchetto igienico
di cellophane

A304

In confronto al suo grande rendimento è il più economico

Non si vende sciolto

LA CIFRA DEI VOSTRI AFFARI
aumenterà in ragione geometrica
del Vostro stanziamento pubblicitario

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Casselle Postali per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 9, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa del 4,20 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,00 per avviso, più L. 0,00 (in una o tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Casselle presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano; ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERDAS habilitatore, laureato giovane e pratico per magazzino tessuti. Scrivere cassetta 4 L. UPI Torino. 66006

CERCASI lavorante sarta donna. Doperco, via Venti Settembre, 45, piano 3.o. 37192

CERDASI signorina amante commercio per magazzino tessuti. Scrivere cassetta 4 M. UPI Torino. 66006

CERDASI subito cuoca tutto servizio, buon mensile. Prospettiva Salza Monti, 45.

CERCO un lavorante e una lavorante sarta per uomo. Ferreri, via Nizza 17.

CHAUFFEUR domestico celibe cercasi, ottimo referenze. Scrivere cassetta 214 L. UPI Torino. 66000

IMPORTANTE Anonima cerca esattori diurnisti genere domestico. Scrivere cassetta 145 H. UPI Torino. 35167

PERSONA sola cerca cameriera, signorina distinta, già abituata faccenda domestiche, ed altra brava giovane di paese, per cucina. Inutile offrirsi senza i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 5 M, UPI, Torino. 66006

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA commessa stoffe, lunga pratica distinta, presenza, referenze, occuperebbesi anche cassiera, dispensando cauzione. Scrivere cassetta 43 R, UPI, Torino. 91953

AGRICOLTORE provetto, quarantenne energico, attivo, referenze, cerca posto agente campagna. Scrivere cassetta 22 B UPI, Torino. 91239

ASSUMO in casa qualsiasi lavoro copiatura, indirizzi buste, reclame a macchina, a mano. Scrivere cassetta 55 L. UPI Torino.

CHAUFFEUR ventitreenne, celibe, con pratica, offresi. Bonino Giovanni, Michelino, Vicolo Panevia. 66049

COLTA, distinta, seria, conoscenza inglese, francese, dattilografia, libera pomeriggio, eventualmente anche mattino. Scrivere cassetta 34 H, UPI, Torino. 91251

DONDEDATO, radiotelegrafista, pratico ramo, Stenne, studi, volentieroso, contabile occuperebbesi presso qualsiasi azienda, qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 47 R, UPI, Torino. 91250

CONTABILE, massima segretezza, mattinata, libera, cicolina, tiene conti ore dispensabili. Scrivere cassetta 106 L, UPI, Torino. 91248

FATTORE giovane, esperto, già provato per alta produzione, lunga esperienza direzione, amministrazione azienda agricola, coltura tecnica moderna, offresi, massima garanzia. Scrivere cassetta 180 B. UPI, Torino. 91247

GIARDINIERE e custode vecchia età, ammogliato, pratico qualsiasi ramo, cerca impiego, anche mezzadro, serie referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 200 R, UPI. Torino. 91210

GIOVANE, ottima pratica, coloniali, affini, occuperebbesi banconiere, magazziniere, referenze primario. Scrivere cassetta 124 L, UPI. Torino. 65050

GIOVANINA, contabile, dattilografa, offresi mitì presso. Scrivere Rizzolo Via Foggia 19.

GIOVANINA, diplomata, primario Istituto Inglese, occuperebbesi quale governante o tutrice bambini oltre cinque anni. In grado curare educazione e preparazione esami. Conoscenza completa inglese, francese, fiammingo, olandese, poco tedesco. Scrivere Marie Wauters Pensionato S. D'Arco, via Pompeo Br. N. Torino. 33997

GOLA Ditta cercabbe biancheria, vestiario mia domicilio, oppure tutte fare giornata, ore, eventualmente occuperebbesi serialmente. Scrivere cassetta 186 D, UPI, Torino.

VEDOVA 35enne occuperebbesi mezza giornata o ore lavori domestici. Via Assia, 136, Camarillo. 66004

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI negozio biancheria con licenza. 5. Secondo, 98. 37468

ASSOCIEREI persona apportante 20-30mila per rilievo industria unica Piemonte, fortissimo assicurato reddito, minimo 20 %, articolo prima necessità, vasto consumo, rilevantissime referenze reciproche. Scrivere cassetta 41 H, UPI, Torino. 91244

AVVIATO negozio articoli casalinghi rimettesi causa malattia. Davico, via Nizza, 71, entrata dalla piazza. 37413

A 5000 trattabili, causa salute miglie, cedo avviato alimentario. Rivolgersi Barcaria, corso Regina Margherita, n. 206. 37480

CEDESI causa [illegible] avviatissimo negozio scarpetti stoffe. Via Madama Cristina, 14b.

CINEMA redditizio centro operaio, poco impiantare, [illegible], sicuro avvenire. Portinaio, Principe Oddone, 78. 15038

CREDITO ipotecario 75.000 vendo. Scrivere cassetta 120 L, UPI, Torino. 37378

FALEGNAMERIA con segheria cedesi. Scrivere cassetta 16 C, UPI, Torino. 14977

INDUSTRIA automobilistica avviata, buona clientela, lavoro assicurato, cedesi. Scrivere cassetta 3 M. UPI Torino.

PASSAMANERIE, modo laboratorio e alloggio cedesi. Custode, Santa Teresa, 2.

RIMETTO stireria tintoria con alloggio. Rivolgersi stiratrice, via Rossini, 20.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Casa nuova, eccellente, su corso, novanta camere, reddito doppio, 450.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 15007

AFFARONE. Vendo case 45-115 camere. Rivolgersi Bratotti, Bologna, 21. Telef. 21-046.

A. Palazzina Borgo Po, nuova, tre alloggi, reddito, 250.000. Altre due alloggi 170.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 15066

CASA civile nuova, 14 vani, soprastavanille, giardino, 115.000. Rasolino, Po, 21. 66021

CASA colonica, terreno adiacente, vendesi in Druent. Rivolgersi Genero Giulia.

CASCINA da vendere: otto giornate in solo appezzamento, molto prato, fabbricato nuovo vendo occasione. Marietti Augusto, Montafia d'Asti.

COSTRUTTORE vende direttamente casa San Paolo, 63 camere, divisibile, reddito 10 %. [illegible] Scrivere cassetta 77 L, UPI, Torino. 91242

GRANGE proprietà agricola forte reddito. Annessa grandiosa villa, ridente soggiorno, vendesi. Scrivere cassetta 157 B UPI, Torino.

PALAZZINA cantinata, esente tasse, nove camere, giardino, alta canalizza 16, vendesi a buon prezzo. Scrivere cassetta 181 F, UPI. Torino. 91241

PALAZZO lussuoso presso corso Francia vendo parziale mera. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 210 E. UPI Torino.

STABILIMENTO mq. (tremila coperti, tre riscaldati caldaia cabina funzionanti, abitazioni ed eventualmente coloni con cambio casa civile. Scrivere cassetta 56 L, UPI, Torino. 91240

TERRENO, corso Francia, Aeronautica, 10.000 mq. Boccasi, Geometra, Enrico, via Bianzè, 23. 37785

TERRENO fabbricabile, Chiusa Lemie, 500 m., occasione. Allisio, Exilles, 86.

VENDESI Bussoleno (Susa) castello antico rimodernato rustico con frutteto giornale (regine. Buschetti, San Dalmazzo, 7.

VENDESI presso Porta Susa fabbricato 18 terreno cortile proprio cinque camere parecchi servizi, laboratorio, parte vuoti subito. Buschetti, San Dalmazzo, 7. 91239

VENDO e tratto direttamente casa signorile corso centralissimo Scrivere cassetta 131 L. UPI Torino. 91003

VENDO casa mobiliata quattro camere cantina Pessinetto fuori Valli di Lanzo esclusi mediatori. Scrivere cassetta 197 H, UPI, Torino. 37382

VENDO terreno fabbricabile con reddito centro Cumiana. Rivolgersi Ambrosio Vincenzo, Cumiana. 91220

VILLA vend'a 85.000 mobiliata 16 camere, 13.000 mq. terreno Cassino. Scrivere cassetta 200 L, UPI Torino. 66021

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. Bellissimo ufficio via Roma riccamente mobiliato una oppure due camere oltre ingresso salotto servizi, comunione professionista. Affitto mite, cedesi. Telefonare dopo ore diciotto 53-644. 91240

AFFITTANSI Ditta Palazzo 6 ambienti adatti atelier uffici liberaisimi. Gherlone, [illegible] Lagrange, 4. 66007

AFFITTASI Clemente 3-6 Cibrario 109 alloggetti due camere cucina bagno termosifone, maggio luglio. Visibili 15-17. 14974

AFFITTASI via Lessona, 9, appartamentini eleganti termosifone liberi subito. 15036

AFFITTASI in palazzina signorile appartamento moderno quattro camere oltre salaentrata, bagno cucina. Bardanzza, via Borgaro, 32. 37172

ALLOGGIO signorile ottimi subito piano nobile fabbricato nuova costruzione corso Umberto, 96 Rivolgersi ing. Frapolli, via Cassini, 21. 14036

ALLOGGIO signorile mite vani splendida posizione Borgo Crimea, cedesi. Visibile dalle 14 alle 17. Tinchero, Gaeta, 99.

A rate vendonsi alloggetti 2, 3 camere, ricordi Ponte Mosca, 32 14899

CERDANSI fine luglio locali adatti caffè ristorante preferenza centro. Indicare località, presso scrivendo cassetta 163 H, UPI Torino. 37384

D'AFFITTARE grandi e piccoli locali uso magazzino laboratorio o deposito. Rivolgersi in via Palmieri, n. 28.

DIEGI palazzi tram Porta Nuova alloggi signorili sette camere, giardino, ampi locali. Affittansi. Prossi mitì. Telefonare 50-168.

LOCALE industriale libero subito qualunque industria mq. 80 cortile (30 [illegible]. Telefonare 21-079. 15035

LOCALI centrali vasti divisibili raccordati ferrovia Porta Nuova, affittansi o vendonsi. Scrivere cassetta Tre C. UPI Torino.

SAN Paolo piazza affittasi grazioso alloggio cinque vani. Negri Moncenisio, 37.

TRASLOCANDO celesi vuoti quattro camere, cucina, centralissimo. Volendo poco anticipo. Scrivere cassetta 197 H. UPI Torino. 37401

VASTI locali per ufficio, magazzino affittansi inoltre. Corso Re Umberto 54.

VENDONSI strada Venaria, 15, via Cellalunga, 19, negozi, camere magazzini parte vuoti.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica Via Vanchiglia, quarantaquattro. 14709

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle Galdano, [illegible] Siena angolo Goldoni. 14865

A rate 45, contanti, macchine cucire, occasioni 1925. Riparazioni garantite. Mazzini, 44. 30078

AUTOPIANI, pianoforti primarie fabbriche nuovi e d'occasione, nuovi, d'occasione, prezzi eccezionali. Capussotti, via Cavour, 24. Telefono 50-349 37485

FONOGRAFI lieto verificare prezzi ribassatissimi vetrine piazza Carlo Felice, 10.

GRAMMOFONO grandioso forte addizione adattissimo salone lire sessantacinquanta corredato. Signora Balducci, Maestrevo, 1.

LAMPADARI? Alla fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano 25. Telefono 43-854. Assortimento, risparmio 65729

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Martini, 44. 54807

MOBILI, vasto assortimento, prezzi ribassati. Torricelli, 53, Binacco. Tram 9-10.

PIANOFORTI assegnio occasionissima vendo autopiano rulli, Perlo, Maria Vittoria, 21.

PRANZO Rinascimento, matrimoniale noce vissima grandiosa, intaglio Raffaellesco, Savonarola, valore quindicimila vendo seimilacinquecento. Cesana, 115. 65052

RADIO apparecchi migliori marche, amplificatori ultrapotenti per cinematografi, caffè, sale balle. Telefono 47-310. Napione, 10 Arietti. 37300

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, trench-coats, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tolleria, coperte, ecc. Nazionale, Berlola, 39 bis.

VENDO d'occasione tramoggia lubrificatore semi-nuovo. Marelli, piazza Statuto, 3. 14963

VENDONSI occasione banchi, scaffali, scrivanie. Corso Re Umberto, 64. 37405

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DIPLOMATO impartisce lezioni di violino. Prezzi modici. Scrivere cassetta 173 H, UPI, Torino. 37486

OTTIME traduzioni tecniche dal tedesco, inglese eseguisce ingegnere pratico. Prezzi convenienti. Scrivere cassetta 155 L, UPI, Torino. 65721

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A qualunque prezzo cedo liquido piccola fonderia metalli. Scrivere cassetta 196 H, UPI, Torino. 37479

DURATORE fallimento liquida bilancia automatica, affettatrice Berkel. Scrivere cassetta 101 L, UPI, Torino. 91237

PADIGLIONE portici Castello dispongo cercocombinazione con ditta per esposizione sue merci. Scrivere cassetta 90 L, UPI, Torino. 91238

VENDESI montacarico ligna nuovo, via Giacomo Bove, 9, attrezzi legname. 15002

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERDASI provetto piazzista provvigione vendita rate quadri ingrandimenti fotografici. Scrivere cassetta 14 M, UPI. Torino. 66045

DITTA mitrice cartoline calendari, oggetti, cartoline e affini generi articoli cerca esperto piazzista rappresentante disponga aderenze, larga provvigione. Scrivere cassetta 216 B, UPI, Torino. 91254

IMPORTANTE Compagnia Italiana di Assicurazioni cerca produttori provincie Torino, Alessandria, Adela. Scrivere cassetta 15 C, UPI, Torino. 14969

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe viaggiatore praticissimo articoli pizzi trecce stringhe. Necessitano referenze primo ordine. Scrivere cassetta 201 L, UPI, Torino.

OLEIFICIO offre rappresentanza vendita olii d'oliva. Referenze G. Operti, Oneglia.

RINOMATA fabbrica cuscinetti cerca buon piazzista per collocare, produzione ambrelloni da giardino presso restaurants caffè, ecc. Scrivere cassetta 98 L, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI San Remo, alloggio 6 vani, bagno, elegantemente arredato, terrazzo, giardino, blo mensili. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino. 91234

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE celibe, solo, piemontese, stabile reddito 12.000, posizione stabile, sposerebbe signorina, vedova, 40-45enne, affettuosa, massaia, anche provinciale, piccola dote, massima serietà. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 R, UPI, Torino. 91233

INDUSTRIALE trentaseienne apprezzabile ventisettemila, cerca dote, anche provinciale, disposta coadiuvarlo azienda, massima serietà. Scrivere cassetta 14 H, UPI, Torino.

Signora sola, 400mila, reddito 30mila, sposerebbe orfano, signorina sola, 30-40enne, buona massaia, dote, anche provinciale. Scrivere cassetta 34 B, UPI, Torino. 91232

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A possessori auto sfornito patenti, insegnamento specialissimo impartiscesi lezioni domicilio, rapida preparazione esame. Scrivere cassetta 81 L, UPI, Torino. 91230

AUTOMOBILE acquisterei pagando con mobilio. Scrivere cassetta 98 L, UPI, Torino.

AUTOMOBILISTI. Frassoni Ornato ha trasferito i suoi magazzini in corso Peschiera, 260. Vasto assortimento Pezzi ricambio. Prezzi ribassati. Telefono 31-216. 36744

BICICLETTE come nuove vendo 150-250 lire. Via Duchessa Jolanda, 30. 15040

CAMBIERei 501 Esperienza don 500. Via Frejus 12, Silvatrice. 65870

CHIAMO berlina perfetta condizioni vendo privato. Scrivere cassetta 218 L, UPI, Torino. 66071

COMPRO moto con sidecar dal 28 al 30 occasione. Scrivere cassetta 11 C, UPI, Torino.

ELEGANTISSIMA berlina 509 come nuova vendesi occasione. Corso Verona, 43. 37455

NEW Hudson, S. S. A., Triumph, Frera, Sunbeam, Gallent, Zundapp, Newimperial. Regina, 190. 14958

OCCASIONE vendo moto 350. Via San Pietro Invincoli, 31, Carrone. 65956

OCCASIONISSIMA. Vendo o cambio con mobili motocicletta S. Massimo, 5. 15004

RADIO cambierei con motocicletta. Scrivere cassetta 80 L, UPI, Torino. 91225

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fia, via Nizza, 30. Telefono 21-677. 9073

RIPARAZIONI presti ribassati, cambi, motori. Garage, Tiepolo, 30.

VENDESI coupé Fiat 501 quasi nuovo. Visibile Duchessa Jolanda, 21 bis. 45855

VENDO camioncino come nuovo L. 4000 portata quintali 12. Via Susa, 25. 37302

308 berlina ultimo stato occasione vendesi. Scrivere cassetta 97 L, UPI, Torino. 91227

128 Km. vennero percorsi colla famosa 170 Delta-Ferrara con un solo litro di benzina nell'ultimo concorso di consumo, Delta-Ferrara, corso Regina Margherita angolo via S. Ottavio. 14978

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**
Via Balbo, 52 - Telef. 45-022
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 52-472

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI
THE BORGO PISTON CO
SEGMENTI
Via Nizza N° 173 TORINO (120)

CARROZZERIA AUTOMOBILI BELLIS
TORINO — Via Burgone, 2.
Trasformate la vostra vettura da turismo a guida int. Ricoprite la vostra Weymann con tela pella speciale. — Tetto isotermico.

VENDITA ALLOGGI

PAGAMENTO ANNI 10 e 20
Comodità moderne
Ascensori - Termosifone
Visibili ogni giorno dalle 14,30 alle 18
CORSO TASSONI 33
Impresa P. Rubatti e Geom. M. Rossi
Via Collegno 12 - Telefono 70360

POLTRONE e SOFA'

AUTOMATICI a LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via del Mille, 20 - Tel. 49-193

MOBILI

SFRISO & F. - Corso Regio Parco, 5
TORINO - Telef. 22-135
CAMERE COMPLETE
MOBILI ASSORTITI
SOFA' a LETTO
Fabbricazione propria
Facilitazioni pagamento

Quale piacere di aver buon appetito

Il piacere rasenta l'entusiasmo allorchè si vede la propria tavola allietata da qualche prodotto CIRIO

Dire "TUTTO CIRIO" è come dire: il giardino dei piaceri gastronomici

TUTTO CIRIO 6-13 APRILE

MOBILI

MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Piselli, 2 angolo Corso P. Oddone.

SIFILIDE
Ambulatorio 914 isolato
Festivi - Consulto. Mercoledì - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna 1923-24
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 14-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Gabs separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Gabs separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 19 e dalle 25 alle 20 - Festivi 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Purelle
Dr. Marchiavello - Via Nizza, 17 Ore 10-12 - 17-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 39, Scala n. 2
Festali: Ore 11-12; 15-17; 18,30. - Fest.: 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Operazioni nervose.
V. Vanchiglia 7bis. Ore 12-13; 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 13-14,30; 18-19

Tipografia del giornale LA STAMPA

Specialità medicinali
DEGLI
STABILIMENTI
O. Battista
NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina
Il primo ricostituente di fama mondiale
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti
forza - benessere - salute
Ogni bottiglia costa L. 12.

PAIROM
Ricostituente per bambini
In cinque tipi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo rosei, pasciuti e crescono sani, robusti.
1° Pairom fosfinico
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° Pairom fosfoiodinico
La più indicata cura iodica depurativa del sangue.
3° Pairom fosfarsinico
Il miglior preparato arsenicale ricostituente di ricambio.
4° Pairom fosfostricninico
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5° Pairom fosfoguaiacolarsinico
Cura le affezioni degli organi respiratori.
Ogni bottiglia costa L. 10.

URONEFROS
a base di piperazina, urotropina, cimitolo e citrati alcalini
ANTIURICO, ANTILITIACO, DIURETICO
Cura specifica dei reni e delle vie urinarie. Il più attivo solvente dei calcoli renali. Insuperabile antiastrico dell'apparato urinario, sedativo della vescica.
Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia.
Le donne possono usare l'Uronefros, sia durante la previdenza che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di iodoro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) in può unire insieme con l'Uronefros nella stessa acqua.
Ogni bottiglia costa L. 18.

ANTILEPSI
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico
Unica Specifica contro l'EPILESSIA
L'*Antilepsi* è il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.
L'*Antilepsi* cura non solo l'epilessia, ma l'isterismo, l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.
Ogni bottiglia costa L. 15.

GLICEROTERPINA
al iodoformio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Risolve e guarisce la tosse più ostinata, di qualunque natura, i catarri acuti e cronici, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Ogni bottiglia costa L. 10.

IPNOTINA
a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
Rimedio sicuro contro L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce alcuna depressione psichica ed organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.
Ogni bottiglia costa L. 8.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore a
Comm. O. BATTISTA
Corso Umberto I, N. 119
NAPOLI
che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. L'opuscolo generale si spedisce gratis a richiesta.

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco
di H. GAYAR

— Ahimè! — mormorò desolatamente la spagnuola. — Tu non conosci neppure i loro nomi...

— I nomi si fa presto a saperli... Ma ci sono i ricordi d'infanzia che imbrogliano maledettamente le cose. T'immagini tu che cosa significa trovarsi alla stretta con una zia che ti parla del giorno in cui ti ha regalato la prima bambola, o con uno zio che ti parla di una avventura di caccia capitata venti anni fa?...

— Ahimè! — ripetè Mercedes... — Soltanto al pensarvi, mi viene la pelle d'oca!

— Vedi?...

— E in coscienza?...

— Sì, vecchia mia. Ho trovato un mezzo per passare incolume attraverso tutti questi pericoli.

— Ed è?

— L'amnesia!

— L'amne...?

— Amnesia significa perdita della memoria. E' una malattia che rimane dopo certe febbri maligne e dopo certe ferite alla testa... Io giuocherò di aver sofferto tutte queste cose e sarò quindi esente dall'obbligo di ricordare quello che non so e che non ho mai saputo...

Su queste parole, Firmino si alzò per uscire...

— Mi auguro, mia vecchia Mercedes — egli disse — che tu ora sia persuasa.

— Sì! Il tuo piano è magnifico. Come hai fatto per pravedere tutto?

— Ci ho messo del tempo, semplicemente. Sono già degli anni che seguo la pesta...

— Degli anni? — esclamò Mercedes colpita da un'idea improvvisa. — Allora quando la Fosca si è ferita all'ippodromo tu già sapevi che essa era ricca?

— Certamente!!

— E come avevi fatto a saperlo?...

— Questo è il mio segreto. Il certo si è che io stavo per toccare la mèta, quando Filoche mi tagliò la strada...

E cogli occhi iniettati di bile, Firmino sogghignò:

— Me quell'imbecille me la pagherà!

La spagnuola intanto si rammentava di certe voci che erano state messe in giro all'epoca della morte della Fosca.

— Se ci fu un delitto allora — ella pensava — come comincio a credere, fu certamente Firmino a commetterlo. Sarà stato lui a segare la sbarra del trapezio. Frigueste aveva ragione. E Cenerentola se capita nelle mani di costui avrà probabilmente, presto o tardi, la stessa sorte di sua madre!

Mentre la spagnuola così pensava, Firmino si stropicciava le mani, esclamando:

— Non c'è che dire, è un colpo magistrale. Soltanto, sarebbe una di occuparsi un po' della piccina. Come vedi essa non ritorna ancora...

— Hai tanto bisogno di lei? — borbottò Mercedes.

— Sì. Essa rappresenta un elemento indispensabile del mio piano. Vado ad ordinare a Pierole di battere la campagna per ritrovarla. Speriamo che egli arrivi in tempo!...

XI.

L'eremo di Roultaball

L'onesto Firmino aveva torto d'inquietarsi.

Cenerentola, che era in cammino verso l'eremo di Roultaball, non correva per il momento alcun pericolo.

Il sole si levava quando la carovana raggiunse la foresta di Montmorency. Attraversarono una specie di radura e Cenerentola notò che la neve in quel luogo si era già fusa e che qua e là spuntavano dal terreno umido delle piccole corolle azzurre.

— Come vedi — disse Luigi — nei miei dominii siamo quasi in primavera. Vi sono già delle violette. Peccato che ci manchi il tempo di raccoglierle.

— Delle violette... — sospirò l'orfanella. — Il fiore prediletto della povera mamma...

In quel momento il sole si nascose dietro le nuvole. Il passaggio si oscurò improvvisamente. E nello stesso istante si udirono lontano dei colpi di fucile.

Cenerentola rabbrividì e si strinse maggiormente al braccio del suo compagno.

Essa pensava a « Nerone », ma non aveva il coraggio di confessarlo per tema di coprirsi di ridicolo.

I colpi di fucile continuarono. Ed allora la fanciulla non seppe più trattenersi dal domandare:

— Che cosa sarà? La caccia non è chiusa in questi [illegible]?

— Sì, ma non per i bracconieri.

— Ma i braccanieri non vanno a caccia in tanti!

— Che cosa vuoi che ti dica? Saranno dei monelli che si divertono a bruciare la loro polvere dando la caccia ai corvi.

L'orfanella scosse la testa ed abbassò gli occhi per nascondere l'angoscia che l'assaliva.

Fecero ancora alcuni passi e raggiunsero dei cespugli dinanzi ai quali Roultaball si fermò.

— Però — egli mormorò — qualche cosa di anormale deve esserci. La prova è che l'asino e il cane [illegible] sono accorti [illegible] loro.

L'asinello, infatti, si era fermato e dei brividi [illegible] lungo la sua schiena grigia. Anche il cane appariva inquietissimo.

— Che cosa sarà!? — chiese ancora Cenerentola, con voce tremante.

— Uhm! — rispose Luigi. — Sarà una volpe che ritorna nella sua tana mendicante in cerca di sarmenti.

Non aveva ancora finito di parlare che due grosse pupille gialle e fosforescenti brillarono fra i cespugli.

Cenerentola affondò le unghie nel braccio del suo difensore balbettando smarritamente:

— « Nerone »!... E' « Nerone »!

Nello stesso istante i cespugli si mossero e la tigre apparve.

Furono dei secondi di angoscia. Ma la belva rimase allo stesso posto, nello stesso atteggiamento. Accoccolata sulle [illegible] posteriori pareva che essa godesse dello spavento della sua vittima.

— Non aver paura — mormorò Luigi, che cominciava a comprendere. — La belva dev'essere ferita. D'altronde, ecco che giunge qualcuno.

Un uomo, uno dei cacciatori probabilmente, giungeva dalla destra col fucile fra le mani. Egli andò verso la tigre che tentò di slanciarsi, ma ricadde pesantemente. Un proiettile le aveva spezzato la colonna vertebrale.

L'uomo le andò vicino e con un altro colpo di fucile alla testa la finì.

Soltanto allora Roultaball riconobbe in quell'uomo un suo vecchio nemico: la guardia campestre Briquet, con la quale aveva avuto da dire non poche volte.

Briquet si volse verso di lui e gli disse sghignazzando:

— Ehi, Roultaball, mi pare di essere giunto nel momento buono! Tu sei fortunato!...

(Continua).